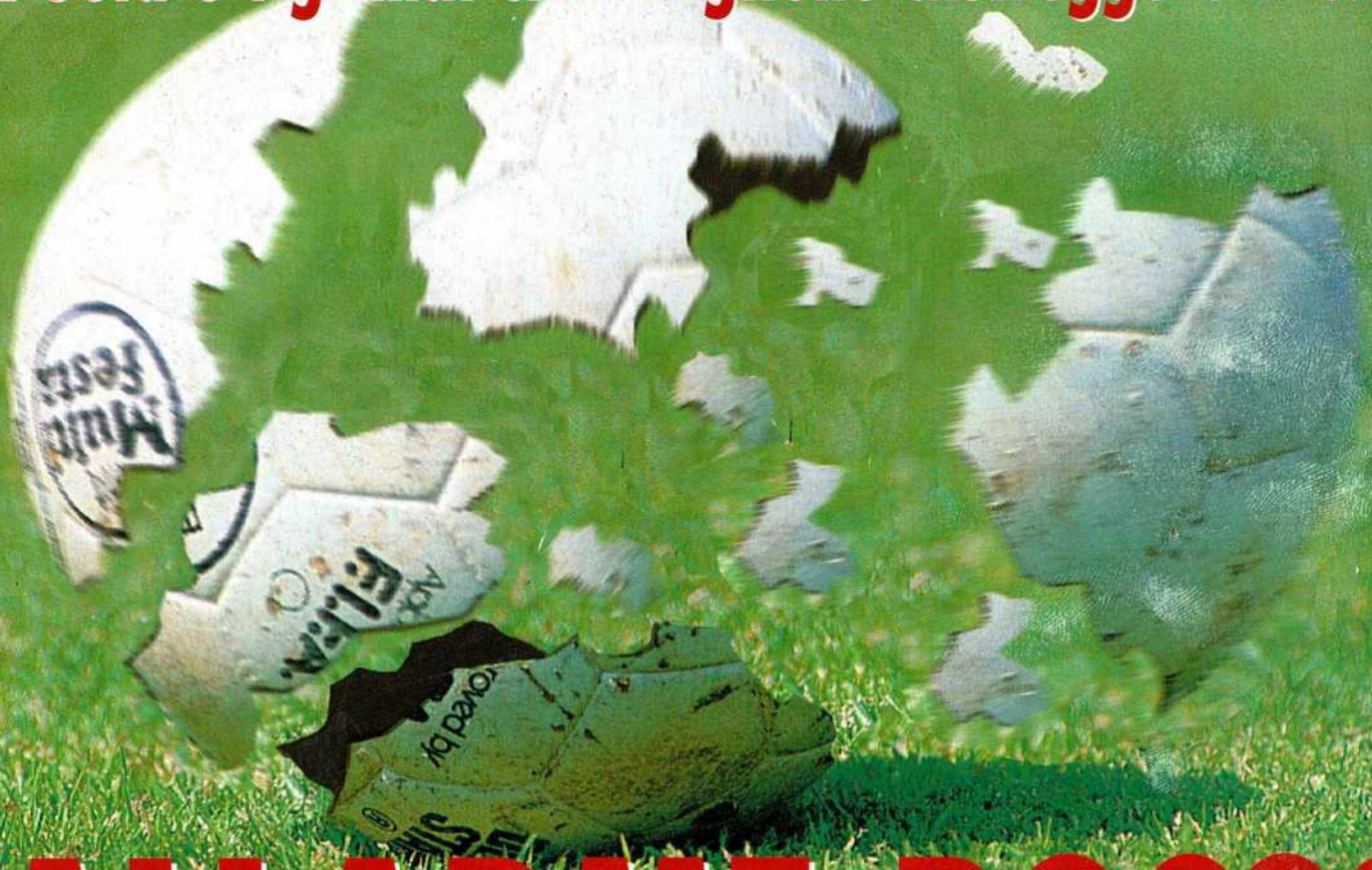
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXIV - N. 7 (1083) - 14/20 FEBBRAIO 1996 - SPEDIZIONE IN ABB.POST. - Pubbl. inf. 50% L. 4.000

L'Uefa e i grandi club vogliono distruggere il calcio

ALLARME ROSSO

ESCLUSIVO

Siamo andati in Inghilterra per scoprire il ritiro azzurro per gli Europei

CLAMOROSO

Trapattoni e il Cagliari: storia di un amore finito troppo presto

Il primo stadio da 3.000.000*

3.420.000: un super-record di presenze, una cifra che nessuno stadio può contenere. 3.420.000: Un pubblico grande, giovane, vivo, attento e competente che ci segue quotidianamente. Un mondo col quale il Corriere dello Sport-Stadio parla una lingua nuova, parla in grande. E tu cosa leggi?

La maglia tricolore della stampa sportiva.

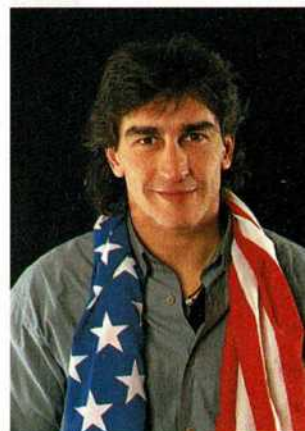
*3.420.000: lettori adulti del lunedì. Fonte: AUDIPRESS 95/1

SOMMARIO

N. 7(1083) - 14/20 FEBBRAIO 1996

pag. 20

Del Piero racconta la sua favola: il Real era il mio sogno...

di Dalla Vite

pag. 14

Beppe Galderisi da Padova a Boston alla scoperta degli Stati Uniti

di Montanari

pag. 72

Identikit dei 277 stranieri arrivati dal 1980: quante delusioni !

di Donnini

EDITORIALE

Aboliamo il campiona

Mi telefona un amico, uno della "stanza dei bottoni". Con molto garbo, critica uno dei miei ultimi editoriali, quello in cui attaccavo i parrucconi dell'Uefa per i colpevoli ritardi nell'affrontare il "caso Bosman". Li avevo accusati di essere degli incapaci. *«Scusami, sei fuori strada»*, mi ha detto, offrendo una nuova chiave di interpretazione. In pratica, questa: i dirigenti dell'Uefa hanno volutamente lasciato scoppiare il "caso Bosman" per potere meglio architettare una gigantesca torta: il campionato d'Europa.

Il mio amico era tra gli uomini che hanno rappresentato l'Italia al vertice di Ginevra, dunque è uno che sa. Se la sua interpretazione è corretta, siamo di fronte ad una ignobile macchinazione. In realtà, c'è una torta di tremila miliardi da papparsi. A tanto ammontano i diritti Tv se il calendario delle manifestazioni europee verrà rimpolpato, potenziato, ingigantito. Il progetto è stato portato alla luce: aumenterà il numero delle squadre che parteciperanno alle Coppe europee, in modo da avere mercoledì ricchi a disposizione della Tv. Per fare un esempio, oggi come oggi ben dodici squadre italiane troverebbero il tagliando d'ingresso. È in fondo la vecchia idea di Berlusconi: un campionato d'Europa per club che, per nobiltà o fatturato, non possono mischiarsi con i "paria", cioè con i poveracci.

Non incapaci ma subdoli mercanti, questi ineffabili signori dell'Uefa, capitanati dal corpulento cavalier Johansson, pronto a vendere il prodotto calcio al miglior offerente, senza preoccuparsi degli eventuali danni. Ma che volete che importi a questi mestieranti del futuro del calcio? In nome di una modernizzazione, della quale non si sentiva il bisogno, lo hanno monetizzato altre volte, inventando ridicole modifiche o varando calendari demenziali ed irrispettosi della salute dei calciatori, delle esigenze del pubblico, del vero spettacolo e della natura, anche culturale, del gioco.

Gli effetti di questa folle rivoluzione, che dovrebbe scattare nel '97, saranno disastrosi. Vediamoli:

1) Il calendario si infittirà al punto che, tra Coppe e campionato, i grandi club dovrebbero giocare due volte a settimana, mercoledì e sabato o domenica, per ben dieci mesi. A conti fatti, un calciatore dovrebbe disputare almeno ottanta incontri, trasformandosi in un robot.

2) Ci sarebbe pochissimo spazio per le Nazionali, appena sette turni infrasettimanali. Una miseria.

3) Alle Coppe europee avrebbero accesso le vincenti, secondo l'attuale formula, più un gruppo ristretto di "elette" per censo, cioè le squadre che, in passato, hanno già vinto le Coppe o ottenuto posizioni di prestigio.

Pensate un po' che cosa hanno studiato questi cervelloni! Come quegli imbonitori delle fiere di paese, hanno strombazzato che il calcio deve guardare avanti e strutturarsi per il futuro. Balle, bugie, menzogne. Vogliono vendere il calcio a costo di distruggerlo se non scatterà una campagna d'opposizione. Per fortuna, si è già levato qualche grido di protesta. Havelange, proprio lui, ha giurato che si batterà contro chi vuol snaturare il calcio. Detto da lui, cioè dal programmatore del folle Mondiale americano, è davvero una comica. Persino l'on. Matarrese ha avanzato dubbi: ma, di grazia, non è lo stesso on. Matarrese che guida la Federcalcio italiana ed è anche vice presidente dell'Uefa? Misteri buffi.

Antonio Matarrese

di **Domenico Morace**

to!

Se questa riforma passerà, come pare, saranno contenti i politicanti e gli affaristi o gli ingenui come il senatore Umberto Agnelli che ha esaltato questa nuova frontiera. Senatore, ci ripensi e si rimangi la beatificazione di questo aborto giuridico-sportivo. Dinanzi a questo sconquasso, persino l'effetto Bosman sarà come un piccolissimo mal di testa. Lo sport merita una collocazione diversa nell'ambito del trattato di Roma: è un prodotto culturale che va difeso nei suoi valori, non un mero scambio di braccia e di piedi.

Tornando ai parrucconi dell'Uefa ed alle loro macchinazioni, proviamo un po' ad immaginare cosa accadrebbe: una indigestione di calcio, col doppio turno (Coppe-campionato) e una mortificazione dei campionati nazionali, sviliti e declassati, visto che, per arrivare in Europa, il merito sportivo non conterebbe o avrebbe una incidenza minima. Ai trionfi europei sarebbero ammessi, in gran parte, i club ricchi di storia e per cassa. Tutti gli altri? Provinciali e poveracci.

Salterebbe la ritualità che è legata ad una coincidenza non casuale: giorno ed orario per la disputa delle partite. Avremmo metà campionato al sabato, cioè gli anticipi di chi deve giocare in Coppa, e l'altra metà di domenica. Un gran casotto, scusate il termine.

L'Uefa vuole distruggere il calcio per venderlo alle Tv. In ballo ci sono tremila miliardi. Bisogna fermare i mercanti

Il calcio va ripensato, perché l'attuale struttura è debole, antiquata o fatiscente. Vero. Ma non è questo il modo migliore per ridisegnare una progettualità che non può essere legata alle attività mercantesche di pochi. Il calcio è uno sport che regge da anni perché legato alla passione, ad una precisa identità nazionale, a un meccanismo che prevede la sorpresa: una piccola squadra può battere la grande e conquistare il suo posto al sole. Le fortune di questo gioco sono intrecciate alla fantasia, all'immaginazione, al sogno, alla speranza. Emarginare il sogno vorrà dire distruggere questo gioco che dura da decenni.

L'on. Matarrese si è detto perplesso. Bene, si batta. Rappresenta la Federazione che organizza il più bel campionato del mondo. Non possiamo farcelo rovinare dai mestieranti o da mercanti, anche quelli di casa nostra, che, in nome di tremila miliardi, sono pronti a vendersi l'anima, le mutande, l'onore. La Federcalcio e l'Uefa sono ostaggi dei grandi club. Lancio una provocazione, usando il paradosso: aboliamo il campionato anziché svilirlo a gioco della parrocchietta. Chi ha interesse, si muova.

Il campionato? Ma sì ormai non inter

1 Mancano tredici giornate al termine del torneo: perché si parla solo del futuro?

2 Davvero la Fiorentina seconda in classifica, può impensierire il Milan?

Odissea nello str

1 Mancano tredici giornate al termine del torneo: perchè si parla solo del futuro?

CARLO F. CHIESA. Finalmente abbiamo capito cosa intendono i grandi manager per il famoso "calcio del futuro" con cui ci stanno affliggendo da mesi. È il calcio di domani, nel senso che ci si occupa solo di cosa accadrà nella prossima stagione, magari per evitar di trattare le noie contingenti, fingendo nel contempo di disporre di ampie "capacità progettuali". Insomma, inventando gli scenari di dopodomani anche i passerotti possono sperare di essere scambiati per aquile. Così siamo arrivati persino alla rissa sulle "voci", per malignità o per battuta, relative al 1996-97.

MARCO MONTANARI. È il segno di un malessere diffuso che poi si riflette sugli andamenti attuali. Prendiamo ad esempio la Juve. È perfettamente inutile pensare alla sentenza Bosman, all'alluvione di stranieri o ai grandi investimenti nell'orticello italiano se intanto rischia di andare a donne di facili costumi tutto il lavoro della nuova gestione così brillantemente a segno l'anno scorso all'esordio. E solo per il bis-scudetto precocemente mancato.

CHIESA. Quando invece basterebbe magari pazientare un attimo e la stagione, con la Champions League e i suoi esaltanti bagliori, apparirebbe in una luce tutta diversa. Il guaio è che con la maledetta fretta che ha preso un po' tutti non c'è nemmeno il tempo per capire come andranno veramente le cose. E intanto, la Signora rischia di lasciare per strada anche Vialli dopo Roby Baggio, in nome di una politica di bilancio che si iscrive nella stessa filosofia: qui la fregola diventa rigore asettico, da banchieri, mentre il calcio possiede sfaccettature tecniche indisponibili a piegarsi a freddi dati di bilancio senza provocare danni incalcolabili.

MONTANARI. Vediamo un po': la Juve vince lo scudetto e la Coppa Italia in una stagione esaltante e per festeggiare si leva di torno il più forte giocatore italiano, Roberto Baggio; l'anno dopo potrebbe vincere la Coppa dei Campioni e brindare con un robusto calcio nelle terga al trascinatore Vialli. Poi c'è il Milan: Capello sta per vincere il quarto scudetto in cinque anni (roba che Sacchi se la sognava anche di notte a Milanello) e il club probabilmente gli renderà gli onori del trionfo mandandolo a casa. Così impara a vincere.

CHIESA. E che dire del Parma? D'accordo, quest'anno non tutto fila liscio, ma la squadra è pur sempre terza e in corsa per la Coppa delle Coppe e la società per renderne merito a Scala gli ha presentato un benservito carico di dolci sentimenti.

MONTANARI. La morale della favola è presto detta: il calcio ha perso la testa, si è messo a girare come una trottola impazzita. La filosofia scientifica dei nuovi manager del pallone (chi frega per primo frega due volte) è diventata una specie di ossessione. A forza di guardare avanti, si perde di vista la realtà e così si spiegano tanti fallimenti.

CHIESA. Anche sul piano dei giocatori la situazione non è migliore. Basta pensare all'Inter, che adesso dispone di due attaccanti prolifici eppure sta razziando punte sul mercato internazionale. Con quale confusione per il prossimo anno è facile immaginare.

MONTANARI. Il guaio è che se i molti fenomeni in circolazione non si danno rapidamente una calmata, tutto il nostro calcio rischia di scoppiare. Perchè poi, alla fin fine, con tanti superesperti che gestiscono carrettate di miliardi, chi glielo dice alla gente che il Milan ha vinto lo scudetto praticamente a novembre?

essa più...

3 Dopo la sconfitta di Torino, l'amore fra il Trap e il Cagliari è finito: di chi è la colpa?

azio

Sopra, Trapattoni e Cellino: nonostante gli attestati di stima, il feeling fra il Cagliari e il Trap è finito. A sinistra, la papera di Bucci che rilancia la Fiorentina

2 Davvero la Fiorentina, seconda in classifica, può impensierire il Milan?

CHIESA. Già: il povero campionato non riesce ormai più a vivere di autentica incertezza-scudetto che per pochi mesi. Lo stesso tentativo della Fiorentina, che battendo il Parma ha conservato il distacco di cinque punti dai rossoneri, appare più patetico che effettivo. Un po' come quando un anno fa si manteneva in piedi la candidatura Parma per non ammettere che la Juve era tricolore dai primi di gennaio.

MONTANARI. In effetti domenica scorsa, pur con tutte le attenuanti del caso (l'assenza del prezioso Baiano innanzitutto), la squadra viola non ha offerto l'idea di un rullo compressore. Non fosse stato per la papera di Bucci sulla posizione di Batistuta, difficilmente sarebbe andata in gol. Anche se la vittoria alla fine è stata ampiamente meritata, per il poco che ai viola è riuscito a opporre il Parma.

CHIESA. Il meglio l'hanno offerto gli uomini di quantità, Bigica e Schwarz su tutti con il corposo aiuto di Cois e Piacentini. E d'altronde già lo schieramento di partenza scelto da Ranieri per la sfida decisiva la diceva lunga sulle intenzioni viola: una robusta diga a centrocampo e poi che Batistuta e Rui Costa inventassero qualcosa. Ranieri conosce i suoi polli e sicuramente ha scelto con avvedutezza, però non è questo l'atteggiamento di una squadra decisa a imporre il proprio gioco.

MONTANARI. Il guaio è che un gioco da imporre all'avversario tra le squadre di testa lo ha solo il Milan, che infatti vince in casa e fuori col minimo sforzo. Quel Milan che disarciona il tecnico per... mancanza di gioco.

CHIESA. Ranieri ha lavorato con profitto, ma la manovra della sua squadra ancora non possiede la continuità necessaria per dare fastidio al grande avversario.

MONTANARI. È tutto pienamente logico, d'altronde: la Fiorentina, in gran parte rinnovata, era partita per un torneo di avvicinamento al vertice, il programma è quindi rispettato.

3 Dopo la sconfitta di Torino l'amore tra il Trap e il Cagliari è finito: di chi è la colpa?

CHIESA. Ciò che invece non si può dire, cambiando zona della classifica, per il Cagliari. Al punto che ne è sortito un evento storico: la fine anticipata di un "monumento" come Giovanni Trapattoni. Un fatto tutto sommato ingiusto, per il carisma dell'uomo, che andrebbe comunque rispettato, e per la oggettiva debolezza del Cagliari.

MONTANARI. E con tanti complimenti alla società, che la domenica precedente aveva rimbeccato un titolo di quotidiano smentendo categoricamente che in caso di sconfitta con la Fiorentina il Trap avrebbe perso il posto, salvo poi alimentare la baraonda del dopo-Torino. In realtà anche in questo caso la marmellata di... fregola in cui sguazza il campionato ha avuto la meglio. Il Cagliari è ancora largamente in zona salvezza. Se poi con quell'organico Cellino credeva veramente di poter accarezzare la zona Uefa come aveva sbandierato l'estate scorsa per alimentare la campagna abbonamenti, allora l'errore è stato suo. E comunque il futuro dei rossoblù non lascia presagire niente di buono.

CHIESA. Anche Giovanni comunque ha sbagliato. Lo ha fatto accettando che il suo nome venisse utilizzato per illudere la gente che bastasse il grande Trap per far volare un Cagliari che aveva rinunciato a Dely Valdes per sposare l'incognita Dario Silva e un pugno di mediocri acquisti di mercato. Poi ci si è messa la sfortuna: l'infortunio ha bloccato O' Neill mentre stava raddrizzando tatticamente il Cagliari.

MONTANARI. Si è anche detto che il Trap si sia scoraggiato vedendo che le proprie direttive diventavano lettera morta per l'incapacità dei giocatori, di modesta levatura, di seguirlo. In realtà, l'unico errore che Giovanni ha commesso è stato di acconsentire a guidare una squadra reduce da una stagione assolutamente irripetibile per rapporto tra valori tecnici e risultati. Rimane molto amaro in bocca e un'unica certezza: i tifosi del Cagliari non meritavano un episodio così malinconico. □

Bucci: amarezze ed errori. Con lo spettro di

10

Roberto MANCINI
Sampdoria

Capriccioso, irascibile, prepotente. Le critiche degli ultimi mesi erano sacrosante, caro Roby. Nessuna congiura, nessun nemico. Solo gente delusa dal campione che conoscevamo. Col Toro, un gol che vale tre punti e il gesto civile di chiedere ai tifosi di togliere lo striscione contro Casarin. E ora speriamo nel bis...

8

Gigi SIMONI
Cremonese

Lui giocherà sempre alla domenica, stando alle divisioni pensate da Umberto Agnelli. Ma nel calcio dei poveri c'è spesso tanta umanità. Come quella di Gigi, capace domenica di presentarsi a fine gara sorridente e con un messaggio semplicissimo: *«Vorrei solo che i miei giocatori non si sentissero già retrocessi»*. Unico.

7 ½

Paul INCE
Inter

L'inglese timido e stralunato di Bianchi è diventato il trascinatore e il faro di Hodgson. Ragioni di lingua, forse, o di maggior fiducia. Il rigenerato Ince contro il Napoli si dimostra il migliore in campo, argine invalicabile davanti alla difesa. E, come se non bastasse, procura anche il rigore del 2-0. Welcome, caro Paul.

7

Goran VLAOVIC
Padova

Ipertensione endocranica: l'avversario più duro per Goran è ormai alle spalle, dopo un intervento felicemente riuscito. Ora il bomber patavino si può finalmente sfogare e lo fa come meglio preferisce, a suon di gol. Col Vicenza mette la firma a una vittoria che è prestigiosa e che vuol anche dire riaggancio al Toro.

6

Christian PANUCCI
Milan

Si può dare una sufficienza a un giocatore che viene espulso? Sì, si può quando lo stesso giocatore ha il coraggio di stringere la mano dell'arbitro e di scusarsi con Pisani per il fallo che ha appena commesso. E soprattutto quando quel giocatore un tempo litigava con Sacchi o faceva i capricci per la fascia di capitano dell'Under 21.

4 ½

Luca BUCCI
Parma

Un annata no. L'amarezza vissuta a Spalato, altre fesserie lungo il corso del campionato, l'erroraccio di domenica contro la Fiorentina che non costa solo una sconfitta, ma un probabile addio allo scudetto. E l'ombra di Buffon. Le ultime parole famose (di sabato): *«Non sono fatalista, sto cercando di raddrizzare la stagione»*.

4

ZEMAN & CRAGNOTTI
Lazio

Il primo continua con la sua sindrome da trasferta, strana malattia da cui la Lazio non sembra guarire e che compromette ogni ambizione di scudetto. Il secondo, a buon conto, trascorre le giornate a progettare la squadra invincibile del futuro, fra le telefonate a Tanzi e i viaggi di Governato. Attenti a quei due.

I giocatori

Udinese

È vero che prendere un gol dopo 6 minuti di recupero è un brutto colpo ed è anche vero che Treossi domenica scorsa non è stato impeccabile. Ma, ci chiediamo, perché rifarsi coi giornalisti, attraverso un silenzio-stampa ai limiti del grottesco?

Buffon

6

PAULO SOUSA
Juventus

Non è ancora l'Architetto di un anno fa, ma domenica ha posato i primi mattoni della sua rinascita. Il regista portoghese lo si è visto sulla fascia, dietro le punte, in mezzo al campo e sempre a lottare contro gli avversari. Una vitalità che fa ben sperare. E un dubbio: forse assaporare il dolore della panchina è servito?

2

Hristo STOICHKOV
Parma

Da Pallone d'Oro a palla al piede. A Firenze il bulgaro aveva la grande occasione (leggasi: assenza di Zola) per mostrarci tutte le virtù di cui è in possesso. Risultato finale, la solita stecca e Parma che scivola al terzo posto. Se non si riprende, sarà etichettato come il bluff più ricco del calcio italiano.

LA VOCE DEI LETTORI

Grande Roma e ora vinciamo il derby

Per vincere tutto, nel 1996-97 il Milan dovrà schierarsi così: Rossi, Panucci, Maldini, Albertini, Costacurta, Desailly, Davids, Weah, Baggio, Kluivert.

TIFOSO ROSSONERO

Napoli, fatti un piacere: vendi Agostini e Pari.

LELE - NAPOLI

Noi tifosi viola, quest'anno mangeremo succulente bistecche di Zebra alla fiorentina.

TONINO - FROSINONE

Carnevale, Di Giannatale e Giampaolo e il Pescara vola in A.

TIFOSO BIANCOAZZURRO

Sacchi, spero che la tua Nazionale venga eliminata dagli Europei e lasci il posto alla Moldavia nei Mondiali.

PAOLO VENTURELLI - NAPOLI

Ma quando lo capisce il Trap che la vera rovina del Cagliari è Valerio Fiori?

SIMONE CAVIDDU - LANUSEI (NUORO)

Con questa formazione la Juventus vincerà tutto: Peruzzi, Ferrara, Porrini, Jugovic, Fish, Vierchowod, Lombardo, Yeboah, Chiesa, Del Piero, Ronaldo.

FABIO - COMO

Il Napoli può ancora puntare all'Uefa grazie a un grande Pizzi.

CHRISTIAN DI GAETANO - CASSINO (FR)

Per vincere lo scudetto, il Parma deve acquistare Finidi, Boban, Litmanen e vendere Stoichkov e Asprilla.

PIETRO - PARMA

Maltagliati, se i tuoi colpi sono solo questi, vattene via dal Toro più in fretta possibile.

GIANLUCA - BRA

L'anno prossimo, con Zanetti e Zamorano, Biscione tricolore.

MATTEO RESTANI - MANTOVA

Quando Kluivert arriverà al Milan, saranno cavoli amari per tutti.

MICHELE GRECHI - GABICCE MARE (PESARO)

In onore nostro vecchio gemellaggio, auguro ai tifosi del Verona la Serie A.

ALESSANDRO - ULTRAS TRIESTE

I giocatori dell'Inter sono sempre i migliori.

ROBERTA COSRO - PIERIS (GORIZIA)

Grande, grandissima Roma. E domenica, cari cugini laziali, saranno guai per voi...

MARCO ALBINI - ROMA

Simone e Savicevic, in miniera.

CHRISTIAN ZANINOTTO - GARLASCO

Pagliuca, sei il migliore.

FABRIO FRASSICA - MILANO

Roberto, non te ne andare. Per amore della Samp resta con noi.

ELENA - MILANO

Con Balbo, la Roma vincerà tutto.

TONINO CUGUSI - ROMA

Dino Baggio, ti voglio tanto bene.

NADIA - REGGIO EMILIA

Inter, metticela tutta. Magico Zenga, torna con noi.

IVAN - MARSALA

Con Ignazio Arcoleo il Palermo andrà in Serie A.

MARCO - PALERMO

Hakan bidone, Karic campione.

CARLO DI CARLI - SAN GIOVANNI ROTONDO

Saluto i tifosi padovani per un pronto ritorno in Serie B.

VIERI - FIRENZE

Ulivieri, fai giocare Gallicchio!

CHICCO '96

Scala, basta! Lascia il posto a Capello, da subito.

LUIGI - PARMA

Perotti, l'uomo che ci porterà in Serie A. Forza Verona!

EUGENIO - VERONA

Maifredi non è andato a Modena: ha fatto la cosa migliore da quando allena.

GIGI - CARPI

I vostri messaggi per questa rubrica telefonateli al

144 66 29 11

N.B.: nel corso della registrazione, specificate chiaramente il vostro nome, cognome e località dalla quale state chiamando.

La schedina di domenica

CONCORSO N. 28 DEL 18 FEBBRAIO 1996	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Cagliari-Sampdoria	1	1	1 X
Cremonese-Fiorentina	2	2	2
Lazio-Roma	1 X 2	1 X 2	X
Milan-Bari	1	1	1
Napoli-Juventus	1 X 2	1 X 2	1 X
Parma-Padova	1 X	1 X	1 X
Piacenza-Atalanta	X	X	X
Torino-Inter	1 2	1 X 2	1 2
Vicenza-Udinese	1	1	1 X
F. Andria-Palermo	X	X	X
Reggina-Bologna	X 2	X 2	X 2
Legnano-Pro Patria	1 X	1 X	1 X
Rimini-Triestina	1	1	1

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 27 di domenica scorsa: 2X111111X2122. Il montepremi è stato di lire 26.533.012.740. Ai 107 vincitori con 13 punti sono andate lire 123.986.000. Ai 5.296 vincitori con 12 punti sono andate lire 2.502.000.

TOTOGOL. Combinazione vincente: 3-4-5-11-18-22-25-26. Il montepremi è stato di lire 13.518.877.082. Ai vincitori con 8 punti sono andate lire 450.629.000. Ai vincitori con 7 punti sono andate lire 2.262.000. Ai vincitori con 6 punti sono andate lire 55.200.

PRIMO PIANO

TABAREZ si confessa da Mon

Un Milan da Os

«Caro Diavolo, sono pronto. È la mia grande occas

di **Matteo Marani**

L'allenatore dei sogni sta in Uruguay, tranquillo nella sua Montevideo. Non frequenta i salotti televisivi nostrani, non manda in avanscoperto procuratori. Il tecnico più reclamizzato della Serie A vive tranquillo a 11 mila chilometri di distanza dall'Italia, in attesa di una telefonata dei dirigenti del Milan. Entro il 31 marzo potrebbero trasformare l'attuale opzione in un contratto per affidargli l'anno prossimo la panchina rossonera, ora che il divorzio con Fabio Capello (destinato al Parma) sembra certo. Ma intanto, Oscar Washington Tabarez resta in silenzio e si gode da lontano la popolarità che gli è piovuta addosso in questi mesi.

Le sue giornate scorrono serene, aspettando nella calura estiva di Montevideo una comunicazione da via Turati. La sua vita é rimasta uguale: le passeggiate in bici alla mattina, lo studio degli schemi tattici al pomeriggio, le partite di calcio in Tv alla sera, grazie a una parabola che gli rimanda

tevideo

car

ione»

Oscar Washington Tabarez (a sinistra) è nato a Montevideo il 3-3-1947. Ha iniziato ad allenare nel 1980 col Bella Vista. Ha guidato anche il Danubio, il Wanderers, il Peñarol, la Nazionale uruguaiana, il Boca Juniors e il Cagliari la scorsa stagione

in casa i canali europei e sudamericani. Giura di non sapere nulla dell'interessamento del Milan: «*In questi giorni ho avuto il fax rotto*» spiega diplomaticamente, «*non sono riuscito neppure a ricevere i giornali italiani, che mi manda sempre un mio amico di Cagliari*». Giornali che riportano ogni giorno, con sempre più frequenza, il suo nome. La Roma prima, il Milan ora, interessate all'allenatore uruguaiano dai modi garbati che un anno fa catturò consensi estesi con il suo Cagliari. Anche quelli di Moratti. E su questa vicenda Tabarez dà oggi la sua versione dei fatti: «*Non è vero che ho chiesto troppi soldi, come ho letto in giro. Non concepisco questo lavoro solo per l'aspetto economico. Avevo avuto dei contatti ufficiali con l'Inter, poi un giorno, senza spiegazioni, mi hanno detto che avevano deciso di confermare Bianchi*».

> «L'Inter mi ha deluso. Mi voleva il Bari, ho detto no perché aspetto Berlusconi. La nebbia di Milano non mi spaventa...»

> «Se il Parma prende Capello fa un grande affare. Con Weah e Baggio è un Milan perfetto. Sarebbe bello guidarlo»

Niente di irreparabile, soprattutto adesso che il Milan ha deciso di scegliere il "Maestro" per il dopo Capello. «*Una bella responsabilità*» sostiene Tabarez, «*Capello ha dalla sua numeri eccezionali. In cinque campionati ha vinto tre scudetti ed è in corsa per vincere il quarto. Senza dimenticare la Coppa Campioni e le altre Coppe. Se, come sembra, lo prenderà il Parma, sarà un ottimo affare per la società emiliana. Ma non voglio fare confronti, altrimenti sarei sempre triste, visto che ci sono molti allenatori più bravi di Tabarez*».

Educato come sempre, rispettoso dei ruoli e del lavoro altrui, l'ex allenatore del Cagliari non vuole però apparire remissivo. «*Questo no, e dico che sono pronto ad allenare una grande squadra. Ho fiducia nel mio lavoro, nelle mie capacità. Una delle cose che ho imparato è quella di fissare dei traguardi. Che nel Milan sono per forza scudetto o Coppa dei Campioni*». La realizzazione degli obiettivi è uno dei suoi punti programmatici, un manifesto indirizzato anche a Galliani e Berlusconi. Con la differenza che due anni fa, al suo sbarco in Italia, li definiva

segue

utopie utili per il lavoro e per la vita. «*E' vero, e mi ricordo che voi del Guerino mi chiamaste per primi "mister Utopia", un nome che mi sono portato dietro con piacere*».

Mister, si dice che sia ormai tutto fatto con il Milan. E' vero?

Questo lo smentisco, finora non mi hanno chiamato. Però ammetto che alcuni amici italiani, ben inseriti nel calcio, mi hanno detto di questa possibilità. So che il Milan mi sta seguendo e per questo ho rinunciato ad altre proposte.

Anche dall'Italia?

Sì, dal Bari. La sera in cui fu esonerato Materazzi mi chiamò Carlo Regalia, un caro amico. Mi offrivano il Bari, ma non ho accettato. Se volevo rimanere in provincia tanto valeva che accettassi la proposta di Cellino, il quale mi aveva offerto il rinnovo del contratto.

E lei invece pensava al Milan...

Esatto, ho sempre sperato nella grande occasione. Il Milan non è semplicemente una delle squadre più importanti al mondo, è "la" squadra più importante. Guidarla sarebbe un onore personale e un onore per tutto l'Uruguay, per l'intero calcio sudamericano. Ripeto: in questi mesi ho aspettato, ho detto dei no sofferti, perché mi hanno consigliato di attendere le decisioni del Milan. Un'attesa che ormai sta per finire.

In Italia ci sono meno dubbi sul suo passaggio al Milan.

Se mi dice così mi fa sperare. La cosa che mi dà più fiducia è il fatto che la società non abbia mai smentito queste voci. E poi se tutti i giornali ne parlano con tanta insistenza vuol dire che c'è qualcosa di vero. Cresce in me la fiducia.

Di nuovo l'Italia nel suo destino...

In effetti sono curiose le coincidenze. Ho guidato la Nazionale uruguaiana proprio ai Mondiali italiani, giocando, tra l'altro, anche a Milano. Dopo sono venuto al Cagliari, innamorandomi definitivamente del vostro Paese, del quale leggo anche oggi tantissimi libri e che conosco fin da bambino attraverso il racconto di tanti emigranti.

Tabarez in panchina: è ormai giunta... l'ora del Milan

E conosce qualcosa di Milano?

Qualche amico mi prende in giro. Mi dice: vedrai che a Milano ti troverai meno bene che a Cagliari, là non ci sono il sole e il mare, c'è soltanto la nebbia. Ma Milano è anche una grande città del mondo. Spero di tornare presto da voi, ora non posso farlo visto il clamore che circonda il mio nome. Ma tornerò, magari per lavoro, certo. Il mio rapporto con l'Italia non è finito...

Ha visto il Milan quest'anno?

Sì, alcune partite, l'ultima che ho visto è stata quella con la Roma due domeniche fa. Una squadra fortissima, quasi perfetta. L'apporto di Weah é stato importantissimo, ammetto che non lo credevo così forte. I suoi gol, quelli che ho visto sulla Tv uruguaiana, sono gol decisivi e spettacolari. Ora anche i problemi di attacco sono risolti, perché quelli difensivi non sono mai esistiti. Maldini è il miglior difensore al mondo, Baresi ha tantissima esperienza e sono contento che abbia prolungato il contratto. Il calcio ha bisogno di vedere grandi giocatori come lui.

Anche Baggio sta rinascendo...

E' lo stesso discorso fatto per Capello: a parlare per lui pensano i numeri. Con Roberto, il Milan ha aggiunto un grande campione al suo serbatoio di fuoriclasse. Vede, una squadra può giocare bene, ma a un certo punto è il valore dei giocatori a fare la differenza.

Guidolin, suo concorrente per la panchina del Milan, dimostra il contrario...

Non ho visto il Vicenza quest'anno, ma mi ricordo quello visto un anno fa in amichevole col Cagliari. Una squadra che mi fece una grande impressione. Guidolin è un bravissimo allenatore, uno dei giovani più interessanti. Nei risultati del Vicenza ha una percentuale molto alta. Ha costruito una squadra moderna, applicando una zona quasi totale. Mi ha fatto piacere anche per Marcelo Otero, un mio connazionale...

Un altro è Fonseca: dicono che abbia fatto il suo nome al presidente Sensi...

Fonseca lo conosco bene, è un bravo ragazzo, ma proprio perché lo conosco so che ora pensa solo a fare il bene della Roma. Un giorno piacerebbe anche a me lavorare con lui, perché ho un buon ricordo di Daniel. Come l'ho buono di Batistuta. Sono contento che sia tornato a segnare come un anno fa. Gabriel è un giocatore che sa anche dare un'immagine alla squadra. La Fiorentina di oggi, una formazione molto cresciuta, è soprattutto Batistuta.

A proposito di Fiorentina, le sembra la rivale più accreditata del Milan?

Le dico che il Milan non ha rivali. Il Parma e la Fiorentina sono sempre arrivate lì, a un passo, ma poi hanno sbagliato due o tre partite. Hanno pareggiato in casa le gare che potevano permettere l'aggancio ai rossoneri. Si deciderà tutto negli scontri diretti, ma il Milan ha qualcosa in più di tutte le altre. Cinque punti non sono tanti, è vero, ma sono pur sempre un distacco da colmare. E inoltre il Diavolo è superiore come potenziale.

E poi la Juve, forse la nemica più pericolosa, è ormai tagliata fuori...

Sì, ma non è inspiegabile. E' anzi normale che dopo un anno di successi una squadra abbia dei problemi. Non è il primo caso nella storia. Sono convinto che i bianconeri sapranno rifarsi in Coppa dei Campioni. Sono superiori al Real e con l'Ajax non partono sconfitti, soprattutto se non ci sarà Overmars, é lui che dà velocità alla squadra negli ultimi metri. L'Ajax ha anche il difetto che si sbilancia troppo e la Juve potrà approfittarne.

Mister, concludiamo con una provocazione. E' vero che ha già ricevuto un miliardo dal Milan per l'opzione?

Un miliardo per non lavorare? Magari. Una cifra del genere bisogna guadagnarsela sul campo.

Matteo Marani

di **Adalberto Bortolotti**

Fabio è stato il più abile e spietato nel gestire il **turn-over**. E poi, vincere sempre è un impegno gravoso. Tabarez se ne accorgerà...

E il Milan si tolse il Capello

L'ultimo precedente, se la memoria non mi inganna, risale a dieci anni orsono. Stagione 1985-86: Giovanni Trapattoni guida la Juventus al ventiduesimo scudetto (il suo sesto personale, in un decennio di panchina) già sapendo di cambiar casacca a fine torneo. L'attende un contratto dorato all'Inter di Pellegrini. Da allora, in un calcio come il nostro tenacemente affezionato ai risultati, e da essi fieramente condizionato, all'allenatore vincente sono sempre stati offerti, per tempo, conferma e ponti d'oro. E anche prima, a parte l'anomalo caso di Nils Liedholm, astuto barone specializzatosi nella fuga dalla vittoria, sull'asse Milano-Roma, questa è sempre stata la norma.

SALAMANDRA. È quindi giustificato il clamore che accompagna la vicenda Capello, plurivittorioso stratega milanista, che si avvia a centrare il quarto alloro tricolore in cinque anni e che in pratica ha già ricevuto il benservito. Ha un bel dire Galliani che è Fabio a volersene andare: quando, di fronte a certi risultati straordinari, ti impongono una clausola che esige (non prevede) lo scudetto o una Coppa, è come se ti indicassero la porta. Gli inguaribili nostalgici di Sacchi, che con una squadra incomparabilmente più forte, di scudetti ne conquistò uno su quattro, l'hanno avuta vinta. Troppo pragmatico, cinico, realista, Capello per i gusti raffinati di chi pasteggia a spettacolo e calcio champagne.

Credo che la squadra non ne risentirà, perché questa è la vera forza del Milan: passare indenne, come una salamandra, attraverso il fuoco delle polemiche. E poi Capello non si è fatto particolarmente amare: il suo rapporto con i giocatori è sempre stato improntato a un rigore assoluto. Ha gestito il potere con ferrea intransigenza, passando sopra a privilegi e sentimenti. Da Savicevic a Baggio, non mancano le testimonianze.

Fabio Capello: dopo cinque anni alla guida del Milan è giunto il momento del divorzio. Si farà rimpiangere?

DI TUTTO DI PIÙ. Se il sostituto, come pare scritto, sarà Tabarez, cosa ci perderà e cosa ci guadagnerà il Milan? Premesso che sono sempre i giocatori, più che i tecnici, a forgiare i destini delle squadre, credo che nessuno come Capello sia così abile e spietato nella gestione del turnover. In pratica, lo ha inventato lui e non so se in mani meno inflessibili sortirà gli stessi effetti. Sul piano strategico, il "Maestro" uruguaiano non gli è inferiore, come ha fatto vedere nella sua breve, ma felice parentesi cagliaritana. L'impegno categorico della vittoria è però una pressione diversa: Capello la reggeva alla grande, Tabarez (o chi per lui) è chiamato a dimostrarlo. Quanto allo spettacolo, non ne farei un mito. Vincere spesso, nel rispetto delle geometrie di gioco, è già spettacolo. Al Milan, evidentemente, vogliono di più, ma non sarà facile.

PROGETTO. La partenza di Capello avvierà una reazione a catena. Difficile dire, in un movimento così ampio come quello che si prepara, se esista una vera progettualità o se si insegua la moda e il capriccio. A Parma direi che hanno le idee chiare. Vogliono uscire dalla dimensione di simpatica provinciale emergente e consacrarsi potenza mondiale. Scala si è dimostrato impareggiabile nel gestire la progressiva escalation, ma la lunga consuetudine con la squadra e la città gli rende difficile l'ultimo passo. Gli sono risultati fatali gli screzi con le bizzose star internazionali, da Asprilla a Stoickhov. Tanzi vuol provare con Capello, che ha saputo mettere in riga caratterini come Savicevic e, alla lunga, trarne il meglio. Scala resterà l'artefice di un piccolo miracolo, una squadra senza passato e senza storia, espressione di una piccola seppur nobile città, portata ai vertici in pochissimo tempo. Ma anche Parma ora vuole di più e lo chiede al tecnico più vincente dell'ultimo periodo.

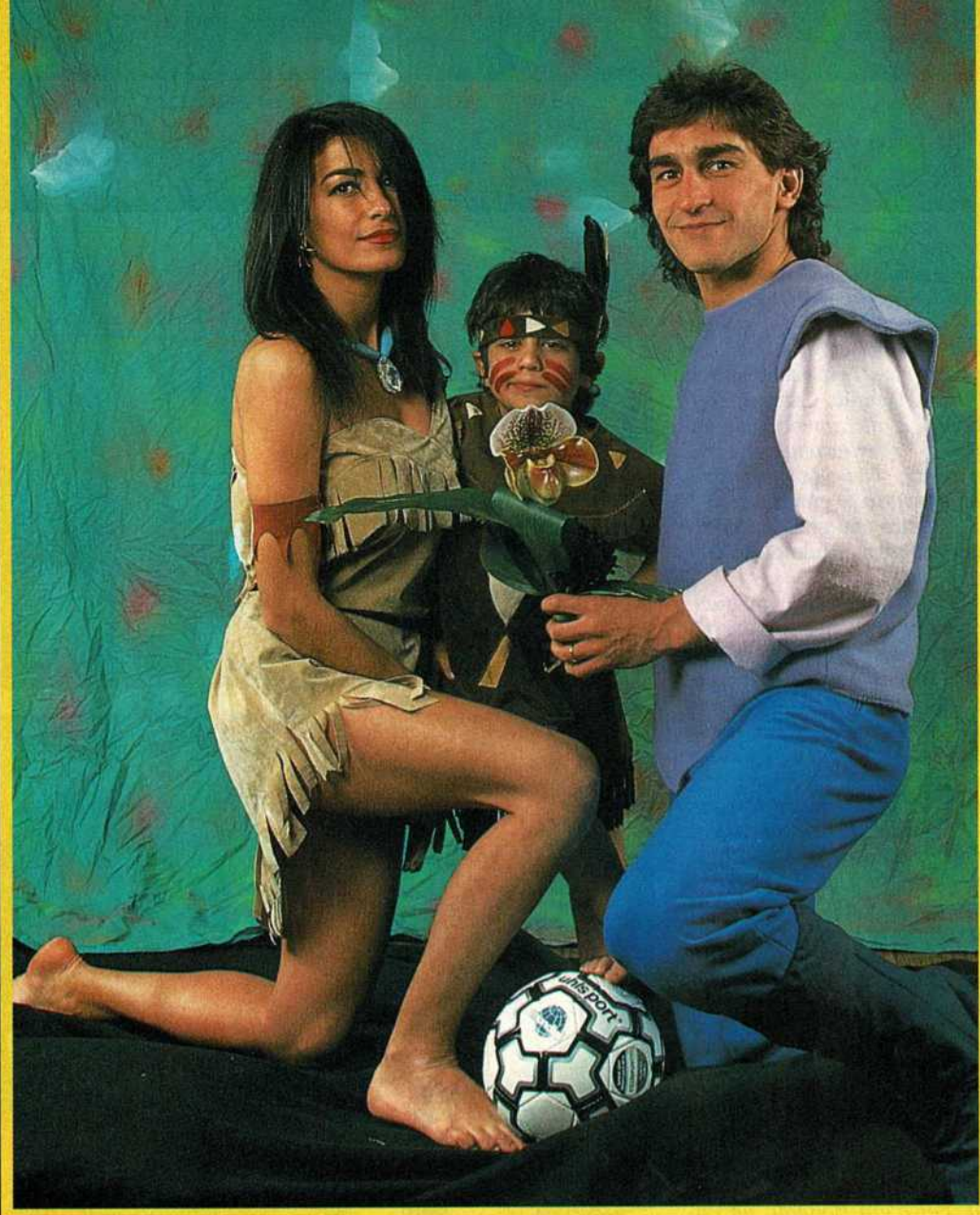
USATO SICURO. Il più vincente in assoluto, il caro, vecchio Trap, torna alla ribalta per un singolare giallo che, fra veleni e smentite, lo voleva portare a Roma. Il mito resiste agli oltraggi del tempo, anche se Monaco e Cagliari non sono state, oggettivamente, tappe esaltanti per l'allenatore più decorato d'Italia. Ma è difficile dar torto a chi si affida, per la ricostruzione, all'usato sicuro. Gli emergenti sono tanti, di svariate filosofie tattiche, da Guidolin a Tardelli: ma chi avrebbe potuto gestire meglio di nonno Boskov l'esplosiva situazione del Napoli? Eppure, anche l'istrionico Vujadin è in discussione, stando ai bene informati. Appunto, c'è chi sul nuovo tecnico imposta un razionale progetto a largo raggio, programmando in maniera ampia il lavoro, e chi insegue semplicemente il brivido dell'ignoto. Attenti a non scottarsi. □

L'avventura di Galderisi

❑ Il miglior allenatore? Osvaldo Bagnoli: bastava un suo sguardo per capire cosa stava succedendo ❑ Liedholm si faceva fare la formazione da un mago? Beh, non era un gran mago, a giudicare dai risultati... ❑ I tifosi della Lazio sono meravigliosi, meriterebbero di vincere lo scudetto tutti gli anni ❑ Il 12 maggio voglio tornare in Italia per festeggiare la salvezza del Padova ❑ La gente a Boston ha voglia di vedermi in campo? Confesso che sono curioso anch'io...

dall'inviato **Marco Montanari** - foto di **Maurizio Borsari**

PADOVA. Ha il groppo in gola, e non fa niente per nasconderlo. Perché lui è fatto proprio come sembra: generoso, sincero, permaloso, riconoscente, nervoso, allegro, fondamentalmente insicuro. In una parola: "vero". Beppe Galderisi, novello John Smith, si appresta a vivere la sua avventura con entusiasmo e trepidazione. Là, oltre l'Oceano, a Boston, lo aspetta il nuovo mondo, un'esperienza destinata a cambiargli la vita. A differenza dell'eroe disneyano, non troverà nelle Nuove Indie il grande amore: Pocahontas, ovvero sua moglie Perla, partirà con lui, assieme al piccolo Andrea. Gal-

LA SCOPERTA

John Smith Galderisi con la sua... Pocahontas (la moglie Perla) e il figlio Andrea

derisi non salirà sulla Mayflower, ma su un moderno Boeing. In valigia, un bagaglio professionale che manderà in sollucchero i tifosi statunitensi; nel cuore, un tumulto di sentimenti. Quelli di cui andiamo a parlare.

— Allora, Beppe, il grande momento è arrivato: lasci l'Italia per andare a scaldare il cuore degli sportivi americani. Dal Padova al New England Revolution. Niente da dichiarare?

«E' da parecchio tempo che la trattativa andava avanti, ma sinceramente solo ora mi rendo conto con esattezza di quello che mi sta capitando. Per mesi ho aspettato questo momento: adesso che siamo al conto alla rovescia, ho una gran confusione dentro di me. Sono felicissimo di andare negli States, però al tempo stesso il distacco da Padova mi fa soffrire».

— Il distacco ti fa soffrire, ma a un certo punto è sembrato inevitabile: dopo l'intervento al ginocchio, per te non c'era più posto in squadra...

«Amoruso è un ragazzo destinato a una grande carriera, Vlaovic è tornato quello di una volta e ne sono sinceramente contento. Poi è arrivato Van Utrecht ed era giusto che avesse la possibilità di giocare. Senza contare che Ciocci, prima dell'infortunio, si era comportato piuttosto bene. No, in effetti non era facile trovare spazio».

— Si è parlato di rottura fra te e Sandreani: vero o falso?

«Sarei ipocrita se dicessi che tra me e lui tutto è filato liscio. È vero, d'un tratto mi sono sentito sopportato, tollerato a malapena: una sensazione tremenda, Mauro in questo caso ha sbagliato. Poi ho sbagliato io, chiudendomi in me stesso: un'esperienza orribile, non ero di aiuto a nessuno e nessuno poteva aiutarmi. In quei giorni è maturata l'idea di cambiare aria. Durante il mercato di novembre mi hanno chiamato in parecchi: Sibilia, presidente dell'Avellino, mi ha coccolato e colmato di attenzioni, la Spal mi ha offerto un contratto davvero importante, qualcun altro si è fatto sotto per sondare il terreno, però avevo bisogno di dare una svolta alla mia vita, non solo alla mia carriera. Se dovevo spostarmi da Padova, tanto valeva cambiare

segue

DELL'AMERICA

nazione. Anzi, continente».

— Il rapporto con il tuo (ormai) ex tecnico è definitivamente chiuso?

«No, e d'altronde la nostra amicizia non poteva finire così. Perché io e Mauro non abbiamo avuto solo un rapporto tra calciatore e allenatore; lui per me è una specie di fratello maggiore, mi ha aiutato a superare tanti momenti di crisi e questo non potrò mai dimenticarlo. Esattamente come credo che lui non dimenticherà mai quello che ho fatto io per il Padova e, di conseguenza, per lui».

— Qual è il ricordo legato al Padova che non potrai cancellare dalla memoria?

«Sono tanti i ricordi, e tutti importantissimi. I primi che mi vengono in mente sono ovviamente legati ai due spareggi vinti, quello di Cremona con il Cesena per salire dalla B e quello di Firenze con il Genoa per rimanere in Serie A: anche se dovessi vivere duecento anni, non dimenticherò mai l'attesa, la tensione, la gioia finale. In quelle lacrime di felicità, ancora oggi si può trovare il segreto di questa squadra, sempre capace di risorgere dalle proprie ceneri».

— Non ci sono solo ricordi belli, però...

«La beffa di Lucca, nel '91, quando la Lucchese ci battè al novantesimo mentre la Reggiana concedeva un pareggio all'Ascoli, o due anni dopo quando noi passammo da 0-2 a 3-2 con lo stesso Ascoli ma venimmo beffati dal Piacenza, vincitore a Cosenza: a modo loro sono momenti indimenticabili pure questi».

— Esordio in Serie A ad appena diciassette anni, addio alla Serie A alla vigilia del trentatreesimo compleanno: sfogliamo l'album dei ricordi?

«L'ho fatto spesso, di recente, partendo da quando — appena quattordicenne — lasciai i miei genitori per andare a Torino. Un'esperienza difficile, che avrebbe potuto rovinarmi la vita: non è facile per un ragazzino trovarsi catapultato da un giorno all'altro in una realtà così diversa da quella che ha sempre conosciuto. Ebbi la fortuna di finire alla Juve. Una grande società, un grande presidente (Boniperti) e, qualche anno più tardi, un grande allenatore (Trapattoni), senza contare i tanti grandi campioni (Furino, Gentile, Cabrini, Zoff, Tardelli e altri ancora) che mi tennero a battesimo. Era impossibile, viste le premesse, non diventare... grande».

— Oltre che grande, diventasti ben presto l'idolo dei tifosi.

«Ero il più piccolo dei bianconeri, e non mi riferisco all'altezza. Per tutti ero Nanù, il piccolino, il ragazzo cresciuto in casa che riusciva a togliere le castagne dal fuoco quando ce n'era bisogno. Per un anno, la gente quasi dimenticò che dietro le quinte scalpitava un certo Paolo Rossi, ancora a piedi per via della squalifica: in campo, tutti gli occhi erano puntati su Golderisi. Con la "o" al posto della "a"...».

— Poi Pablito tornò a giocare e tu fosti spedito in esilio, a Verona...

«Chiamalo esilio... Ovvio, c'erano tante differenze rispetto a Torino, ma tutto aveva un sapore buono, di cose fatte in casa. Anche lì la gente mi ha voluto subito bene, è stato amore (ricambiato) a prima vista. Poi c'era Bagnoli, un uomo tanto grande che diventa difficile descriverlo: ti guardava negli occhi e capivi subito che cosa andava e che cosa invece dovevi fare in modo diverso. Immenso, l'Osvaldo...».

— Arriviamo allo storico scudetto del 1985...

«Non ho mai amato la retorica, ma in effetti è difficile definire in altro modo quel successo. Noi, piccolo club di provincia, mettemmo in buca le grandi del calcio italiano dando spettacolo su ogni campo. Garella, Briegel, Elkjaer, Marangon, Fanna, Fontolan, Sacchetti: ragazzi straordinari, una "rosa" irripetibile o quasi...».

— E venne il giorno di Berlusconi. Ricordi, Beppe? Maggio 1986, Vialli rifiuta il trasferimento al Milan e tu, in partenza per i Mondiali messicani con la Nazionale, prendi il suo posto in rossonero.

Beppe prende in braccio la moglie. Sotto, al gruppo di famiglia si aggiunge Andrea

«Era un'altra grande occasione, la buona sorte mi era decisamente amica. Berlusconi era appena entrato nel mondo del calcio, carico di entusiasmo e di miliardi: si capì subito che aveva intenzione di fare le cose in grande. Purtroppo per me, quell'anno incappò in una falsa partenza. Qualificazione Uefa agguantata solo allo spareggio con la Sampdoria, squadra da rifondare, allenatore nuovo: il vento cambiò direzione e mi ritrovai nella bufera».

— Sono passati dieci anni, inutile nascondere la verità: se hai fallito al Milan la colpa è...

«Mia, esclusivamente mia. Ero giovane, esuberante, magari un po' montato. Tornato dal Messico, le gambe non andavano dove avrebbe voluto il cervello, tutto era diventato difficile, troppo difficile per me».

— Liedholm, però, non ti aiutò molto...

«Aveva parecchi problemi pure lui, diciamo che era distratto da altre vicende».

— Davvero faceva la formazione seguendo i consigli di un "mago"?

«Ne parlavano tutti. Visti i risultati, viene da pensare che non fosse un gran mago...».

— Da Milano passasti a Ro-

Galderisi in azione con la maglia del Padova contro il Milan. Quest'anno Beppe è sceso in campo solo in sette occasioni

Nanù dà i numeri

Nato a Salerno il 22 marzo 1963
Centravanti, m. 1,72 - kg. 69
Esordio in Serie A:
9 novembre 1980 (Perugia-Juventus 0-0)
Esordio nell'Under 21:
23 febbraio 1982 (Italia-Scozia 0-1)
Esordio nella Nazionale A:
2 giugno 1985 (Messico-Italia 1-1)

L'albo d'oro

Tre volte **Campione d'Italia** (Juventus 1980-81 e 1981-82; Verona 1984-85).
Vincitore di una **Coppa Italia** (Juventus 1982-83).
Due volte **promosso** in Serie A (Lazio 1987-88; Padova 1993-94).
Quarto classificato nel **Bravo 84**, premio riservato ai migliori Under 21 d'Europa

La carriera in campionato

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1980-81	Juventus	A	1	-
1981-82	Juventus	A	16	6
1982-83	Juventus	A	7	-
1983-84	Verona	A	29	7
1984-85	Verona	A	29	11
1985-86	Verona	A	24	6
1986-87	Milan	A	21	3
1987-88	Lazio	B	33	1
1988-89	Verona	A	28	4
1989-90	Padova	B	29	4
1990-91	Padova	B	36	14
1991-92	Padova	B	32	4
1992-93	Padova	B	37	12
1993-94	Padova	B	35	15
1994-95	Padova	A	21	1
1995-96	Padova	A	7	-

TOTALE: 385 PARTITE, 88 RETI

ma. Tu e la Lazio, un rapporto molto strano: tanto amore, pochi gol.

«Cominciai la stagione alla grande ed ebbi la fortuna di entrare nel cuore dei tifosi biancocelesti, gente straordinaria che meriterebbe di vincere lo scudetto ogni anno. Da novembre iniziò il calvario: ce la mettevo tutta, ma quel maledetto pallone non ne voleva sapere di entrare in rete. E per un attaccante non fare gol è come finire sotto la ghigliottina: perde la testa...».

— A fine stagione, il ritorno a Verona.

«Erano passati due anni, ma tutto era diverso. C'era ancora Bagnoli, è vero, però si sentiva nell'aria che qualcosa non funzionava. Ci salvammo, ma quel campionato 1988-89 fu l'inizio di una serie di problemi che hanno segnato la storia recente del Verona».

— Quegli stessi eventi segnarono anche la tua, di storia...

«Sembra sciocco usare questo termine per un calciatore, perché di noi la gente ha un'idea distorta, ma rimasi disoccupato. Io, che pochi mesi prima ero il centravanti della Nazionale, mi ritrovai solo con i miei ricordi, con i miei pensieri, con le mie angosce, con i pochi amici veri, quelli che quando vinci uno scudetto magari non sai dove sono, ma quando arriva il momento del bisogno te li trovi improvvisamente accanto. Il Milan mi diede la possibilità di allenarmi a Milanello, però era difficile lavorare assieme a ragazzi che alla domenica avrebbero preso un'altra strada, quella che portava allo stadio, mentre io me ne stavo rintanato a casa con mia moglie, che all'epoca era in attesa di Andrea. Andavo ad allenarmi in campagna, correvo indossando una vecchia tuta e un asciugamano al collo. Mi sentivo come Rocky: avevo ancora tante cose da dare, e da dire, ma nessuno pareva che se ne accorgesse. Un incubo».

— Poi arrivò il principe azzurro...

«Che rispetto allo stereotipo delle favole aveva un aspetto meno... principesco, però non potrò mai dimenticarlo. Ero a Cremona, in casa dei genitori di Perla, e squillò il telefono: "Sono Piero Aggradi, ti andrebbe di venire a Padova?". Come se mi avesse proposto il Real Madrid...».

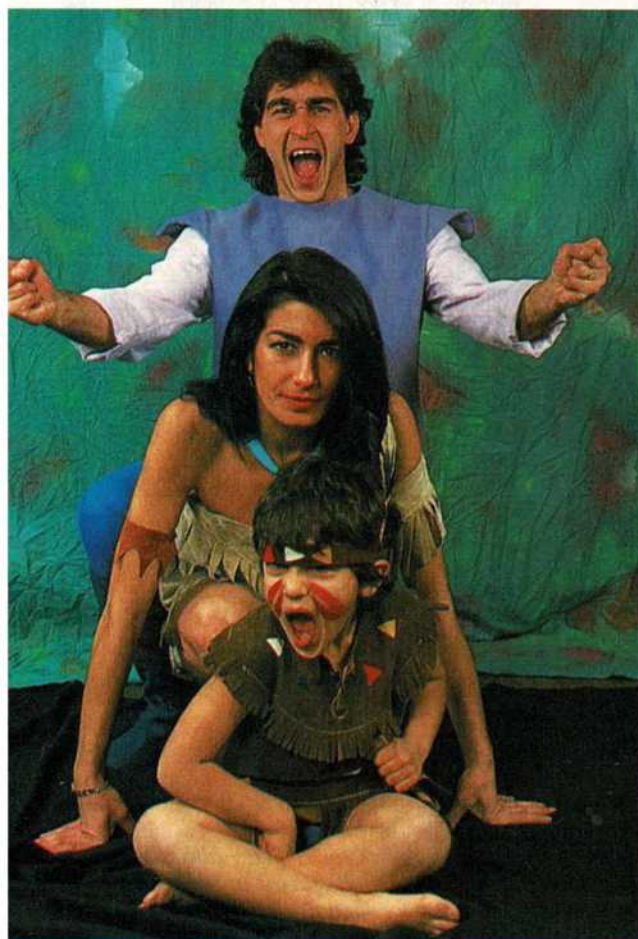
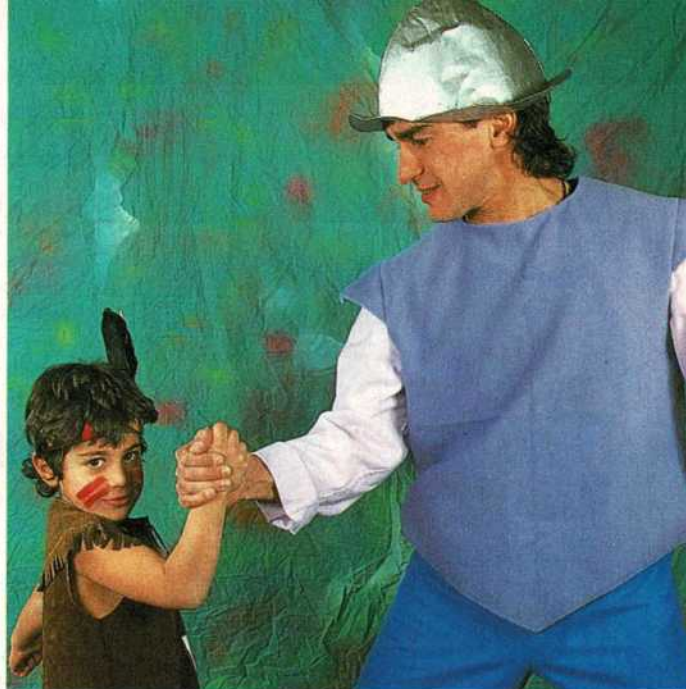
— Fu difficile ripartire dalla Serie B?

«Fu difficile ripartire in generale. La gente era convinta che fossi un ex giocatore solo perché da qualche tempo non

segue

spaccare il mondo, avrei dato dieci anni di vita per convincere i tifosi biancoscudati che non ero andato lì per raggiungere l'età pensionabile».

— Fortunatamente non hai dovuto aspettare tanto tempo: pochi mesi ed eri già un idolo...

«L'Appiani era una fossa dei leoni, io sentivo il fuoco dentro di me quando entravo in campo. L'ho già detto: in tutto questo periodo abbiamo vissuto momenti più o meno felici, ma sai qual è la cosa strana? Che mi sembra di avere sempre indossato questa maglia. Padova è diventata la mia città, è qui che torneremo a vivere Perla, Andrea e io quando torneremo dagli Stati Uniti, qui nella casa che ho acquistato per riordinare una volta per tutte le mie idee, i miei ricordi e i miei sogni».

I "rivoluzionari" di Boston

NEW ENGLAND REVOLUTION

Presidente: **Robert Kraft**
General Manager: **Brian O'Donovan**
Allenatore: **Frank Stapleton**
Indirizzo: New England Revolution - Foxboro Stadium - Route 1 - Foxboro, MA 02035

GIOCATORE	RUOLO
Jim ADAMS	portiere
Yari ALLNUTT	centrocampista
Geoff AUNGER	centrocampista
Mike BURNS	difensore
Ted CHRONOPOULOS	difensore
John DEBRITO	centrocampista
Derk DROZE	attaccante
Iain FRASER	difensore
Giuseppe GALDERISI	attaccante
Alexi LALAS	difensore
Tom LIPS	difensore
Jorge OLAMENDI	centrocampista
Darren SAWATZKY	attaccante
Jim ST. ANDRE	portiere
Antonio SUPERBIA	centrocampista
Rob UKROP	attaccante
Richard WEISZMANN	difensore
Marquis WHITE	attaccante
Peter WOODRING	centrocampista
Bojan VUKOVIC	attaccante

Sopra, il grido di guerra della famiglia Galderisi. In alto, Beppe e Andrea. A fianco, scambio di tenerezze fra Pocahontas e John Smith: vivranno tutti felici e contenti...

— Sei stato il primo calciatore italiano a decidere di varcare l'Oceano per vivere la nuova avventura del soccer: che cosa ti hanno detto, i tuoi compagni?

«Sono felici per me, sanno come sono fatto e mi sono stati vicini».

— Credi che saranno molti a seguire il tuo esempio?

«Penso di sì, basti pensare che anche Donadoni è già sul piede di partenza. I calciatori italiani vogliono uscire dal guscio, confrontarsi con nuove realtà».

— Negli States, stando alle notizie che giungono da Boston, muoiono dalla voglia di vederti all'opera...

«Dicono che ci sia molta attesa per il sottoscritto, che i nostri connazionali residenti da quelle parti siano ansiosi di conoscermi. L'ansia, tutto sommato, è ricambiata: anch'io ho voglia di conoscerli e di... vedermi in campo».

— Siamo ai saluti: a chi mandi una cartolina?

«Al presidente Giordani, ad Aggradi, a Sandreani, a Giovanni Gardini, che prima di essere il segretario del Padova è un amico. E poi a Nino, Damiano, Adriano e a tutti gli altri ragazzi che continueranno a battersi per questa squadra, ai tifosi che mi hanno voluto bene in questi anni. Spenderò una fortuna in francobolli...».

— Al momento di lasciare l'Italia hai almeno un rimpianto?

«Aver agito di testa mia in un paio di circostanze, senza ascoltare i consigli di chi mi voleva bene».

— Un sogno nel cassetto?

«Più che un sogno, è un progetto: saltare su un aereo, il prossimo 12 maggio, e venire a festeggiare con i miei compagni la salvezza del Padova».

Non c'è New England Revolution che tenga.

Marco Montanari

di **Giorgio Tosatti**

Gli emigranti del pallone

Donadoni e Galderisi vanno a giocare negli Usa percorrendo la strada compiuta negli anni Settanta da Chinaglia. Da quelle parti si cerca di rilanciare il soccer e servono attori di buon nome. Ormai cominciano a non essere una rarità gli italiani disposti a emigrare in Paesi dove il calcio è meno competitivo e si possono trovare – specie a una certa età – ingaggi più allettanti di quelli offerti dal nostro mercato, dove si paga moltissimo ma non è facile trovar lavoro. E lo sarà sempre di meno in futuro, fin quando i presidenti approfitteranno della sentenza Bosman per far razzie all'estero. Poi capiranno quanto sia rischioso e la situazione si normalizzerà. Nel frattempo, chi avrà investito sul mercato italiano (come ha, saggiamente, intenzione di fare Cecchi Gori) si sarà precostituito una situazione di vantaggio.

Oltre ad ovvi motivi economici, ora i nostri calciatori vanno fuori più volentieri anche per imparare bene una lingua, fare esperienze da utilizzare poi in altri impieghi professionali legati al calcio: allenatori, manager, procuratori, operatori nel campo del merchandising. Abituati a essere tenuti nella bambagia dalle società italiane, a trovare in B o in C compensi più alti di quelli offerti da primarie squadre straniere, i nostri eroi sono sempre stati molto riluttanti a uscire dai confini: l'hanno fatto in pochi e, quasi sempre, per strappare al mestiere un ultimo ingaggio prima di lasciare.

Negli ultimi tempi (Schillaci, Massaro, Bruno, Silenzi, Marco Rossi) siamo invece diventati esportatori abituali, anche se in quantità minime rispetto agli altri Paesi calcisticamente evoluti. Ma il fenomeno è destinato ad allargarsi impetuosamente. Prima di tutto perché la sentenza Bosman avrà due effetti che favoriranno l'emigrazione dei nostri: per un verso, come già detto, ridurrà i posti di lavoro nelle squadre italiane; per un altro, annullando l'indennizzo comunitario, consentirà ai club stranieri di poter ingaggiare i nostri senza dover pagare un indennizzo altissimo, di solito superiore a quello degli altri Paesi. Il che li rendeva poco commerciabili all'estero.

Roberto Donadoni, emigrante di lusso: giocherà coi MetroStars di New York

Ma ci sono altri motivi a far credere che nel giro di qualche anno l'Italia sarà una forte esportatrice di calciatori. I quali hanno nei confronti dei loro colleghi europei un grande vantaggio: l'enorme popolarità conquistata in tutto il mondo grazie alla diffusione del nostro campionato per mezzo della tivù. È lo spettacolo calcistico più visto e apprezzato all'estero; squadre e giocatori che vi partecipano hanno un seguito enorme, come testimoniano gli alti ingaggi offerti a Milan, Juve, Lazio e altri club per disputare incontri in Cina, Giappone, Usa o in Libia. Il campionato italiano viene considerato ovunque il migliore e i suoi attori godono quindi di una stima particolare: ciò dà loro una rilevante quotazione di mercato.

Va poi detto che essi sono mediamente migliori dei loro colleghi; il vivaio italiano sforna prodotti di assoluto valore, come testimoniano i risultati raggiunti dalle nostre nazionali e dai nostri club, specie negli ultimi 15 anni.

Per di più si tratta di professionisti tatticamente colti, capaci quasi tutti di giocare secondo diversi moduli; gente abituata a lavorare duro in allenamento e a subire pressioni fortissime, dato l'alto grado di concorrenza esistente nel nostro Paese e l'enorme rilievo dato al calcio dai mezzi d'informazione. Insomma, il bagaglio del calciatore italiano è tale da consentirgli di ambientarsi bene e di avere successo in qualsiasi tipo di calcio.

Semmai i problemi nasceranno dal diverso rapporto col club, meno protettivo all'estero. Da noi la società risolve quasi tutti i problemi, assiste come una mamma premurosa gli atleti, li difende da attacchi e critiche. I calciatori sono abituati a cogliere i frutti della straordinaria passione italiana per questo gioco: vengono trattati come degli eroi, vezzeggiati, ammirati, favoriti in qualsiasi loro necessità. Vivono come divi, una situazione che all'estero difficilmente troveranno. Per qualcuno sarà un vantaggio: si sentirà più libero, meno sottoposto a pressioni continue, godrà di una maggiore privacy. Per molti potrebbe diventare una sorta di choc accorgersi di essere considerato una persona normale, un professionista qualsiasi, non un idolo cui genuflettersi. Certe gratificazioni date dalla popolarità e dalla passione della gente diventano un'abitudine cui è arduo rinunciare, specie per chi trae da esse buona parte della sua forza e della sua serenità psicologica.

Naturalmente la sentenza Bosman impone anche al sindacato calciatori un cambio di indirizzo. Oltre a battersi per difendere i posti nelle squadre italiane (dopo aver appoggiato la rivendicazione del giocatore belga contro l'indennizzo...), Campana deve aiutare i suoi tesserati a trovar lavoro all'estero. Come? Innanzitutto affrontando il problema, poi creando strutture utili per rendere più facile l'emigrazione dei nostri calciatori, per assisterli a livello contrattuale e sindacale, per dar loro tutte quelle informazioni che possono agevolarne il trasferimento all'estero e l'ambientamento professionale.

Sentite **Del Piero**

«Da bambino ero affascinato dal club madrileno, fa un effetto strano pensare che fra meno di un mese lo affronterò in Champions League con la **Juve**. Altra dimostrazione di come è cambiata la mia vita...»

Il mio sogno REAL

di **Matteo Dalla Vite**

Come cambia la vita, eh Alex? *«Accidenti se cambia, e va a una velocità tale che quasi quasi fatichi a starle dietro. Ti faccio un solo esempio: da piccolo, ovvero qualche anno fa, ero affascinato da una grande squadra che scoprivo via via sui giornali e che appena possibile ammiravo in Tv. Il suo nome? Real Madrid. Sì, proprio il Grande Real: pensare che fra nemmeno un mese lo incontrerò su un campo, in Champions League, beh, capisci che fa un certo effetto...».* Il piccolo grande Alessandro Del Piero si guarda attorno un attimo e vede solo bambini che chiedono autografi. Ohibò: una volta l'avrebbe fatta lui questa corsa sfrenata verso il campione, oggi no. Oggi è lui la "lepre" che gentilmente (vedere per credere) si presta per fare una firma, una fotografia, una dedica in più. Come cambia la vita, eh Alex? *«A volte mi fermo a riflettere e scopro che sì, tantissime cose hanno contorni e aspetti completamente diversi rispetto ad alcuni anni fa. É normale? Certo, ma per entrare in questa... normalità devi essere sempre concentrato, devi immergerti totalmente e cercare di capire e valutare ogni piccola situazione o conseguenza. E no, a ventuno anni, non sempre è facile».* In una parola, equilibrio. *«Precisamente. Se tu dovessi chiedermi quanto è cambiata la mia esistenza da uno a dieci io ti risponderei undici. Chiaro, no?».* Lampante.

PRIMA. Basette lunghe e appuntite, fino a metà guancia, un sorriso che piace, ma riservato solo a quelli che lo meritano per davvero: non è un bimbo che si perde in un mondo

segue

A fianco, Alex Del Piero sembra guardare con aria di sfida due tifosi del Real Madrid (nella pagina accanto). La squadra dei suoi sogni...

di favole più grande di lui. Alex ormai vive, ragiona e si comporta come un adulto. Un uomo di ventuno anni che ha stregato il mondo. *«Devo però dire che il momento più critico in assoluto l'ho vissuto a Padova. Nel preciso istante in cui il mio nome cominciò a circolare ebbi un forte contraccolpo. Sapevo che molti mi avrebbero guardato con sempre crescente attenzione e allora sì, a dire il vero un po' di pensieri li ho avuti. Poi la situazione è andata via via normalizzandosi. Per fortuna...».* E per fortuna è arrivata la Juve, degno coronamento per un talento purissimo. *«La prima Juventus che vidi in televisione fu quella che vinse proprio la Coppa Campioni. Purtroppo fu la notte della tragedia dell'Heysel, ma ero troppo piccolo per capire cosa realmente stesse accadendo. Qualche tempo dopo realizzai: quasi piansi e mi arrabbiai per non aver compreso subito la gravità dei fatti.».* Undici anni fa, Alessandro era un pivellino che sbarrava gli occhi a ogni giocata dell'amata Juventus. Oggi no, oggi la vita è tutta un'altra vita. *«Ora ci sono io, con davanti quel Real sempre ammirato: speriamo di andare avanti, di continuare sulla stessa strada percorsa fino a oggi. Andasse così anche in campionato, però...».*

MERCATO. Già, il campionato. Vai tu a capire perché la Signora zoppica e stenta. *«È un'annata strana, difficile da capire. Una volta vinto lo scudetto, abbiamo assunto il ruolo di quella squadra che deve sempre vincere. E siccome le vittorie non arrivano copiose beh, a volte subentrano lo sconforto e l'amarezza. E importante sarà non abbattersi mai: abbiamo avuto tanti infortuni, penso a Lombardo, a Jugovic, a Vierchowod, tutti uomini che fino a oggi hanno potuto dare alla Juve solo una minima parte».* Il Milan corre, la Signora zoppica e nel bel mezzo la concorrenza si fa sempre agguerrita. *«La grande rivale del Diavolo? Qualche settimana fa avrei detto la Fiorentina, oggi direi Parma: credo comunque che entrambe abbiano buone possibilità di dar fastidio ai rossoneri».* Capello e una panchina già pronta a Parma, Scala che chissà dove va, stranieri in procinto di sbarcare nelle nostre piazze e italiani già pronti a fare i bagagli per l'estero. *«Ho idea che si parli un po' troppo di mercato in questo momento. Troppo, sì. Ne va della concentrazione dei singoli e quindi della squadra, qualcuno potrebbe rischiare una perdita di stimoli prima del dovuto».* Il caso Bosman ha sconvolto l'Italia. Si parla di vivai in crisi. Alex (che al Torneo di Viareggio ha letto il giuramento e ricevuto una targa come Smart player '95) di giovanili se ne intende. *«Rischiano molto i vivai, e questo bisogna saperlo. Spero che i presidenti non abbandonino il patrimonio "verde" che negli ultimi anni ha dato solo grandi soddisfazioni».* Già, speriamo.

SCUDETTO. La vita cambia, insomma. Non Alex: sempre disponibile e gentile, parla di sé e di un momento che va e non va. Alcuni si chiedono dove sia finito il suo fare fenomenale, altri capiscono che un piccolo appannamento può davvero capitare a tutti. *«Non ci sono problemi: vedrete che si aggiusterà ogni cosa. E parlo per me e per la Juventus».* Una Juve che piace meno, che non decolla. *«Però attenzione: io allo scudetto ci credo ancora. Il Milan va forte, è stato bravo ad avere sempre un passo in più, tuttavia mancano ancora così tante partite che decretare chiusi i giochi mi sembra davvero prematuro».* In cifre, Alex spara così: *«Quando il Milan pareggiava la concorrenza non è stata brava ad approfittarne. Comunque davvero, niente è scontato: almeno un dieci-quindici per cento di possibilità le abbiamo ancora. E ce le giocheremo tutte. Statene certi».*

VITA. Se da un lato la differenza l'ha fatta Weah *(«Capello ha finalmente trovato quell'ariete che cercava»)*, dall'altra si può dire che alla Signora è mancato il proprio metronomo, quel Paulo Sousa che sembra avviato verso un addio a fine stagione. *«È chiaro che un giocatore abbia voglia di scendere in campo. In questo caso Paulo l'ha detto chiaramente. Forse un po' troppo chiaramente».* Dopo la partita di domenica scorsa col Cagliari, il Napoli e poi il Milan. Si decide qui il campionato? *«Credo di sì: dobbiamo vincere sempre, non abbandonare prima del dovuto. Ma poi, attenzione: non trovo giusto quando si parla di una brutta annata. Avevamo quattro obiettivi, ne abbiamo perso uno (la Coppa Italia) ne abbiamo già conquistato un altro (la Supercoppa italiana), siamo in piena corsa in Europa e in campionato nessuno ci ha ancora fatti fuori. Quindi, piano con le conclusioni. La Juve deve ancora crescere per bene».* Come Del Piero, piccolo grande campione la cui vita è stata ribaltata da così a così. *«La mia è una bellissima storia, e me ne rendo conto. A volte vorrei essere un signor nessuno, uno dei tanti, uno che per le strade passa inosservato, poi ci penso e trovo tutto talmente fantastico da non poterne quasi fare a meno».* Sempre con umiltà. *«Sempre, quella non bisogna perderla mai».* E quando ci sarà il Real Madrid davanti, riavvolgimento del nastro e foto-ricordo. *«Per un attimo mi rivedrò coi calzoncini corti e la merenda in mano mentre mi "tuffo" nella televisione. Poi sì, ripenserò a come la mia vita sia cambiata. E a come vorrei che non cambiasse più...».*

Matteo Dalla Vite

Sotto, il fantasista della Juve legge il giuramento al Torneo di Viareggio. E' diventato un simbolo anche per i giovani

É già in edicola il numero di Marzo

Lire 7.000

Fausto Pizzi con il trofeo del Guerino, che l'ha premiato quale secondo miglior giocatore di Serie B per la stagione 1994-95

La carriera

Nato a Rho (MI) il 21-7-1967
Centrocampista, m 1,75, kg 69
Esordio in A: 9-9-1990, Cagliari-Inter 0-3

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1985-86	Inter	A	-	-
1986-87	Centese	C1	27	8
1987-88	L.R. Vicenza	C1	31	9
1988-89	L.R. Vicenza	C1	33	16
1989-90	Parma	B •	37	12
1990-91	Inter	A	27	3
1991-92	Inter	A	12	3
1992-93	Parma	A	20	5
1993-94	Parma	A	3	-
nov. 93	Udinese	A	23	6
1994-95	Udinese	B	36	11
1995-96	Napoli	A		

La stoffa del campione, la saggezza del leader e quella magica maglia sulle spalle: così Fausto **Pizzi** ha conquistato il cuore dei napoletani

DIECI *e lode*

di **Gianluca Grassi**

Sinistro vellutato, capace di disegnare mortifere traiettorie sui calci piazzati, intelligenza tattica, intuizioni geniali, fiuto del gol. I tifosi interisti, nel 1990, avevano scomodato per lui illustri paragoni, accostandolo a Corso, Beccalossi e Brady, primattori di prestigio nel centrocampo nerazzurro del più o meno recente passato. Le deliziose pennellate del campioncino cresciuto in casa ben si accoppiavano ai muscoli e alla rabbia agonistica dei tre panzer approdati alla corte del Trap (Brehme, Matthäus e Klinsmann). Fausto Pizzi, più semplicemente, è invece diventato la bella copia di se stesso. Un "universale" d'autore, per fini intenditori; un mix di estro e geometrie, adatto a soddisfare i palati più esigenti. Un giocatore che, come il buon vino, con il passare degli anni è andato migliorandosi, temprato e maturato da una carriera predestinata ma non facile e immediata. Oggi, a 28 anni e mezzo, Pizzi è il leader del Napoli, l'imprescindibile punto di riferimento della giovane pattuglia di Boskov, un uomo maturo che non ha più paura di guardarsi allo specchio. «*Diciamo che adesso non mi lascio mettere i piedi in testa, come mi è capitato da giovane.*

segue

Però tutto sommato qualcosa di utile si trae anche dalle esperienze negative. Sono arrivato a giocare a Napoli, una piazza importante, in una squadra ambiziosa, stimolato dalla consapevolezza di poter recitare ancora un ruolo determinante».

GAVETTA. Un sogno, fare il calciatore. Un grande amore, l'Inter. La storia di Fausto è comune a quella di tanti ragazzini cresciuti nell'hinterland milanese, anche se non è da tutti entrare a soli dieci anni nel settore giovanile di un grosso club. All'Inter lo portò Mario Mereghetti, che lo aveva scoperto sui campi della periferia, nella squadretta del Rondò Dinamo. Un successo dietro l'altro: un campionato Giovanissimi, uno Allievi, uno Berretti, un "Viareggio" e nell'81 la prestigiosa ribalta del "Mundialito baby", in Argentina. Un'anticamera dorata, le stimmate del puledro di razza che le successive tappe di Cento e Vicenza in Serie C1, e di Parma in B, avrebbero condotto al sospirato esordio nella squadra dei cuore (9 settembre 1990, Cagliari-Inter 0-3): «*Ricordi bellissimi. A Vicenza, campionato '88-89, un maestro prezioso, Ernesto Galli. Mi responsabilizzò, mi mise in testa al gruppo a tirare la carretta, cercò in tutti i modi di farmi uscire dal guscio della mia timidezza. Non era un periodo facile: ero alle prese con il servizio militare, la sua carica fu determinante. Una stagione trionfale (*33 partite e 16 reti, n.d.r.) *che mi valse il Guerin d'Oro della categoria*». L'anno seguente a Parma, in B (altro riconoscimento del Guerino, questa volta al posto d'onore, alle spalle di Onofrio Barone). «*Cosa posso dirti che non sia già stato detto della società gialloblù? Una famiglia, un ambiente stupendo. Un tecnico, Nevio Scala, che faceva del calcio un vero divertimento. La promozione in A fu il punto di arrivo di una cavalcata esaltante*».

INTER. E finalmente, nell'estate del 1990, il ritorno alla casa madre. «*Una grandissima Inter. Quella dei tedeschi, freschi vincitori del Mondiale italiano, l'ultima del Trap. Secondi in campionato alle spalle della Sampdoria, conquistammo la Coppa Uefa. Sotto il profilo dell'esperienza, un'annata importante, anche se nel girone di ritorno Trapattoni, specie in trasferta, mi utilizzò col contagocce. Comunque alla fine collezionai 27 presenze: un buon bottino, se tieni conto che avevo 23 anni e che la concorrenza per un posto in squadra era accesissima*». Gli elogi del Trap («*Pizzi è uno dei pochissimi giocatori in grado di intuire gli sviluppi del gioco in anticipo*») gli valsero la riconferma, ma l'illusione ebbe vita breve. «*Una pagina da dimenticare. La disastrosa gestione-Orrico, la mancanza di risultati, le critiche dei tifosi: partimmo col piede sbagliato e non ci fu verso di raddrizzare la situazione. Giocai pochissimo, una dozzina di presenze in tutto, e a giugno, nonostante la società si fosse dichiarata disponibile a tenermi, chiesi di cambiare aria. Non accettavo l'idea di essere uno dei tanti*». Una rottura non priva di rimpianti. Fausto ne parla ancora adesso con il groppo in gola:. «*Sai com'è. Ero cresciuto con quei colori nella testa. Fare tutta la trafila delle giovanili, arrivare in prima squadra e trovarsi messo in disparte senza che nessuno si prenda la briga di spiegarti il perché dell'esclusione, lascia il segno*».

RITORNO. Quando è destino che tutto vada storto... Fausto fa di nuovo le valigie e accetta volentieri di tornare a Parma, ma una fastidiosa epatite di tipo alimentare lo tiene fermo per due mesi, facendogli perdere tutta la prima parte della preparazione. «*Riuscii comunque a rendermi utile, specie in Coppa delle Coppe, e a giocare uno spezzone della finalissima di Wembley. Impossibile dimenticare le emozioni vissute dentro il mitico stadio di Londra. Il secondo trofeo europeo,*

A sinistra, dall'alto, Pizzi con Mereghetti, il tecnico che lo portò all'Inter, e accanto alla coppa del Mundialito baby. Sopra, con la maglia del Vicenza. Sotto, ancora con i colori nerazzurri

il più bello e il più sentito: dopotutto Parma è diventata il centro della mia vita. Là ho conosciuto Monica e là tornerò a vivere una volta appese le scarpe al chiodo. Una città che ti cattura e dalla quale, una volta che ti sei immerso nei suoi ritmi e nelle sue abitudini, non riesci a staccarti: non a caso parecchi giocatori che hanno indossato la casacca gialloblù, hanno poi deciso di prendere residenza nella città emiliana».

GIOSTRA. Altro giro, altra destinazione. Da Parma («*Le ambizioni della società erano cresciute e l'arrivo di Zola, stella di prima grandezza, mi aveva tolto spazio*») a Udine e da Udine (non prima di aver contribuito al ritorno in Serie A dei bianconeri e di aver aggiunto in bacheca l'ennesimo riconoscimento del nostro settimanale, che lo ha premiato nella recente festa di Dozza quale secondo miglior giocatore della serie cadetta per la stagione '94-95) a Napoli. Un viaggio lungo, accompagnato da dubbi e timori. Un radicale cambiamento nello stile di vita. «*Ma al richiamo di una piazza simile, pure ridimensionata dalle recenti difficoltà economiche, non ho saputo resistere. Napoli rappresentava l'occasione giusta per ripropormi a un certo livello*».

MARADONA. Un'accoglienza sorprendente, un impatto positivo con lo spogliatoio, la gioia di scoprirsi uno degli idoli della folla del San Paolo. E poi quel numero 10 sulle spalle: privilegio di pochi, attestato di stima, simbolo di una leadership che Pizzi ha saputo confermare sul campo. «*Chiariamo: Maradona resta Maradona. Però so che a Napoli la "dieci" non è una maglia come le altre: l'hanno indossata tantissimi campioni e vedermela assegnare mi ha fatto un enorme piacere, caricandomi nello stesso tempo di precise responsabilità*».

RUOLO. Parla a ruota libera, Fausto. È il suo momento e non fa nulla per nasconderlo. Pizzi applaude Pizzi: «*Rispetto al passato sono più continuo e grazie a Boskov ho trovato una collocazione tattica definita. Un rebus che parecchi allenatori non erano riusciti a risolvere. Il mister mi schiera in posizione centrale, da vero e proprio ispiratore della manovra, senza dimenticare che la mia predisposizione ad attaccare può all'occorrenza farmi rendere utile anche come seconda punta*». Divagazione doverosa sul simpatico Vujadin. «*Un mito. Dove lo trovi un altro così? Una presenza positiva, cha sa sdrammatizzare qualunque situazione e che protegge lo spogliatoio dalle pressioni esterne. Lui non delega mai e si assume sempre le colpe in prima persona. Una battuta, un sorriso, una pacca sulla spalla: è con la cura del buonumore che ci siamo proposti tra le piacevoli sopresе della stagione*».

PROGRAMMI. Il futuro di Pizzi. Innanzitutto quello, felice e sereno, di capofamiglia. A giorni, infatti, Monica lo renderà papà per la seconda volta: ad Annalisa, la primogenita di due anni e mezzo, andrà ad aggiungersi un bel maschietto («*Il nome non l'abbiamo ancora deciso. Il ballottaggio e tra Tommaso e Gianmarco*»). Un fiocco azzurro, intonato ai colori della seconda giovinezza di Fausto, che vorrebbe diventare uno dei cardini della ricostruzione partenopea. «*Per una formazione raccogliticcia, assemblata all'ultimo istante, stiamo andando oltre le più rosee previsioni. La società mi pare abbia voglia di rilanciarsi e dopotutto dico che già adesso esiste un una base solida sulla quale investire per il futuro. Un nucleo giovane e di qualità, che comprende i vari Pecchia, Tarantino, Taglialatela, Imbriani, Baldini e gli stessi Buso e Cruz. Un paio di ottimi innesti e saremo da zona-Uefa. In fondo, già ora non siamo molto lontani...*». Pizzi 2, la voglia di sognare. Appuntamento al quarto Guerin d'Oro? «*Manca quello di A. E allora sotto, voglio la collezione completa. In fondo non sono decrepito, posso ancora farcela. Non trovi?*».

Gianluca Grassi

In alto, Pizzi premiato con il Guerin d'Oro di C1 per la stagione '88-89. A fianco, nel Parma, dove ha vinto nel '93 la Coppa delle Coppe. Sopra, l'anno scorso a Udine

Il grido d'allarme di Ganz

Il bomber dell'**Inter** non ha dubbi: la recente sentenza Bosman rischia di penalizzare il vivaio italiano. «E poi siamo sicuri che all'estero ci siano tanti **fenomeni**?»

di Matteo Dalla Vite

Maurizio Ganz, a sinistra con il Guerin d'Oro della Serie B, è alla prima stagione con la maglia dell'Inter. Ora lancia il suo grido d'allarme: troppi stranieri sono un pericolo per il nostro calcio

Non passa

lo straniero

Zamorano e i fratelli Kanu, Kallon e Ronaldo, Emerson e Bangura, Sforza e chi c'è già. E Ganz? Già, e Ganz — cognome straniero, talento latino — si gratta un po' la testa. Preoccupato. Fosse straniero, verrebbe in Italia. Coi mezzi che ha... Ma siccome è nato a Tolmezzo e non vede l'ora di tornare in Nazionale, beh, un pensiero all'invasione straniera se lo fa. E anche grande. «*Io preoccupato? Abbastanza, grazie. Ma siccome già oggi mi trovo a lottare per restare in campo, è giusto che anche in futuro lo faccia. È la legge del nuovo calcio: concorrenza piena*». Maurizio è uno che lotta, da sempre. Ne ha passate tante che ogni ostacolo, adesso, non lo turba più di tanto. Però questa storia degli stranieri lo lascia un po' titubante. «*Chiariamoci subito: non sono il tipo che scatena polemiche. Moratti sta acquistando tanti giocatori all'estero? Ovvio, l'Inter deve tornare a vincere. E io sono con l'Inter. Sempre e comunque*». Però c'è un però... «*Sento parlare di cinque stranieri in campo: mah, sono dubbioso, molto dubbioso. Resto convinto che si possano anche schierare nove o dieci stranieri, ma dove mai li vai a scovare nove o dieci stranieri migliori degli italiani ?*».

segue

INGAGGIO. L'amor patrio non finisce qui. «*Io guardo la Serie B, dalla quale provengo: in giro per l'Europa ci potranno anche essere giocatori forti, però pure in B sbocciano ogni anno talenti di buon valore. Dico soltanto una cosa: a volte capita che una squadra non riesca a schierare tre stranieri buoni, e allora figuriamoci cinque dove potrà mai trovarli...*». Maurizio Ganz puntualizza. Lui — questo è sicuro — può: perché per arrivare dov'è ha sudato, lottato, superato situazioni anche difficilissime. Gli infortuni, i relativi interventi chirurgici: tutti drammi vissuti in silenzio, senza arrendersi mai. Insomma, lui può parlare. E aggiungere: «*A mio parere scoppierà un gran caos con questa invasione straniera. Poi c'è chi dice che se un giocatore italiano vale troverà sempre un posto in squadra. Balle, e il perché lo sappiamo tutti: ci saranno ingaggi di tale entità che lasciare in panchina certi personaggi diventerà impossibile...*».

Ganz, 27 anni, ha iniziato la sua carriera nella Samp. Ha giocato nel Monza, nel Parma, nel Brescia e nell'Atalanta

VITA. Un girovagare eterno, quello di Maurizio. Un peregrinare che sembrava non concludersi mai. Le giovanili della Sampdoria, poi l'esordio in Serie A con la maglia blucerchiata, il prestito a Monza, quindi Parma, Brescia e Atalanta. Tutti gli anni si parla di Inter, di ingaggio già fatto, di accordo verbale. Pellegrini che sembra averlo già preso, l'Atalanta (è storia di una stagione fa) che vuole salire in Serie A e senza Ganz l'impresa appare impossibile. Poi l'Evento, con la "e" maiuscola, si verifica. Si insedia Moratti e finalmente arriva l'Inter. Sempre troppo tardi, comunque. «*Quando vedo i ventenni di questa squadra scorazzare felici alla Pinetina, mi viene il solito grande rimpianto: quello di non essere approdato in questo club a ventuno, ventidue anni*». Rimpianto legittimo. Eppure il tempo è già stato riguadagnato: gol, gol e ancora gol. L'Inter c'è (il contratto è biennale), e la vita un po' è cambiata. «*Un po', certo, ma non più di tanto: ora sono felice e mi sento in grado di poter competere tranquillamente a questi livelli. E sai perché? Perché ho passato difficoltà notevoli, perché ho fatto la classica gavetta. E questo mi ha insegnato a stare al mondo*».

BIANCHI. Sposato con Monica dal '91 e padre del bellissimo Simone Andrea, Maurizio ha una casa sul lago di Como, a Cernobbio, e una certezza: ora sa di poter dare il meglio di sé, in ogni istante, mentre all'inizio del campionato le cose non quadravano. Già, nei primi tempi di questa agognatissima avventura interista c'era un certo signor Bianchi che... «*Lo sapevo che prima o poi ci saremmo cascati*» sorride. «*Cosa volete che dica? Che andasse tutto alla perfezione, no di certo; semmai si può pensare che se fossero arrivati i risultati,*

A fianco, il bomber dell'Inter assieme alla moglie Monica, con cui è sposato dal 1991 e dalla quale ha avuto un figlio: Simone Andrea. La famiglia Ganz vive a Cernobbio

tutti i problemi legati ai rapporti interpersonali sarebbero svaniti in un baleno».

LUGANO. C'era una volta il Ganz che, arrivato al sogno-Inter, desiderava giocare la sua primissima partita di Coppa Uefa. Lugano, 12 settembre 1995, andata dei trentaduesimi. Tempo da lupi e cattivi pensieri. «*Sì, ero abbastanza inviperito quella sera. Ero convinto di poter scendere in campo, poi negli spogliatoi Bianchi mi si avvicina e mi dice: «*Questa sera non giochi, preferisco farti riposare per domenica». *Ma come si può far riposare un giocatore che ha la possibilità di disputare per la prima volta nella sua vita una gara internazionale? Non ero stanco e se per caso avessi avuto un minimo di appannamento, l'avrei subito cancellato: ero davanti al mio esordio in Coppa, come potevo avvertire stanchezza*?».

APPLAUSI. Altro giro, altro episodio. O, per meglio dire, altro equivoco. San Siro, una delle prime partite di campionato, la solita voglia di spaccare il mondo. «*Beh, ormai è cosa nota: Bianchi mi toglie a venticinque minuti dalla fine, il pubblico fischia e io, assolutamente in buona fede, vado sotto la curva ad applaudire e salutare la gente. Ovvio che tutti presero quel mio gesto come un atteggiamento polemico verso il mister; da quel giorno, il nostro rapporto si incrinò*». Bianchi prese cappello, Ganz passò per un sovversivo. «*Sbagliai, ne sono consapevole, e Bianchi se la prese. Aveva ragione lui*».

MISTER. Oggi, non c'è dubbio, la vita è tutta un'altra vita. Maurizio coccola il suo Guerin d'Oro, poi parte a raffica a parlare di Hodgson. Puoi definirlo in maniera secca? «È *un fenomeno*». La spiegazione è sollecita: «*Sì, Hodgson è un grande, un grandissimo davvero. Insegna calcio, con lui riusciamo a segnare. Mentre prima, senza voler denigrare nessuno, aspettavamo l'occasione per il contropiede, adesso giochiamo, creiamo occasioni e finalizziamo. Magari non molto, ma finalizziamo*». Morale: ci fosse stato Hodgson fin dall'inizio... «*Certo, magari sarebbero cambiate tante cose, però non avremo mai la controprova. Una cosa comunque è certa: da quando ha deciso di mettere assieme il sottoscritto, Branca e Carbone, i miglioramenti si sono visti*». Intesa perfetta, insomma. «*Con uno come Marco, che tra l'altro conosco dai tempi della Sampdoria, dialogare là davanti è più facile. Mentre Benny, con i suoi inserimenti, risolve anche il problema dell'ultimo passaggio*». Una volta, invece... «*Una volta c'ero solo io là davanti, con Carbone in appoggio: un attacco troppo leggero, perché sia io che lui ci trovavamo sempre fagocitati dalle difese avversarie. Momenti difficili, non c'è dubbio*». Completamente diversi rispetto a quelli odierni. «*Con Hodgson c'è intesa perfetta, e quando non capiamo qualcosa c'è Paganin che conosce alla perfezione l'inglese*». Ganz l'italiano che adora un inglese («*Con lui abbiamo il piacere di giocare a calcio*»); Ganz il simpatico che sa essere anche un uomo-spogliatoio («*Adesso sì che il clima è buono*»); Ganz il talento e la paura di quell'invasione straniera che rischia di offuscare bomber come lui, puntuali e determinati. «*Scherzi a parte: giocatori come Zamorano o Ronaldo non si discutono, così come Kanu e tutti gli altri che già sono in questa Inter. Io però voglio rivalutare il made in Italy: di italiani bravi ce ne sono a bizzeffe. Vorrà dire che ce la giocheremo: con impegno e con la solita lealtà. Del resto l'Inter sta dimostrando di avere i mezzi per poter tornare grande*». Con Zamorano, Kanu, Ronaldo o chi per loro. E naturalmente con Ganz: uno da tener sempre presente.

Matteo Dalla Vite

Si vive solo du

Bertarelli fuori dal tunnel

Sedici mesi dopo il tremendo infortunio, l'attaccante doriano è tornato in campo. Per lui, è stato come rinascere

di **Renzo Parodi**

GENOVA. La differenza a volte sta in un palpito, in una gamba sciaguratamente protesa e subito imprigionata sotto il maglio di un quintale di carne e ossa. La gamba fa crack nel punto più delicato, il ginocchio. E per il proprietario del ginocchio la vita si capovolge istantaneamente. Il cielo diventa la terra, una terra dura da calpestare, al ritmo sonnolento delle stampelle. La vita a testa in giù di Mauro Bertarelli è durata quasi sedici mesi. Sedici mesi a chiedersi se bastino la forza d'animo e la volontà rabbiosa per capovolgere di nuovo il mondo. A quanto pare, basta. Mauro Bertarelli ha da poco ritrovato se stesso, il calcio, i compagni, l'inimitabile "odore" della partita. È guarito.

SCONTRO. Quel 29 settembre del '94, Sampdoria-Bodö/Glimt di Coppa delle Coppe, si erano staccati i contatti. Uno scontro rovinoso con Westad, il gigantesco portiere norvegese. Il ginocchio sinistro innaturalmente piegato in avanti. L'urlo suo e dei compagni. La diagnosi raggelante dei medici: *«Rottura del legamento rotuleo, lesione del menisco esterno, lacerazione del legamento collaterale, rottura del crociato».* Il ginocchio ridotto a una sveglia fracassata. Poi il calvario delle operazioni. Una prima, a Genova, nell'ottobre del '94, complica-

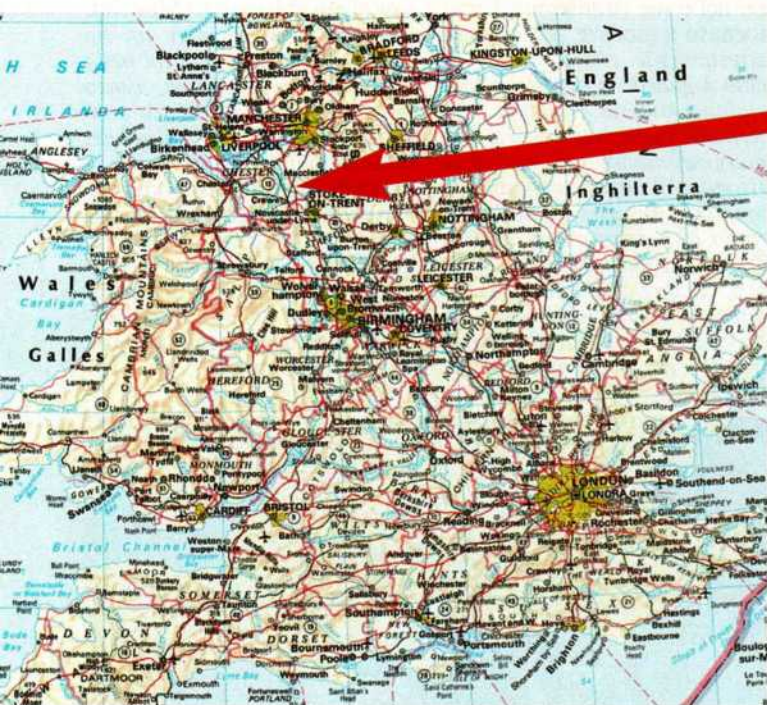
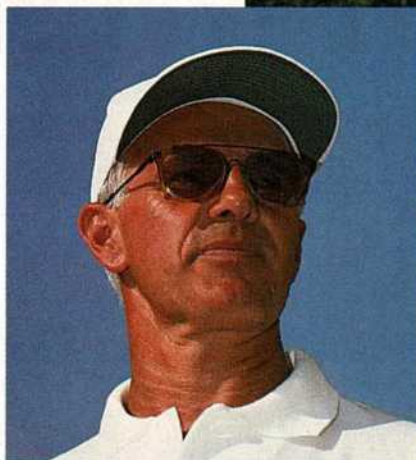
stampelle finalmente cacciate in un angolo, le prime corse. A settembre, un anno dopo, l'ok dei medici: 357 giorni dopo il crack, di nuovo a tu per tu con un pallone, il ginocchio sinistro stretto in un'armatura protettiva. *«Appena Mauro rientra e segna un gol, me ne vado in pensione»* celia il "Viga".

RITORNO. Nessun calciatore, nelle sue condizioni, è mai tornato a giocare. *«In termini strettamente clinici, il ginocchio è guarito e perfettamente stabile»* dicono i medici. *«In termini funzionali, esiste un margine minimo di incognita rispetto all'impegno agonistico massimo. In altri termini, soltanto la partita potrà dirci se l'articolazione soffrirà o no per le sollecitazioni imposte da un impegno vero. Rischi di ricadute non ce ne sono. Fra tre o quattro mesi la situazione di partenza non cambierebbe».* La tecnica è rimasta, dice chi lo ha osservato giostrare in allenamento: *«Mette la palla dove vuole, come faceva prima dell'infortunio».* Eh sì, perché Bertarelli aveva iniziato alla grandissima lo scorso campionato. *«Ha un sinistro stupendo. Sarà un grandissimo centravanti se prima di fare qualcosa avrà voglia di pensare»* si era sbilanciato Mancini. *«Il professor Rhenter mi ha detto che posso buttarmi nella mischia. Senza paura, senza evitare i contrasti. Senza pensare se c'è fango sull'erba».* Due domeniche fa, a Parma, il rientro in prima squadra. Un "esordio" promettente: Bertarelli si è mosso con scioltezza, apparentemente senza remore. *«Paura? Solo una sensazione strana».* A 25 anni, Bertarelli comincia la sua seconda vita. Quella "vera"... □

Sopra, Mauro Bertarelli durante il ritiro estivo di Vigo di Fassa, che segnò il primo passo verso il suo pieno recupero. A fianco, il ritorno in campionato a Parma: l'incubo è finito

ta da una febbre misteriosa e tenace. Il sospetto, subito fugato, di una terribile malattia del sangue. Un secondo intervento chirurgico a Lione, sotto il bisturi del professor Jean Luis Rhenter. Giorni e giorni trascorsi nelle mani dei medici e del fido Sergio Viganò, il mago dei masseurs. La rieducazione lenta, estenuante, le

UEFA euro96 England

fotoservizio di
Marcello Pozzetti

Un albergo del 1700, un antichissimo camino e il campo da gioco di un college della Manchester University: ecco le prime immagini della "base" da cui la Nazionale di Arrigo Sacchi preparerà la caccia al titolo continentale

A sinistra, Sacchi guarda lontano. Sopra, il viale d'accesso all'albergo che è completamente recintato. A fianco a destra, la facciata del Chimney House Hotel. Sotto, l'accogliente interno del futuro ritiro azzurro. A destra, l'antico camino ancora perfettamente funzionante

riosare nel ritiro della Nazionale per i prossimi Europei

ti a Casa Italia

Una piccola fetta di storia per l'Italia. Per il ritiro europeo in Inghilterra la Federcalcio ha scelto un albergo le cui origini risalgono al 1700, come testimonia lo stile Tudor della parte originaria della costruzione. Il nome, d'altronde, Chimney House (Casa del Camino), ne sottolinea le radici, essendo ancora perfettamente funzionante il monumentale camino, nonostante gli oltre due secoli di vita. L'albergo galleggia nella campagna inglese, a trecento metri dall'uscita 17 della autostrada M6, ed è completamente isolato come nei

segue

desideri di privacy di Arrigo Sacchi: completamente recintato, si trova a una certa distanza dal paese, Sandbach, che sorge dall'altra parte dell'autostrada. Il villaggio è tipico del Nord inglese, con un pugno di case e pure un ristorante italiano, dal nome perfettamente in linea con l'ambiente: La Casa Vecchia.

ALLENAMENTI. La squadra azzurra alloggerà nelle camere del Chimney House e ha già prenotato per i pranzi la suite di solito riservata a feste e funzioni private, così da garantire ai giocatori il massimo della riservatezza. Per gli allenamenti, invece, è stato affittato il campo del Crewe Alsageer, un dipartimento della Manchester University, anche se, per qualche partita, verrà utilizzato anche il Wincham Park, situato in una frazione di Northwich e quindi più vicino all'albergo sede del ritiro. La comoda collocazione di questo terreno aveva fatto prendere in esame anche questa soluzione. A Sacchi era piaciuto il relativo isolamento, utile per evitare le inevitabili tensioni. Poi la necessità di troppi lavori di sistemazione ha fatto propendere per la sistemazione universitaria, già all'altezza delle richieste azzurre. In definitiva si tratta di un ritorno alle... origini. Immediato, infatti, il richiamo al giocoso ambiente studentesco della Pingry School, dove la squadra azzurra aveva installato la base operativa per il Mondiale americano. □

In alto, il terreno del Wincham Park. Sopra, trionfa la terza età nella sede sociale. A fianco, il ristorante italiano a Sandbach

di **Antonio Ghirelli**

Quella volta a Middlesbrough

L'Inghilterra, sede dei prossimi europei, richiama fatalmente la precedente esperienza ai Mondiali 1966. Quelli passati alla storia del nostro calcio per la storica disfatta contro la Corea. Antonio Ghirelli, testimone della vicenda, ricostruisce quei giorni cupi, cui contribuì grandemente un ritiro grigio come una prigione, che sarà il caso di non ripetere di qui a tre mesi.

Sono passati trent'anni, ma la scena non si è ancora cancellata dalla mia memoria. Siamo rimasti in tre, io, Gino Palumbo e Artemio Franchi, sulle gradinate del piccolo stadio di Middlesbrough. La Corea del Nord ha appena eliminato la Nazionale con il gol di un dentista. Avevamo cominciato discretamente il girone eliminatorio, battendo quel Cile che quattro anni prima ci aveva dato i tormenti dinanzi al suo pubblico con la complicità di un arbitraggio infame. Poi gli azzurri erano scivolati sulla buccia di banana sovietica, perdendo il secondo incontro per un gol di Cislenko, un'aletta risultata imprendibile per il nostro Facchetti. E al terzo ostacolo, il dentista ci ha strappato la qualificazione. Siamo rimasti in tre, sulle gradinate dello stadio inglese, e ci guardiamo negli occhi senza parlare: uno choc, una doccia gelata. Franchi, che è il capo-delegazione, cerca di sorridere, di voltarla in scherzo, ma è più affranto di me e di Gino. Eppure, senza confessarcelo, sappiamo benissimo che questa incredibile, imprevedibile, vergognosa sconfitta non è caduta dal cielo. Sappiamo benissimo, perché abbiamo vissuto la vigilia giorno per giorno, che la storica batosta per mano di Pak Doo Ik è cominciata nel momento stesso in cui Mondino Fabbri ha avviato il ciclo delle amichevoli di giugno, dopo aver guadagnato il biglietto per l'Inghilterra a spese di finlandesi, polacchi e scozzesi.

In quelle amichevoli abbiamo segnato valanghe di gol incassandone soltanto uno, ma i ragazzi si sono stancati e Bulgarelli, la mezz'ala di spola che gioca accanto a Rivera, si è infortunato ad un ginocchio. Ma questo sarebbe niente. Il guaio è che Mondino Fabbri ha rotto da un pezzo i ponti con la grande Inter di Moratti e di Herrera, che pure negli ultimi due campionati ha vinto brillantemente lo scudetto. La ragione ufficiale del contrasto è di natura tattica: il "mago" Herrera si è convertito al "catenaccio" (Brera avrebbe detto che era diventato un "italianista" convinto); Fabbri è favorevole ad uno schema più creativo, con terzini e mediani "fluidificanti". Dalla grande Inter, perciò, è disposto ad utilizzare Facchetti e Mazzola, ma non Picchi che HH schiera come battitore libero.

Ed invece proprio un trascinatore come Armando Picchi, il povero Armando precocemente scomparso, che giochi da libero, da terzino o da mediano, è l'elemento di cui avrebbe bisogno la Nazionale per bilanciare la fragilità atletica o la scadente condizione fisica di pur splendidi giocatori come Rivera, Bulgarelli, Fogli, lo stesso Mazzola. Forse sarebbe stato opportuno lanciare anche un ragazzo di Leggiuno, assai solido e promettente, tiratore micidiale e combattente indomito, che si chiama Gigi Riva ma che Mondino manda invece a fare esperienza in tribuna.

Così, siamo andati allo sbaraglio contro i velocissimi dilettanti di una formazione-robot come quella della Corea del Nord, con Bulgarelli di nuovo azzoppato che i regolamenti dell'epoca impediscono di sostituire. In realtà c'è stato anche un clima psicologico a paralizzare gli azzurri ed a crearlo hanno contribuito, diciamo in eguale percentuale, il Commissario tecnico e certi giornalisti che pretendono a tutti i costi di condizionarlo. Mondino Fabbri, che il Signore lo abbia in gloria, ha perduto la testa appena messo piede all'aeroporto di Londra, quando ha dichiarato: *«Adesso siamo in guerra!»*; e poi si è sprecato, lui che è molto più bravo in panchina che in cattedra, in quotidiane grottesche conferenze-stampa, senza contare le pressioni costanti di quei tali giornalisti che gli confondono ulteriormente le idee, nel ritiro isolato in cui il Ct e gli Azzurri sono rinchiusi come in un bunker. La rotta coreana, naturalmente, accresce la nevrosi del tecnico romagnolo tanto più che, al ritorno dall'Inghilterra, viene accolto con gli azzurri da un nutrito lancio di pomodori e di insulti da parte dei tifosi convenuti nottetempo all'aeroporto di Genova. Esasperato, Mondino non trova di meglio che annunciare alla stampa un memorandum in cui si dichiara vittima di una congiura ordita da Artemio Franchi dal medico degli azzurri, Fino Fini, che avrebbero sabotato la spedizione per rovinare il Presidente Pasquale. Naturalmente l'inchiesta aperta dal Consiglio Federale fa un buco nell'acqua e Fabbri viene cortesemente esonerato.

Abbiamo rievocato le tragicomiche disavventure del 1966 con le chiavi, o altro oggetto ferreo, in mano a guisa di scongiuro perché escludiamo che un vecchio volpone come Arrigo Sacchi, ancorché romagnolo come Mondino, possa ricalcare le sue orme. Basta pensare all'abisso finanziario tra i due contratti per rendersi conto della superiore scaltrezza dell'attuale selezionatore azzurro, nonché del mutamento epocale che si è registrato nell'organizzazione del calcio. E tuttavia Sacchi farà bene a riflettere sull'esperienza del suo lontano predecessore per evitare: a) di lasciarsi suggestionare dall'atmosfera degli Europei (del resto, assai meno elettrica di quella dei Mondiali); b) di prestare troppo ascolto ai critici; c) di rinunciare, per testardaggine, a qualche giocatore che potrebbe risultare prezioso anche se è un tantino indisciplinato e sfottente.

Voi dite che sto parlando di Gianluca Vialli? Indovinato.

Hanno cognomi celebri. E un po' famosi lo sono già: da **Buffon** a Vieri, da Gola a **Conti** e Morfeo, ecco i parenti doc al Viareggio

DYNASTY

dall'inviato
Matteo Dalla Vite

VIAREGGIO. Famosi lo sono già. Anche se di riflesso. Sono i piccoli parenti di grandi papà, zii o fratelli. Sono quei ragazzi che, muniti di cognome celebre, hanno più di un occhio puntato addosso. Si chiamino Castano o Gola, Buffon o Conti, Morfeo o Vieri non fa poi tanta differenza: parenti famosi ne hanno e così un po' per curiosità e un po' per vedere l'effetto che fa finiscono sempre per attirare l'attenzione dei più. La Juventus ne conta due: si è messo in luce (tripletta agli svizzerotti del Monthey) Massimiliano **Vieri,** degno seguace della dinastia che parte da Bob (grande genialoide del calcio) e che passa per Christian, punto fermo dell'Ata-

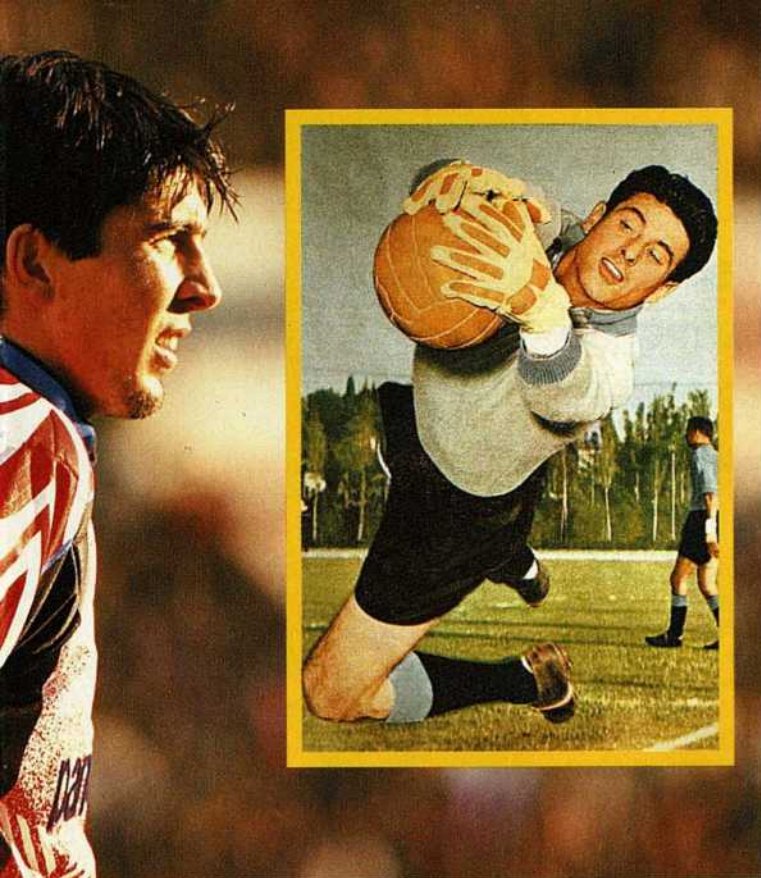
Daniele Conti

Gianluigi Buffon

A fianco, Daniele Conti: assieme ad Andrea è figlio di Bruno (nel riquadro). Sopra, Gianluigi Buffon guarda un volo del mitico Lorenzo, suo zio. Sotto, Massimiliano Vieri, figlio di Bob e fratello dell'atalantino Christian

CURIOSITA'

Quando Batistuta venne ignorato

«Bravino, interessante, ma mi sembra un po' grezzo. Non fa proprio per noi». I soliti beneinformati assicurano che furono all'incirca queste le parole di Pietro Raffaelli, ex presidente del Viareggio. Destinatario della sentenza, Gabriel Omar Batistuta, campione argentino che passò dalla Coppa Carnevale e che proprio grazie ad essa sfiorò l'opportunità di inchiodarsi al calcio italiano con due anni d'anticipo. E a un costo irrisorio. Ecco il sunto di una storia (o leggenda?) di straordinaria miopia pallonara: torneo '89, Gabriel (assieme al futuro nazionale argentino Franco, allora quotatissimo) partecipa al Torneo in qualità di prestito (del Newell's Old Boys) con la casacca del Deportivo Italiano. Pillani, l'allora dirigente del club argentino, conscio delle qualità di Bati-gol, sonda il terreno con le varie squadre italiane per vendere questo ragazzo dalla chioma fluente e dal gol strafacile. Costo dell'operazione, 130 milioni. Per chi volesse anche Franco, una manciata di milioni in più. E l'affare è fatto. Tutti i club nicchiano, qualcuno pensa al procuratore di turno in cerca di buoni affari, qulcun altro non considera proprio la faccenda. Fino a che Pillani entra in contatto con il Viareggio calcio, allora partecipante al campionato Interregionale e fortemente intenzionato a scalare i gradini del calcio. Già, perché in quel periodo dietro le segrete stanze del club versiliese bazzica un certo Mendella, patròn che non bada a spese (acquistava giocatori anche a 300-400 milioni) pur di far decollare il suo giocattolo. Succede tutto in pochi giorni. Batistuta bombarda con tre gol il CSKA e il Deportivo Italiano vola ai quarti di finale. Avversario, il Torino. Lo staff del Viareggio calcio prende posto allo "Stadio dei Pini": gioca quel Batistuta tanto reclamizzato, meglio vederlo per bene. I novanta minuti e i supplementari finiscono uno a uno. Pronti per i rigori. Bati-gol va sul dischetto: rigore fallito. Passa il Torino. Raffaelli fa uno smorfia e spara la sua sentenza: *«Bravino, ma così grezzo non fa per noi...».* E Bati-gol torna in Argentina. L'avrebbero potuto acquistare con 130 milioni, lasciar maturare fra le giovanili e poi utilizzarlo o venderlo. Morale: il Torneo di Viareggio mostra i campioni del domani. Basta accorgersene... □

lanta e dell'Under 21 di Cesarone Maldini. Massimiliano, acquistato due anni fa dal Prato, classe '78, non è titolare fisso: fisico potente, ancora grezzo tatticamente ha potenza e fiuto del gol. Si farà, insomma. Segue a ruota Marco **Castano**, classe '78, difensore, nipote di quel Tino Castano pilastro della Juventus Anni Sessanta e più volte Nazionale. Mentre nel Bari il portiere Claudio **Bigica** (classe '77) è fratello di Emiliano che oggi gioca nella Fiorentina, nei viola attuali c'è Alessandro **Gola:**

Massimiliano Vieri

figlio di Steno che fu cervello dell'Ascoli di Mazzone (e che Carletto si portò poi a Firenze), oggi gioca (e bene) da stopper proprio al Viareggio.

CONTI. Avanti con la Roma: due figli per un padre campione del mondo. Stiamo parlando di Daniele (classe '79) e Andrea **Conti** ('77), figli di Bruno. Attaccante il secondo, centrocampista il primo, sembrano ben impostati. Mentre il Padova arruola Simone **Groppi** ('76) figlio di quel Giuliano che giocò nel Brescia e nel Catanzaro in A da centromediano, il Parma ha fra i pali l'ormai celeberrimo Gianluigi **Buffon** ('78) nipote del mitico Lorenzo che vinse quattro scudetti col Milan e uno con l'Inter. Nell'Atalanta, Mario **Morfeo** è il fratello di Domenico, ormai genietto in prima squadra: classe '78, più pratico che geniale, è un tipino eclettico dalla trequarti in su.

POLLICINO. E mentre il Palermo arruola quel Giacomo **Tedesco** (classe '76) ormai in pianta stabile in prima squadra e fratello del lucchese Salvatore e del foggiano Giovanni, il Cesena ha portato quel Vincenzo **Maenza** ('76) cugino di "Pollicino" Vincenzo Maenza bi-campione olimpico nella lotta greco-romana. Il calcio non c'entra? Sì, ma il cognome è famoso. E la dynasty continua. □

Quanti "colored" al Torneo

Neri non per caso

Sopra, Simo del Torino

Uno spaccato di Coppa d'Africa? Non proprio ma quasi. Perché mai come quest'anno il Torneo di Viareggio ha messo in mostra "colored" inseriti in squadre europee. Prendete il Bayern, uscito al primo turno: ha arruolato il roccioso stopper Christian Saba (classe '78, autore del gol contro il Cagliari) e la rapida seconda punta Emanuelle Bentil ('78). Di nazionalità ghanese, i due hanno vinto proprio nell'agosto scorso il Mondiale Under 17 battendo il Brasile. Come? Doppietta di Bentil che ha ribaltato il parziale di due a uno per i carioca. *«Siamo entrambi al Bayern da due anni»* racconta l'attaccante comunque all'asciutto al Viareggio. *«Il mio miglior pregio? Il dribbling. Quello di Christian? Il tiro, ha una potenza micidiale. Il nostro sogno è quello di giocare la prossima Coppa d'Africa. Per vincere».* Auguroni. Chi è mancato all'appello per la prima settimana è stato l'atalantino Conteh ('77), centrale difensivo della Sierra Leone, bloccato da un colpo di Stato, mentre chi — come Bentil e Saba — ha fatto solo tre apparizioni è stato Ronald Paul ('78), haitiano con passaporto svizzero che gioca da mediano nel Monthey. Ha raccolto qualche applauso Augustine Simo, camerunense funambolo del Torino, presente (tre partite) in Coppa d'Africa: al Viareggio ha disputato tre match nella prima settimana, e si tratta di un trequartista che si allena costantemente con la prima squadra e al quale tutti pronosticano un futuro da vice Pelè (quello ghanese, per carità). Ma il top in assoluto ha sangue per metà somalo (da parte di mamma) e per metà romano. Si chiama Fabio Liverani ('76) gioca nel Cagliari e mette a segno gol, punizioni e assist di gran pregio. È un "dieci" che vale, insomma. E Cellino già lo sa.

Il Top 11 d'inizio Torneo

A fianco, i migliori undici della prima settimana. Citandone altri (come il barese Legrottaglie, il padovano Zalla, gli atalantini C. Zenoni e Cavalli, i parmensi Pinton e Triuzzi) ricordiamo che Baccin è in testa alla graduatoria del concorso Smart player '96, che premierà il giocatore "più" del Torneo.

Guerin d'Oro per la C1 lo scorso anno, **Vincenzo Montella** si sta affermando come implacabile bomber del torneo cadetto

di **Rossano Donnini**

La Serie B, il torneo delle grandi incertezze, ha finora espresso un'unica sicurezza: il calcio italiano ha trovato un nuovo grande bomber, Vincenzo Montella. Il 21enne centravanti del Genoa è il leader di una classifica dei marcatori che vede nelle posizioni di vertice soltanto giocatori maturi, dai venticinque anni in su. Gente come Hubner del Cesena (29 anni), Artistico dell'Ancona (27), Luiso dell'Avellino (27) o Carnevale del Pescara (36). Attaccanti esperti, scaltri e smaliziati, al contrario di Montella, esordiente nel torneo cadetto, con alle spalle un solo campionato intero di Serie C1, con l'Empoli la passata stagione. Un torneo da protagonista, che gli è valso il Guerin d'Oro. *«E' il primo importante riconoscimento della mia carriera: mi auguro che ne seguano altri, ma questo avrà sempre un significato particolare».* Nonostante la giovane età Montella è già alla ricerca del tempo perduto. Prima una doppia brutta frattura (tibia e perone) a una gamba, poi una micidiale in-

Ba

fezione virale lo hanno tenuto al palo per più di un anno e mezzo, quando stava prepotentemente affacciandosi alla ribalta.

ATIPICO. Nato a Pomigliano d'Arco, cresciuto a Castello di Cisterna, nell'entroterra di Napoli, Montella è un napoletano atipico, timido e riservato, oltre che modesto. *«Non pensavo di ambientarmi così in fret-*

Montella in azione nel Genoa. Nonostante il momento difficile della squadra, è già un idolo dei tifosi. Nella pagina accanto, l'attaccante con il Guerin d'Oro

La carriera

Nato a Pomigliano d'Arco (Napoli) il 18-6-1974
Attaccante, m 1,72, kg 69
Esordio in B: 27-8-95 Verona-Genoa 2-0

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1990-91	Empoli	C1	1	—
1991-92	Empoli	C1	7	4
1992-93	Empoli	C1	13	5
1993-94	Empoli	C1	—	—
1994-95	Empoli	C1	7	4
1995-96	Genoa	B	21	17

ta in un campionato duro e impegnatico come quello di Serie B: sono stato fortunato». In campo Montella si trasforma e diventa un leone.

Nonostante non sia un gigante, nelle roventi area di rigore della serie cadetta entra senza nessuna paura, realizzando fantastiche reti con spericolate soluzioni acrobatiche. Sergio Brighenti lo ha paragonato a Roberto Boninsegna. *«Non posso dire nulla in proposito, perché il Boninsegna calciatore non l'ho mai visto in azione. Conosco invece il Boninsegna selezionatore della rappresentativa di Serie C e devo ringraziarlo per avermi chiamato lo scorso anno».* Ma forse è Boninsegna a dover ringraziare Montella, che nella tre partite disputate con la maglia azzurra della Nazionale di Serie C ha realizzato ben quattro reti. Al Genoa, Montella è stato presentato come il nuovo Aguilera, etichetta che Vincenzo ha subito rifiutato. *«Non sono Aguilera, l'ho detto fin dall'inizio e non l'ho fatto per mettere le mani avanti. L'uruguaiano è stato un grande campione, io non ho ancora fatto niente d'importante. Probabilmente l'unica cosa che abbiamo in comune è la statura. Lui era un attaccante completo. Io me la cavo bene col piede sinistro. Col destro e di testa sono ancora piuttosto scarsino e devo lavorare per migliorarmi».*

MARADONA. Tifoso del Milan (*«Mio fratello tifava rossonero e io mi sono adeguato»*), ammiratore di Van Basten, Montella ha però un solo autografo, quello di Diego Maradona. *«Un campione straordinario, il migliore di tutti. E che personaggio. Quando lo incontrai, a Empoli, aveva in testa un cappello da cowboy e una radio stereo sotto il braccio».*

Era il 1987, e Vincenzo, che aveva tredici anni, era appena arrivato in Toscana. A superare le prime difficoltà lo aiutò Nicola Caccia, attuale bomber del Piacenza, suo compaesano. *«Aveva quattro anni più di me, mi dava preziosi consigli: fu davvero di grande aiuto».* In una società che tradizionalmente punta sui giovani, Montella ha fatto parte di una covata particolarmente felice. *«Insieme a me, oltre a Fabio Galante, mio compagno anche nel Genoa, c'erano Fabrizio Ficini, ora al Bari, Martino Melis, attualmente al Chievo, e Alessandro Birindelli, che si sta mettendo in bella evidenza nell'Empoli. Ragazzi in gamba, che possono arrivare lontano».*

PROGETTI. Di Empoli, Montella può rimpiangere soprattutto la tranquillità. La tifoseria del Genoa è piuttosto delusa dalle prestazioni della squadra rossoblù e spesso si fa sentire. *«Capisco l'amarezza dei nostri sostenitori. Ultimamente non ci sono state molte soddisfazioni per loro. Ma abbiamo i mezzi per riprenderci: la promozione è ancora alla nostra portata».* Soprattutto se Vincenzo continuerà ad andare in gol con la puntualità che lo ha finora contraddistinto: a fine torneo sarebbe attorno a quota trenta. Reti che lo porterebbero stabilmente nel giro dell'Under 21 di Cesare Maldini. *«Non mi pongo limiti, prendo quello che viene. In fin dei conti l'anno scorso a Empoli ho segnato 17 reti, numero che ho già eguagliato. A inizio stagione non l'avrei mai immaginato. Per quanto riguarda l'azzurro, sono già stato convocato da Cesare Maldini. Davanti a me ci sono Amoruso, Inzaghi e Delvecchio. Giocano in Serie A ed è giusto che Maldini si affidi a loro. Se ci qualificheremo per le Olimpiadi, mi piacerebbe far parte della spedizione azzurra. Comunque, la cosa che mi sta più a cuore è la promozione del Genoa. In A ci voglio arrivare, e spero di riuscirci proprio in maglia rossoblù».* □

A fianco, Clagluna, tecnico della Pistoiese e, sotto, Bruno "Maciste" Bolchi (Lucchese): domenica c'è il derby

PUNTI DI VISTA

di **Matteo Dalla Vite**

Lucca, nona sinfonia

È riapparso Maciste. Più tosto che mai. Maciste **Bolchi** non sbaglia una mossa da nove partite, la sua Lucchese vince in casa e in trasferta non boccheggia più. Trasformazione che vale e che ha i suoi perché. Intanto ciò che conta meno, la cabala: un po' tutti hanno i propri riti scaramantici e il loro, i rossoneri, lo mettono in pratica il giovedì sera. Tutti a cena assieme, dalla settimana che ha seguito la sconfitta a Cosenza. Risultato, Lucchese immacolata. E buon appetito a tutti. Ora le cose serie. Macistone ha varato il doppio assetto, uno per il «Porta Elisa», uno da viaggio. Quello da trasferta (5-3-2, a volte 5-4-1) si è rivelato consono alle caratteristiche della squadra: un difensore in più (il «novembrino» Brambati), il solito turnover fra **Cozza** e **Fialdini** e la Lucchese va. Macistone ha anche arruolato due uomini super e rilanciato un terzo che da troppo tempo brancolava nel buio. I primi due si chiamano **Galli** (sicurezza, esperienza, consigli e carattere) e **Paci**, che con **Rastelli** e la vecchia guardia (Giusti e Russo) ha ricreato quel bel feeling da spogliatoio di una volta. Il reaparecido? **Bettarini:** ora scavalla come un tempo, quando lo seguiva mezza Serie A. La Lucchese e la sua nona sinfonia: d'ora in avanti, avrà tre partite in casa e una in trasferta. Ma ai sogni è meglio non credere...

CLAG. E domenica prossima, scontro fra le toscane che hanno recuperato: a Lucca arriva la **Pistoiese** di Clagluna. Lasciateci dire una cosa: per come giocano e per quanto creano, gli arancioni non meritano affatto l'ultimo posto. Ma se **Montrone** segnasse... □

Brescia, se perdi sei quasi fuori

Prossimo turno

23. giornata, 18-2-96, ore 15

Cesena-Ancona
F. Andria-Palermo
Foggia-Avellino
Genoa-Perugia*
Lucchese-Pistoiese
Pescara-Chievo V.
Reggiana-Cosenza
Reggina-Bologna
Salernitana-Venezia
Verona-Brescia

* Anticipata al 17-2 alle ore 20,30

I marcatori

17 reti: Montella (Genoa, 4 rig.)

16 reti: Artistico (Ancona, 2)

13 reti: Hubner (Cesena)

12 reti: Luiso (Avellino, 1)

10 reti: Aglietti (Reggina)

8 reti: P. Bresciani (Foggia, 2), Carnevale (Pescara, 2), Di Giannatale (Pescara)

7 reti: Neri (Brescia), Lucarelli (Cosenza), Tudisco (Salernitana), Negri (Perugia)

6 reti: Bizzarri (Cesena), Masolini (F. Andria, 4), Paci (Lucchese 3/1, Reggiana 3/1), Montrone (Pistoiese).

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	V	N	P	GOL F	S
Cesena	**34**	22	9	7	6	29	20
Verona	**34**	22	9	7	6	24	20
Pescara	**33**	22	9	6	7	28	28
Ancona	**32**	22	10	2	10	32	27
Perugia	**32**	22	8	8	6	27	23
Bologna	**32**	22	7	11	4	19	15
Reggiana	**31**	22	8	7	7	21	21
Genoa	**30**	22	8	6	8	34	31
Palermo	**30**	22	6	12	4	16	17
Venezia	**30**	22	7	9	6	18	20
Cosenza	**29**	22	6	11	5	25	23
Lucchese	**29**	22	6	11	5	22	23
Brescia	**27**	22	7	6	9	27	24
Salernitana	**27**	22	6	9	7	19	17
Fid. Andria	**26**	22	6	8	8	24	25
Avellino	**26**	22	7	5	10	24	30
Foggia	**26**	22	6	8	8	17	24
Reggina	**26**	22	6	8	8	22	32
Chievo	**25**	22	4	13	5	19	19
Pistoiese	**20**	22	4	8	10	19	27

Palestra rinviata

Per mancanza di spazio la rubrica "La palestra dei lettori" è stata rinviata al prossimo numero.

I recuperi: è GranToscana

Lucchese 3 – Reggina 1

LUCCHESE: Galli 6, Cardone 6,5, Bettarini 7, Manzo 6,5, Baronchelli 6, Mignani 6, Russo 6, Giusti 6,5, Paci 6 (81' Pistella n.g.), Cozza 6,5 (73' Fialdini n.g.), Rastelli 7 (93' Guzzo n.g.). In panchina: Scalabrelli, Di Stefano.
Allenatore: Bolchi 7.
REGGINA: Merlo 6, Vincioni 5,5, Di Sauro 5,5 (46' Torbidoni 6), Carrara 6 (66' Nicolini 5,5), Ceramicola 6,5, Carli 6,5, Toscano 5,5, Giacchetta 5, Pasino 5,5, Poli 6, Aglietti 6. In panchina: Belardi, S. Veronese, M. Veronese.
Allenatore: Zoratti 6.
Arbitro: Bonfrisco di Monza 6,5.
Marcatori: 8' Manzo, 22' Poli, 35' Rastelli, 42' Cozza.
Ammoniti: Mignani, Vincioni, Torbidoni, Giacchetta.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 3996.
Incasso: 104.180.263 lire.

Pistoiese 1 – Ancona 0

PISTOIESE: Betti 6, Terrera 6, Tresoldi 6,5, Zanuttig 6,5, Bellini 7, Notari 6, Nardi 7, Catelli 6 (88' S. Rossi n.g.), Montrone 5,5 (92' Campolo n.g.), Nardini 6,5, Biagioni 5 (46' Lorenzo 5,5). In panchina: Bizzarri, Barbini.
Allenatore: Clagluna 7.
ANCONA: Vinti 6,5, Alfieri 6,5, Esposito 6 (63' Magnani n.g.), Tentoni 6, Pellegrini 6, Ricci 6, Franchini 6,5 (80' Fini n.g.), Cavaliere 6, Artistico 6, Sesia 7, Lucidi 6. In panchina: Orlandoni, Cornacchia, Iacobelli.
Allenatore: Cacciatori 5,5.
Arbitro: Serena di Bassano del Grappa 6,5.
Marcatore: 56' Nardi.
Ammoniti: Zanuttig, Montrone, Franchini, Tresoldi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 4.897.
Incasso: 101.279.222 lire.

GUERIN SPORTIVO

Serie A - 21. giornata (11-2-1996)

Ai viola lo “spareggio” con il Parma

La Fiorentina è sola... a inseguire

Lorenzo Amoruso, autore del gol partita, lascia a terra Melli e il Parma

Risultati

Atalanta-Milan	0-1
Bari-Piacenza	0-0
Fiorentina-Parma	1-0
Inter-Napoli	4-0
Juventus-Cagliari	4-1
Padova-Vicenza	3-2
Roma-Cremonese	3-0
Sampdoria-Torino	1-0
Udinese-Lazio	1-1

I marcatori

16 reti: Protti (Bari, 4 rigori).
14 reti: Batistuta (Fiorentina, 1).
13 reti: Signori (Lazio, 8).
11 reti: Branca (Roma 2, Inter 9), Bierhoff (Udinese, 1).
10 reti: Ravanelli (Juventus, 5), Caccia (Piacenza, 2), Chiesa (Sampdoria, 1).
9 reti: Ganz (Inter, 3), Vialli (Juventus), Casiraghi (Lazio, 1).
8 reti: Oliveira (Cagliari, 2), Baiano (Fiorentina), Weah (Milan), Vlaovic (Padova), Otero (Vicenza, 2).
7 reti: Morfeo (Atalanta, 1), Andersson (Bari), N. Amoruso (1), Zola (Parma, 1), Murgita (Vicenza).

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	TOTALE V	TOTALE N	TOTALE P	TOTALE GOL F	TOTALE GOL S	IN CASA G	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	IN CASA GOL F	IN CASA GOL S	FUORI CASA G	FUORI CASA V	FUORI CASA N	FUORI CASA P	FUORI CASA GOL F	FUORI CASA GOL S
Milan	**46**	21	13	7	1	33	13	10	8	2	0	21	6	11	5	5	1	12	7
Fiorentina	**41**	21	12	5	4	35	20	11	8	3	0	23	10	10	4	2	4	12	10
Parma	**38**	21	10	8	3	31	18	11	8	2	1	19	6	10	2	6	2	12	12
Juventus	**35**	21	10	5	6	34	22	11	8	2	1	23	7	10	2	3	5	11	15
Lazio	**33**	21	9	6	6	41	25	11	8	2	1	34	13	10	1	4	5	7	12
Roma	**31**	21	8	7	6	28	21	10	4	4	2	15	9	11	4	3	4	13	12
Inter	**29**	21	7	8	6	28	18	11	7	4	0	21	3	10	0	4	6	7	15
Vicenza	**29**	21	7	8	6	22	21	10	6	3	1	12	6	11	1	5	5	10	15
Napoli	**29**	21	7	8	6	22	25	10	5	3	2	10	7	11	2	5	4	12	18
Sampdoria	**28**	21	7	7	7	30	30	11	6	4	1	17	8	10	1	3	6	13	22
Udinese	**27**	21	7	6	8	25	29	11	6	3	2	16	12	10	1	3	6	9	17
Atalanta	**25**	21	7	4	10	23	33	11	4	3	4	14	14	10	3	1	6	9	19
Cagliari	**24**	21	7	3	11	18	33	10	5	2	3	10	5	11	2	1	8	8	28
Piacenza	**23**	21	6	5	10	21	36	10	6	1	3	13	14	11	0	4	7	8	22
Padova	**21**	21	6	3	12	25	35	11	5	3	3	20	16	10	1	0	9	5	19
Torino	**21**	21	4	9	8	21	32	10	4	4	2	15	12	11	0	5	6	6	20
Bari	**18**	21	4	6	11	30	44	10	3	5	2	17	14	11	1	1	9	13	30
Cremonese	**13**	21	2	7	12	23	35	10	2	6	2	16	12	11	0	1	10	7	23

Prossimo turno

18-2-1996 ore 15

Cagliari-Sampdoria
Cremonese-Fiorentina
Lazio-Roma (20,30)
Milan-Bari
Napoli-Juventus
Parma-Padova
Piacenza-Atalanta
Torino-Inter
Vicenza-Udinese

FIORENTINA PARMA 1-0 Sfida fra portieri:

In alto, Antenucci, in panchina al posto di Ranieri

A sinistra, Toldo dice no a Mussi. Sopra, Bucci non trattiene una punizione di Batistuta e permette ad Amoruso di segnare il gol-partita

Toldo è una sicurezza, Bucci no

FIORENTINA: Toldo 7, Carnasciali 5,5, Serena 6,5, Piacentini 6,5, Amoruso 7, Padalino 6,5, Schwarz 6,5, Bigica 5,5, Batistuta 6,5 (92' Banchelli n.g.), Rui Costa 6 (82' Robbiati n.g.), Cois 6,5.
In panchina: Mareggini, Sottil, Bettoni.
Allenatore: Ranieri (squalificato) sostituito da Antenucci 6,5.

PARMA: Bucci 5,5, Mussi 6, Di Chiara 6,5 (80' Benarrivo n.g.), Cannavaro 5,5, Apolloni 6,5, Sensini 6,5, Baggio 6, Pin 6 (61' Crippa 6), Melli 5,5, Brambilla 5,5, Stoichkov 5,5.
In panchina: Nista, Minotti, Fernando Couto.
Allenatore: Scala 6.

Arbitro: Messina di Bergamo 5.
Marcatore: Amoruso al 25'.
Ammoniti: Sensini, Stoichkov, Baggio, Cois, Batistuta, Toldo.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 36.925 (29.712 abbonati).
Incasso: 1.284.069.610 lire (di cui 974.034.610 lire quota abbonati).

La prima vittoria casalinga in Serie A della Fiorentina contro il Parma è decisa dai portieri. Bucci si lascia sfuggire il pallone su una punizione da trenta metri di Batistuta e Amoruso approfitta del regalo. Poi Toldo nega il pareggio a Mussi e a Stoichkov.

Il caso

L'autogol di Ranieri

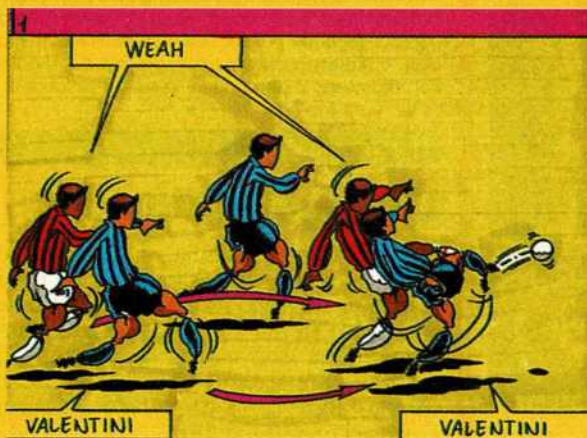
Claudio Ranieri rilascia un'intervista al Messaggero in cui ammette che nella prossima stagione molto probabilmente allenerà la Roma. Un raro esempio di intempestività e di cattivo gusto. I tifosi ignorano l'intervista, la squadra non ne risente, ma è certo che Vittorio Cecchi Gori se l'è legata al dito.

foto di **Maurizio Borsari e Sabe**

In alto, Batistuta manca una ghiotta occasione per raddoppiare. Sopra, Rui Costa, inseguito da Apolloni, imita... nell'errore il suo capitano

ATALANTA MILAN 0-1 Weah dopo meno

George colpisce ancora

Sopra, Weah ruba palla (fallosamente?) a Valentini. Sotto, la moviola dell'intervento e il successivo gol

di un minuto, guai per Mondonico

Sopra, da sinistra, Sacchi e Bianchi sembrano divertirsi molto, e la moviola col fallo in area su Panucci. Sotto, Montero controlla Baggio

ATALANTA: Ferron 6, Luppi 5,5 (47' Pisani 5,5), Pavone 7, Paganin 6, Valentini 5,5, Montero 6, Bonacina 6, Fortunato 6, Vieri 6, Sgrò 6 (69' Gallo 6), Morfeo 6,5 (76' Tovalieri n.g.).
In panchina: Pinato, Boselli.
Allenatore: Mondonico 6,5.

MILAN: Rossi 6, Panucci 6, Maldini 6,5, Albertini 6, Costacurta 6, Baresi 6,5, Donadoni 6, Desailly 6,5, Weah 7, Savicevic 6 (89' Tassotti n.g.), Baggio 5,5 (46' Eranio 6).
In panchina: Ielpo, Di Canio, Locatelli.
Allenatore: Capello 6,5.

Arbitro: Farina di Novi Ligure 5,5.
Marcatore: Weah al 1'.
Ammoniti: Morfeo, Bonacina.
Espulso: Panucci.
Spettatori: 25.298 (12.213 abbonati).
Incasso: 845.764.000 lire (di cui 331.674.000 lire quota abbonati).

Pronti via e il Milan è già in rete. Un rilancio lungo di Desailly al 1' mette in difficoltà la difesa bergamasca. Ad approfittarne come al solito è Weah che poi mette in rete nell'angolino basso alla sinistra di Ferron.

Il caso

Applausi amari

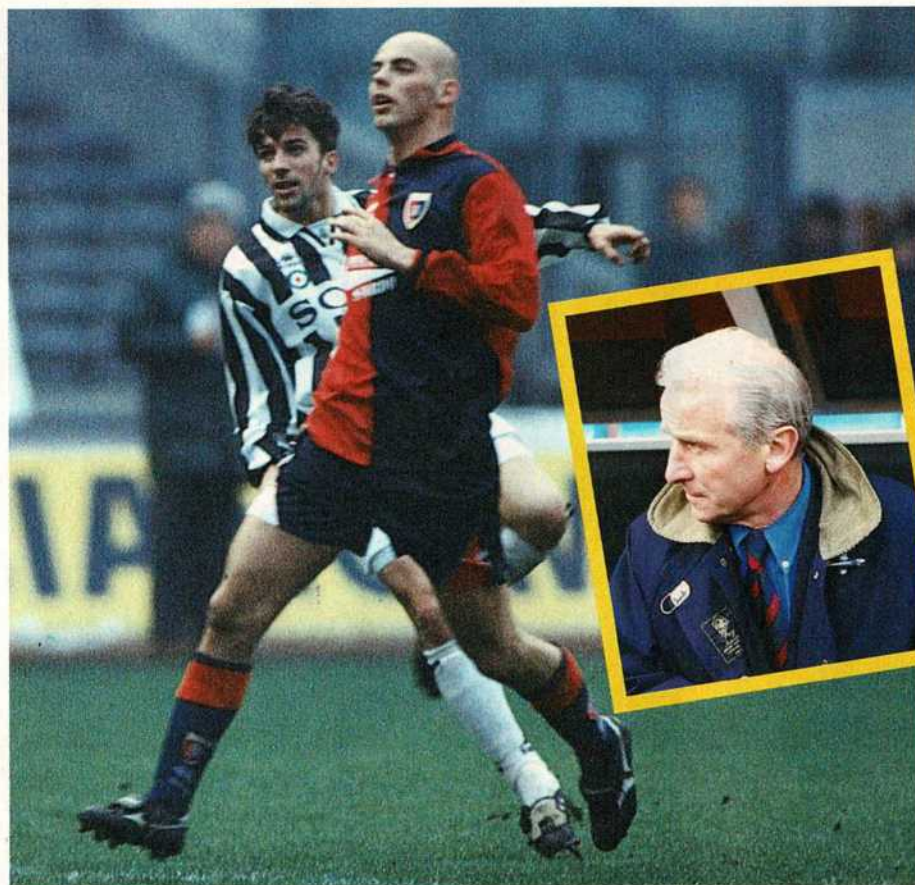
L'Atalanta raccoglie consensi e applausi ma perde per strada ancora una volta i punti. Contro il Milan è l'ottava sconfitta nelle ultime nove gare. Mondonico si lamenta per gli episodi che stanno condannando la sua squadra a questa difficile situazione. Praticamente, le partite per i bergamaschi iniziano sempre sull'1-0 per gli avversari.

foto di **Renato De Pascale**

JUVENTUS
CAGLIARI

4-1 La SampJuve dilag

Sopra, Ravanelli tira ma Bonomi gli... ruberà il gol: 1-0. Sotto a sinistra, Penna Bianca si rifà dodici minuti dopo, mettendo a segno, senza collaborazioni, il 2-0. Poi scatta per festeggiare il suo decimo gol in campionato

a e mette nei guai Trapattoni

Sopra, Del Piero segue con gli occhi il suo pallonetto del 3-0. Nel riquadro, Trapattoni fischia invano. Sotto, Paulo Sousa e uno striscione per lui

Juventus

Peruzzi
Carrera Vierchowod
Ferrara Pessotto
Conte Paulo Sousa
Lombardo Deschamps
Vialli Ravanelli

Cagliari

Abate
Firicano
Pusceddu Villa Bonomi
Bisoli Venturin Sanna Pancaro
Muzzi Oliveira

JUVENTUS: Peruzzi n.g., Ferrara 6,5, Pessotto 6,5, Deschamps 6,5, Vierchowod 6,5, Carrera 6,5, Lombardo 6,5 (64' Di Livio 6), Conte 6,5 (79' Jugovic 6,5), Vialli 6, Paulo Sousa 6,5, Ravanelli 7 (69' Del Piero 6,5).
In panchina: Rampulla, Marocchi.
Allenatore: Lippi 6,5.

CAGLIARI: Abate 5,5, Bonomi 5, Pusceddu 5,5 (61' Silva 5,5), Sanna 5,5, Villa 6, Firicano 5,5, Pancaro 5,5, Bisoli 5,5, Oliveira 6,5, Venturin 5 (61' Bressan 5,5), Muzzi 5 (73' Lantignotti n.g.).
In panchina: Fiori, Napoli.
Allenatore: Trapattoni 5.

Arbitro: Pellegrino di Barcellona P.G. 6,5.
Marcatori: Bonomi (autorete) al 10', Ravanelli al 22', Del Piero al 78', Oliveira al 90', Jugovic al 92'.

Ammoniti: Pancaro, Vierchowod, Bressan.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 38.647 (35.839).
Incasso: 984.894.621 lire (di cui 902.894.621 lire quota abbonati).

L'autorete di Bonomi stronca le già scarse velleità del Cagliari. Lo strapotere della Juve... sampdoriana (Vierchowod e Lombardo in campo dall'inizio, Jugovic dal 79') costa cara all'ex maestro Trap (alla quarta quaterna di fila incassata in trasferta) che ora non può più sbagliare un colpo.

Il caso

Vialli con... Pasqualin

Gianluca Vialli, dopo il duro botta e risposta con Umberto Agnelli, si affida, per la prima volta, a un procuratore: Claudio Pasqualin, che ha già strappato alla Juve un sontuoso contratto per Del Piero. Ma se Vialli ha bisogno di aiuto, significa che il gioco comincia a farsi duro.

foto di **Mario Mana**

INTER
NAPOLI

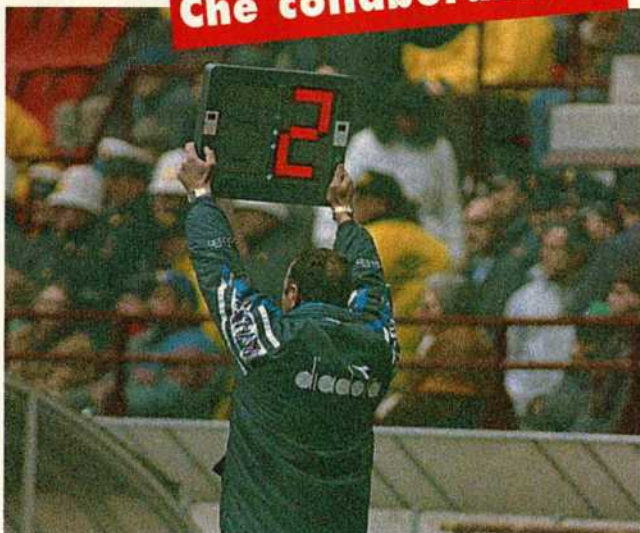
4-0

Doppiette italiane:

Sopra, l'1-0 di Ganz. Sotto, il bis su rigore

A sinistra, il fallo di Cruz su Ince, che ha causato il rigore del 2-0, visto da Sabellucci. Sotto, il saluto di Branca e Ganz, i due mattatori della giornata

Sopra, Pistone tenta di frenare Di Napoli. Sotto, da sinistra, il 3-0 e il 4-0 di Branca che, con l'Inter, è già a quota nove

dopo sei anni gli azzurri cadono

Pairetto segnala che farà due minuti di recupero e il quarto uomo lo fa sapere a pubblico e giocatori

INTER: Pagliuca n.g., Pistone 6,5 (77' Bianchi n.g.), Roberto Carlos 7, Fresi 5,5, Festa 6, Paganin 6, Zanetti 7, Ince 7,5, Branca 7, Carbone 6,5 (85' Fontolan n.g.), Ganz 7.
In panchina: Landucci, Bergomi, Cinetti.
Allenatore: Hodgson 7.

NAPOLI: Taglialatela 6,5, Buso 5,5, Tarantino 5, Pari 4, Ayala 4,5, Cruz 5, Bordin 5,5, Boghossian n.g. (27' Di Napoli 5,5), Agostini 4,5 (56' Imbriani 5), Pizzi 5, Pecchia 6.
In panchina: Di Fusco, Baldini, Altomare.
Allenatore: Boskov 5.

Arbitro: Pairetto di Nichelino 6,5.
Marcatori: Ganz al 32' e (rigore) al 58', Branca al 67' e al 79'.
Ammoniti: Ayala, Boghossian, Cruz, Ince e Fresi.
Espulso: Pari.
Spettatori: 42.545 (29.802 abbonati).
Incasso: 1.300.129.643 lire (di cui 857.709.143 lire quota abbonati).

Non c'è stata partita: da una parte un'Inter sprecona ma vivace, sbloccatasi dopo il primo gol; dall'altra un Napoli (che a Milano nerazzurra non perdeva da sei anni) remissivo, incapace di un tiro in porta degno di tal nome. I gol: Ganz di testa sfrutta un traversone di Roberto Carlos, poi raddoppia dal dischetto per fallo di Cruz su Ince; Branca completa l'opera con due rasoterra nell'area piccola su assist di Carbone e del terzino brasiliano.

Il caso

Boskov: «Inesistenti»

Boskov trova la forza di riderci su, alludendo alle tante occasioni fallite dai nerazzurri: «*Per fortuna abbiamo perso solo 4-0!*». Ma il Napoli visto a San Siro era davvero un pianto.

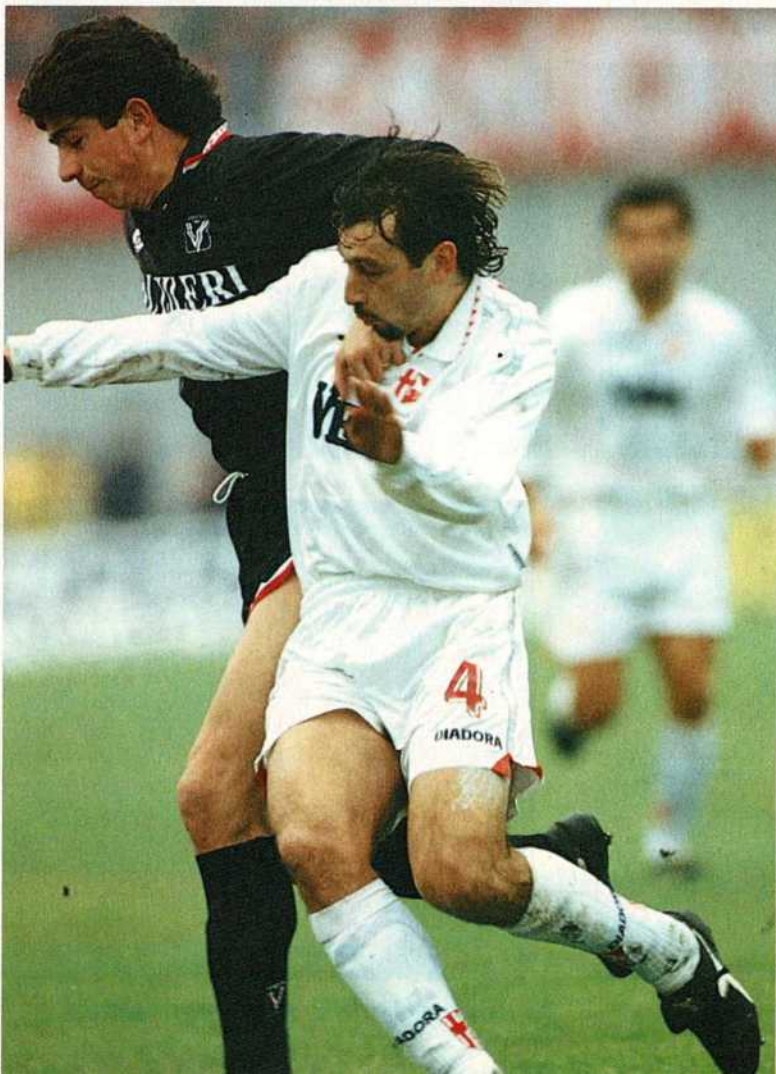
foto di **Alberto Sabattini**

PADOVA VICENZA 3-2 Un grandissimo Vla

Sopra, il Padova va in vantaggio con Cuicchi, che poi non trattiene la gioia. Sotto, Vlaovic realizza il 2-0

ovic ribalta il pronostico del derby

Striscioni patavini. Sopra, lo sfottò ai "mangiagatti" vincentini. A fianco, un saluto a Galderisi, in partenza per gli Usa

Rossi e Kreek: vince lo stile. Sotto, Murgita contro Giampietro

PADOVA: Bonaiuti 5,5, Coppola 6,5, Gabrieli 7,5, Nava 6,5, Cuicchi 7, Giampietro 6, Kreek 6 (88' Fiore n.g.), Nunziata 7,5, Amoruso 7 (88' Van Utrecht n.g.), Longhi 6,5, Vlaovic 8.
In panchina: Morello, Ossari, Molinari.
Allenatore: Sandreani 7,5.

VICENZA: Mondini 4, Mendez 5,5 (68' Amerini n.g.), D'Ignazio 5, Di Carlo n.g. (32' Viviani 5,5), Björklund 6, Lopez 5,5, Rossi 5,5 (46' Ambrosetti 6,5), Maini 5,5, Murgita 6,5, Lombardini 5, Otero 5,5.

In panchina: Brivio, Belotti.
Allenatore: Guidolin 6.

Arbitro: Ceccarini di Livorno 7.
Marcatori: Cuicchi al 27', Vlaovic al 38', Lopez (aut.) all'87', Murgita al 91', Ambrosetti al 92'.
Ammoniti: Otero, Coppola, Cuicchi, Giampietro, D'Ignazio.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 19.218 (di cui 9.818 abbonati).
Incasso: 715.343.000 lire (di cui 290.253.000 lire quota abbonati).

Un Padova da favola mette la firma sul derby veneto numero 46. Tre gol, gioco da manuale, aggressività e ritmo superiori a quelli del Vicenza. Grande Vlaovic, autore del gol del 2-0 e del tiro, deviato da Lopez, che ha portato i biancoscudati sul 3 a 0, prima dei due minuti di "rilassamento" finale.

Il caso

Sbornia... da Juve

«Ci avete fatto più grandi di quel che siamo. Non da zona Uefa, ma da salvezza». Così Guidolin ha apostrofato bonariamente i giornalisti. Aggiungendo: *«Il Padova ha meritato di vincere perché ha giocato ai ritmi che, di solito, teniamo noi».* Sbornia da elogi dopo la vittoria sulla Juve? Probabile.

foto di **Mike Trambaiolo**

SAMPDORIA TORINO 1-0 Mancini rientra, de

Walter è tornato

Zenga-day: il saluto, l'augurio a Pagotto, la panchina

Tutta la Samp festeggia

Storia di uno striscione

Lo striscione incriminato su Casarin che Collina chiede di togliere.

cide e va d'accordo con l'arbitro

con Mancini il gol-vittoria (sopra, il colpo di testa decisivo)

SAMPDORIA: Pagotto 7, Balleri 6, Sacchetti 6, Invernizzi 5, Mannini 7, Mihajlovic 7, Karembeu 6, Evani 5, Chiesa 6, Mancini 7, Maniero 5 (71' Seedorf 5).
In panchina: Zenga, Lamonica, Bellucci, Bertarelli.

Allenatore: Eriksson 6.

TORINO: Caniato 7, Falcone 5, Milanese 6 (75' Dionigi n.g.), Bacci 6, Maltagliati 5, Cravero 6, Cristallini 6, Bernardini 6, Rizzitelli 6,5, Angloma 6,5, Karic 5.
In panchina: Biato, Dal Canto, Sogliano, Minaudo.

Allenatore: Scoglio 5.

Arbitro: Collina di Viareggio 6,5.
Marcatore: Mancini al 63'.
Ammoniti: Bacci, Karic, Evani, Mannini, Cristallini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 25.337 (20.330 abbonati).
Incasso: 604.860.558 lire (di cui 445.204.558 lire quota abbonati).

Un'invenzione di Mancini (testa vincente su corner di Mihajlovic) ha permesso alla Sampdoria di battere il Torino (prima sconfitta di Scoglio). Tutto sommato, una vittoria meritata.

Il caso

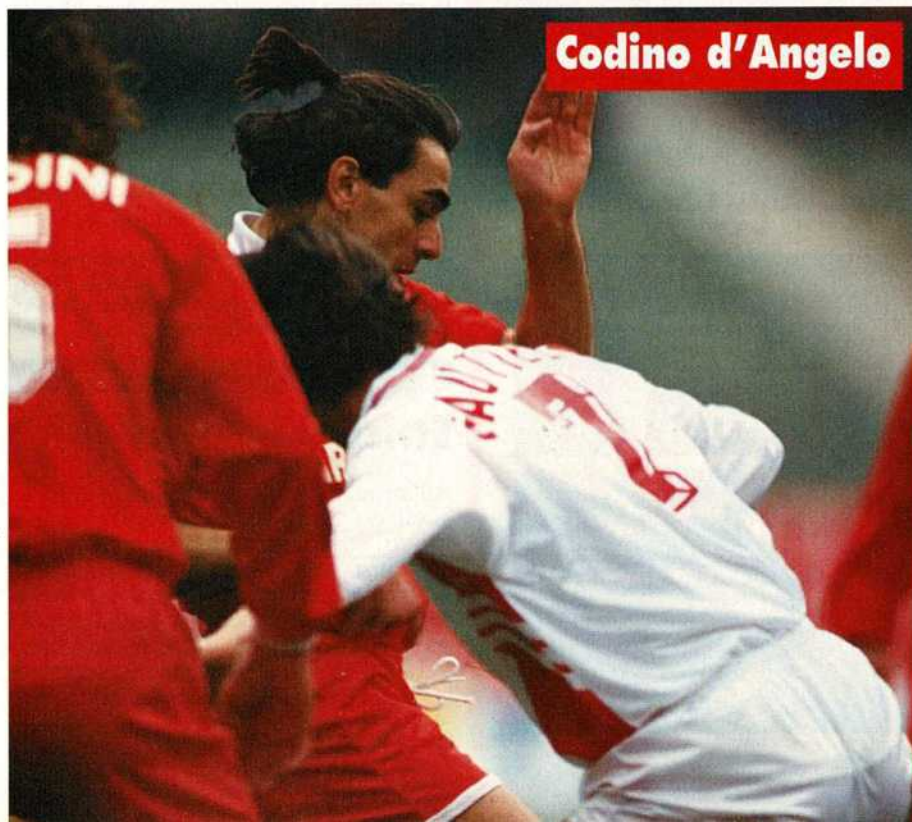
Striscione da multa

All'inizio della ripresa è apparso nella gradinata Sud, cuore del tifo blucerchiato, lo striscione "Casarin pagliaccio". L'arbitro Collina ha chiesto a capitan Mancini di andare dai tifosi e farlo togliere. Forse non era l'uomo più adatto, visti i suoi precedenti. Cosa abbia detto Roberto non si sa, ma lo striscione è rimasto. E la Samp si beccherà una bella multa.

foto di **Pegaso**

Mancini non convince i tifosi

BARI PIACENZA 0-0 Che confusione

Sopra, una serie di striscioni antiarbitri. Sotto, Angelo Carbone alla samurai

Codino d'Angelo

BARI: Fontana 6, Mangone 6, Manighetti 6, Ingesson 5,5, Ripa 6, Ricci 5,5, Gautieri 5, Pedone 5,5, Protti 5, Gerson 5, Parente 5 (45' Ventola 5,5).
In panchina: C. Bigica, Montanari, Annoni, Ficini.
Allenatore: Fascetti 5.

PIACENZA: Taibi 6, Polonia 6, Rossini 6, Corini 7, Maccoppi 6, Lucci 6, Turrini 6, Di Francesco 6, Caccia 5,5 (57' Cappellini n.g.), Carbone 6, Piovani 5,5.
In panchina: Simoni, Conte, Lorenzini, Trapella.
Allenatore: Cagni 6,5.

Arbitro: Cesari di Genova 6,5.
Ammoniti: Ripa, Turrini, Carbone, Cappellini, Corini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 20.861 (13.025).
Incasso: 450.659.941 lire (di cui 270.152.941 lire quota abbonati).

Spareggio salvezza con poche emozioni e molta confusione (soprattutto nel Bari). Pedone si segnala al 21', traversa, e al 47', occasione fallita da pochi passi. Il Piacenza sfiora il gol con Corini al 53' e Carbone al 54'.

Il caso

L'Eugenio è Corini

Nel "buio" del San Nicola emerge solo il talento di Eugenio Corini. Con saggezza tattica e con intelligenza guida i compagni mostrando le sue grandi qualità. Nel corso della carriera Corini ha avuto occasioni prestigiose, ma non le ha sapute sfruttare. Tuttavia a soli venticinque anni c'è ancora il tempo per rimediare, per collocarsi in un palcoscenico più importante. Pensaci Eugenio!

foto di **Rocco De Benedictis**

ROMA CREMONESE 3-0 Cose da... Turci

Taibi tenta invano di rimediare all'incredibile errore su tiro di Di Biagio: 1-0

Balbo appoggia comodamente in rete su un perfetto cross di Delvecchio: 2-0

Garzya all'inseguimento di Totti lanciatissimo sulla fascia palla al piede

ROMA: Cervone 6,5, Aldair 6,5, Carboni 6, Di Biagio 6,5 (67' Statuto 6), Lanna 6, Petruzzi 6,5, Cappioli 6,5, Thern 6,5 (90' Moriero n.g.), Balbo 6,5, Totti 6, Delvecchio 7 (84' Giannini n.g.).
In panchina: Sterchele, Cherubini.
Allenatore: Mazzone 6,5.

CREMONESE: Turci 4,5, Garzya 5, Dall'Igna 4,5 (86' Ferraroni n.g.), De Agostini 6, Gualco 5, Verdelli 6, Petrachi 6, Giandebiaggi 5 (46' Perovic 5,5), Tentoni 4,5, Maspero 5, Florijancic 6 (46' Aloisi 5,5).

In panchina: Razzetti, Cristiani.
Allenatore: Simoni 5.

Arbitro: Rodomonti di Teramo 6.
Marcatori: Di Biagio al 25', Balbo al 34', Cappioli al 90'.
Ammoniti: De Agostini, Carboni, Thern, Gualco.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 46.348 (40.705 abbonati).
Incasso: 1.260.697.000 lire (di cui 1.050.447.000 lire quota abbonati).

Un clamoroso errore di Turci al 25' su botta di Di Biagio spiana la strada alla Roma. Al 34' Balbo raddoppia di piatto su cross di Delvecchio; al 56' colpo di testa sulla traversa di Cappioli, che si rifà al 90' infilando da due passi.

Il caso

Delvecchio è ok

La delusione più grande per i tifosi romanisti arriva da Udine per quel pareggio della Lazio nel recupero. Domenica c'è il derby e affrontarlo ad un solo punto sarebbe stata un'altra cosa. La partita con la Cremonese ha confermato l'ottimo stato di forma di Marco Delvecchio, di cui Mazzone ammira la tenacia e la buona visione di gioco.

foto di **Ferdinando Mezzelani**

UDINESE LAZIO 1-1 Beffa al 96'

Sul tiro-cross di Ametrano, Negro devia nella propria porta: 1-0

UDINESE: Gregori 6,5, Helveg 7, Bertotto 7, Ametrano 6,5 (80' Matrecano n.g.), Calori 6,5, Bia 7, Rossitto 7, Desideri 7 (89' Shalimov n.g.), Bierhoff 6, Stroppa 6, Poggi 6,5 (93' Mauro n.g.).
In panchina: Testaferrata, Montalbano.
Allenatore: Agresti 6,5.

LAZIO: Marchegiani 6, Negro 6, Favalli 5 (46' Gottardi 6), Di Matteo 6,5, Bergodi 5,5, Chamot 6, Fuser 6,5, Winter 7, Casiraghi 5, Boksic 6, Signori 4 (77' Rambaudi n.g.).
In panchina: Mancini, Marcolin, Piovanelli.
Allenatore: Zeman 5,5.

Arbitro: Treossi di Forlì 4,5.
Marcatori: Negro (aut.) al 10', Fuser al 96'.
Ammoniti: Rossitto, Signori, Chamot, Negro.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 11.620 (8.138 abbonati).
Incasso: 423.782.054 lire (di cui 294.460.054 lire quota abbonati).

L'Udinese passa grazie a un autogol di Negro, che nel tentativo di anticipare Poggi supera Marchegiani. Nella ripresa, a tempo abbondantemente scaduto, Fuser gela il Friuli con un bolide da oltre trenta metri. E la Lazio fa il primo punto esterno del '96.

Il caso

Pozzo: «Ora basta»

Minuto 95', il guardalinee assegna la rimessa laterale all'Udinese, i giocatori della Lazio vanno a recuperare il pallone e riprendono il gioco. L'arbitro fa segno di proseguire. La palla arriva a Fuser che si inventa un gol incredibile. Arriva lo sfogo di Pozzo, l'azionista di maggioranza dell'Udinese: «*In dieci anni ho visto di tutto e sono sempre stato zitto. Ora mi sono stufato. Ci vogliono mandare in B*».

Esulta Fuser per il gol al 96'. Nel riquadro, viene indicato il lungo recupero

foto di **Enrico Calderoni**

Crisi delle istituzioni, caso-Bosman, riforma dei campionati, pay per view. Lo scenario sta cambiando e **Abete**, presidente della Lega di C, sfida Matarrese sul terreno dei programmi

L'ora della verità

dall'inviato **Gianluca Grassi**

ROMA. *Pragmatico, essenziale, risoluto. Il linguaggio di Giancarlo Abete, presidente della Lega di Serie C, è lontano anni luce dal diplomatico politichese di Antonio Matarrese. Quarantacinque anni, sposato e padre di due ragazze, impegnato con il fratello Luigi (presidente della Confindustria) nella gestione delle omonime Industrie Grafiche e da oltre un anno a capo dell'Unione industriali romani, Abete proviene da una lunga attività parlamentare (nelle file della Democrazia Cristiana), durata dal 1979 al 1987. Per due anni ('88-90) presidente del Settore tecnico federale, è poi passato a dirigere la Lega di Serie C, dove tra mille difficoltà è riuscito a salvaguardare l'attività delle 90 società che compongono la base del nostro sistema professionistico, imponendo gestioni più equilibrate e improntate al lancio e alla valorizzazione dei giovani. In molti lo individuano come l'avversario numero uno di Matarrese nella corsa alla presidenza federale, ma Abete rifiuta a priori questa etichetta. E nella chiacchierata a tutto tondo sull'attuale confusione che regna nel mondo del pallone, fa capire che più che di uno scontro personale, c'è bisogno soprattutto di principi e di idee. Caso-Bosman, riforma dei campionati, diritti tv, pay per view: il calcio sta giocando una partita davvero decisiva per il suo futuro.*

Presidente, tanto rumore per nulla. Matarrese non ha faticato più di tanto a ottenere l'approvazione del bilancio preventivo del '96. Quella che pareva una guerra di programmi, si è ridotta a una mera battaglia di soldi. A giudicare dall'esito, la spartizione dei pani e dei pesci vi ha accontentato...

Non sono d'accordo con questa valutazione. Di fronte a un momento di grande tensione sullo scenario calcistico, determinata dalle conseguenze del caso-Bosman, dall'accordo sui diritti televisivi e dalla novità della pay per view, sarebbe stato un grave errore arrivare a una rottura. Noi allora, nell'ambito del bilancio preventivo, abbiamo puntato innanzitutto su una legittimazione delle componenti minori. Legittimazione passata attraverso la rinuncia da parte della Lega maggiore a definire principi (vedi la tito-

segue

larità del 6% del Totogol) che, stando alle recenti dichiarazioni di alcuni rappresentanti dei club di vertice, sembravano dei fatti acquisiti.

Evitato dunque il commissariamento. Un segnale di grande responsabilità.

Mai abbiamo auspicato bocciature o commissariamenti. La logica della Lega di Serie C è sempre stata quella di costruire non di distruggere. Non ci vogliamo legittimare facendo saltare gli altri, ma proponendo una politca sportiva che possa trovare il consenso di tutti.

Morbidi sul bilancio, non lo siete stati riguardo alla bozza nel nuovo statuto. Una bocciatura clamorosa: cosa non andava?

Ci sono parecchi punti da rivedere. A titolo personale, ho chiarito che lo statuto nasce per non essere approvato. Mi spiego: se lei vuole cambiarlo, deve precisare quali sono le cose che non vanno, quali sono i principi su cui si baserà la nuova carta costituzionale, individuarne sei o sette "portanti" condivisibili da una maggioranza e quindi passare all'articolato, al dettaglio. Che uno si debba candidare cinquanta, quaranta o trenta giorni prima, diventa aspetto del tutto secondario. Capisce? Al contrario, lo statuto che ci è stato presentato non conteneva alcun principio e doveva essere letto e interpretato dall'inizio alla fine. Non ci si comporta così.

Facciamo un esempio concreto.

Volentieri. Si parla da tempo di istituire un'unica Lega professionistica, proposta che conosciamo abbastanza bene per esserne stati in un certo senso i promotori. Ma alla gente interessa il contenuto, non il contenitore. Si dovrebbe partire dal presupposto di dire: nel quadro dell'attuale situazione, riteniamo che ci sia spazio per un numero "x" di società professionistiche, con queste caratteristiche e ripartire secondo una determinata strutturazione: ad esempio, una A, due gironi di B e tre di C. Benissimo, una volta chiarite la quantità e la tipologia delle società professionistiche, parleremo della organizzazione che le può raccogliere. Se nessuno ci sa dire quanti club saranno inclusi nell'eventuale unica Lega, non approviamo alcuno statuto. Che senso avrebbe rinunciare alle attuali certezze per un imprecisato punto d'arrivo?

Inutile negarlo, la C è considerata la palla al piede del calcio professionistico, tanto che Galliani ha ventilato il possibile "taglio" dell'intera C2. Non credo che questa sia la solidarietà da lei tanto auspicata...

Noi non abbiamo una posizione prevenuta, nel senso di pretendere che la C2 rimanga così com'è. Anzi, in occasione di una nostra assemblea, facemmo notare che la divisione tra C1 e C2 era un artifizio destinato a essere rivisitato. Ben venga dunque una ristrutturazione basata su tre livelli (A, B e C) contro i quattro attuali: deflazionerebbe il sistema e lo compatterebbe maggiormente. Se tuttavia si vuol far credere all'opinione pubblica che tutti i problemi si risolvono eliminando le 54 squadre di C2 e portando ulteriore professionismo tra i Dilettanti, allora non siamo più d'accordo. Ha tutta l'aria di essere una manovra diversiva per non far vedere cosa sta succedendo a monte, dove cresce il ruolo di specifiche società e diminuisce il potere delle istituzioni.

Riforme e progetti alternativi, d'accordo. È ora però di gestire il mondo del pallone anche in modo più responsabile.

Chiaro che il riequilibrio economico è un problema culturale oltre che di mercato. Ci sono famiglie capaci di vivere dignitosamente con due milioni al mese e altre alle quali non ne bastano dieci. Le quantità sono importanti, ma bisogna saperle distribuire con intelligenza.

Gli effetti della sentenza-Bosman saranno così disastrosi come qualcuno teme?

Il rischio è che il venir meno del parametro incida negativamente sul patrimonio societario e che alcuni nostri giocatori importanti vadano ad arricchire il campionato tedesco o inglese, depauperando l'immagine del torneo italiano. D'altro canto, l'allargamento del mercato tornerà comodo a quelle società (penso alla Juventus, al Milan, all'Inter, al Parma o alla Roma) che operano secondo una logica di tutela dell'interesse economico. Poter cedere Baggio non solo al Milan, ma al Real Madrid, all'Ajax, al Newcastle o al Bayern, rappresenta potenzialmente una grossa opportunità di guadagno.

L'impressione è che chi governa il calcio

I budget tipo per le società di Serie C

	SERIE C1	SERIE C2
Costi fissi (espressi in milioni di lire)		
Tasse iscrizione, spese generali e spese amministrative	203	148
Gestione strutture, materiale sportivo	140	80
Assicurazioni, spese mediche	55	50
Costo fideiussione	7	7
Organizzazione gare interne (vitto, alloggio e maschere)	90	50
Spese per trasferte (viaggio, vitto e alloggio)	110	65
Costi pensionato	100	60
Ritiro precampionato	40	30
Totale	**745**	**490**
Costi competenze		
Calciatori in rosa + staff tecnico	**2.380**	**1.120**
Settore giovanile	**350**	**100**

N.B.: I dati si riferiscono alla stagione '94-95 e non hanno alcuna valenza esterna né normativa. Sostanzialmente il budget tipo, relativamente agli obblighi delle società verso la Lega, si limita alla voce "costo competenze". Tale costo del lavoro, nella stagione '95-96, è stato portato a 1.900 milioni per la C1, e a 900 milioni per la C2.

I contributi

Serie C1*	
Introiti televisivi	90
Proventi Totocalcio e Totogol	530
	Totale 620
Serie C2*	
Introiti televisivi	60
Proventi Totocalcio e Totogol	320
	Totale 380

* Dati espressi in milioni di lire e relativi alla stagione '94-95

si sia fatto cogliere alla sprovvista dal delinearsi di questo nuovo quadro.

Vero. Il mondo del calcio sembra incapace di gestire queste modifiche. Un atteggiamento colpevole. Penso che l'obiettivo, il compito, il dovere di coloro che governano un sistema, sia invece quello di anticipare i cambiamenti. Le classi dirigenti sono tali in quanto riescono a intuire prima, magari esponendosi a rischi, che succede dopo. Chi, invece di governare, si limita a ratificare delle situazioni di fatto, ha sbagliato mestiere.

La Serie C riuscirà a difendere il ruolo rivendicato di "vetrina" di giovani talenti?

È un rischio che non va sottovalutato ma neppure sopravvalutato. Non va sottovalutato perché una delle voci più significative all'interno dei bilanci delle società calcistiche, specie quelle più piccole, è dato dal saldo attivo della campagna trasferimenti; dalla cessione cioè del cartellino di tesserati che spesso provengono proprio dal settore giovanile. Nel momento in cui viene a cadere il parametro, si potrebbe correre il rischio di investire senza la prospettiva di un ritorno. Non va sopravvalutato perché sappiamo che alcune volte l'aspettativa legata al parametro, talvolta più teorica che pratica, ha fatto indebitare i club per la stagione corrente, nella logica di tutelare un giocatore da promesse da parte di terzi. E questo ha determinato anche situazioni di gravi difficoltà economiche. In sintesi, dovremo cercare di ammortizzare gli effetti negativi cercando di tutelare il primo contratto da professionista, operando attraverso il prolungamento dei contratti, e dando dei contributi mirati alla salvaguardia e allo sviluppo del vivaio nazionale.

Pay per view, il calcio allarga i suoi orizzonti. Lei però ha chiesto direttive precise da parte della Federazione...

Non abbiamo nessuno studio che in qualche modo ci prefiguri che cosa accade in relazione alla pay per view, se c'è una tenuta della presenza negli stadi o uno svuotamento, soprattutto riguardo al calcio "minore". Si parte senza sapere dove si arriva. Non è che il problema si risolva, come molti credono, risarcendo al Saronno, al Montevarchi, al Cittadella o al Sora, il controvalore del mancato incasso dovuto alla concomitanza di una partita alla pay per view. La molla che spinge un imprenditore a fare il presidente è la gratificazione di essere connesso al territorio, di espletare attraverso il calcio una funzione sociale, di vedere allo stadio 1.500 o 2.000 persone che una volta ti applaudono e una volta ti fischiano. Se manca questo, manca il calcio. Non è un fatto di "dare e avere".

Molti la indicano come l'avversario più accreditato di Matarrese. Le interessa davvero la poltrona di via Allegri?

Non mettiamo il carro davanti ai buoi. Prima di tutto ho manifestato l'intenzione di ricandidarmi alla presidenza della Lega di C. L'ho fatto per dare alla categoria la possibilità di portare avanti dialetticamente le proprie tesi con un certa forza; scendere dalla nave in questo momento, avrebbe significato rendere vani il lavoro e gli sforzi di questi anni. A quel punto, molto dipenderà dai contenuti. Non ne faccio una questione di uomini, non ho nulla di personale contro Antonio Matarrese, né sono mosso dalla logica di occupare quella poltrona per meri interessi personali. Qualora certi contenuti programmatici venissero recepiti, sarei lieto di farmi da parte. Altrimenti rinnoverei la mia disponibilità per essere candidato alla presidenza federale. Convinto di poter vincere, ovviamente...

Gianluca Grassi

Nella pagina accanto, da sinistra, Sergio Campana, presidente della Associazione Calciatori, e i presidenti delle due Leghe professionistiche, Nizzola e Abete. A fianco, Abete conversa con Campana e il nostro direttore. In basso, il tecnico del Carpi Giovanni De Biasi: per i biancorossi una bella vittoria nel recupero giocato a Leffe

Serie C1 □ Si riprende con Melotti sulla panchina di Modena

Completati i recuperi (l'**Alessandria**, contestata dai propri tifosi, ha colto una vittoria scacciacrisi sul Montevarchi, mentre si aggrava la posizione del **Leffe**, battuto a domicilio dal Carpi), il carrozzone riparte con la ventiduesima giornata, dominata da due big-match: **Lecce-Castel di Sangro** e **Fiorenzuola-Ravenna**. La novità arriva da **Modena**, dove dopo l'inatteso rifiuto di **Maifredi** (si parla di mancato accordo sull'ingaggio, in realtà pare che il tecnico non abbia gradito le pretese della società, play-off obbligatori), siederà in panchina l'esordiente **Mauro Melotti**, tecnico delle giovanili gialloblù.

Girone A

RECUPERI

Alessandria-Montevarchi 1-0
Fresta all'8'.

Leffe-Carpi 1-2
Maffioletti (L) su rig. al 10', aut. Maffioletti (L) al 53', Cancellato (C) su rig. al 61'.

Massese-Como 1-1
Cecconi (C) al 23', Lorenzini (M) su rig. al 28'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ravenna	**40**	21	11	7	3	29	17
Empoli	**39**	21	11	6	4	27	16
Spal	**37**	21	10	7	4	25	17
Monza	**35**	21	9	8	4	37	25
Fiorenzuola	**32**	21	9	5	7	23	19
Montevarchi	**32**	21	9	5	7	23	20
Carpi	**30**	21	6	12	3	27	21
Como	**29**	21	7	8	6	20	17
Modena	**29**	21	7	8	6	23	24
Prato	**29**	21	8	5	8	20	20
Saronno	**28**	21	6	10	5	24	20
Carrarese	**27**	21	7	6	8	21	21
Alessandria	**26**	21	6	8	7	16	19
Massese	**22**	21	5	7	9	15	20
Brescello	**21**	21	3	12	6	22	25
Pro Sesto	**18**	21	4	6	11	17	33
Leffe	**14**	21	2	8	11	20	36
Spezia	**13**	21	3	4	14	12	31

PROSSIMO TURNO (18/2/1996, ore 15): Como-Carrarese; Empoli-Prato; Fiorenzuola-Ravenna; Massese-Carpi; Modena-Alessandria; Montevarchi-Pro Sesto; Monza-Leffe; Spal-Brescello; Spezia-Saronno.

Girone B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecce	**39**	21	11	6	4	34	18
Castel di S.	**38**	21	10	8	3	20	10
Ascoli	**35**	21	9	8	4	25	17
Gualdo	**33**	21	7	12	2	16	11
Nocerina	**31**	21	7	10	4	17	12
Sora	**29**	21	7	8	6	20	17
Ischia	**29**	21	7	8	6	14	12
Trapani	**29**	21	7	8	6	15	17
Casarano	**27**	21	6	9	6	18	19
Siena	**26**	21	7	5	9	22	20
Savoia	**25**	21	6	7	8	16	18
Acireale	**23**	21	4	11	6	11	14
At. Catania	**23**	21	4	11	6	12	15
Lodigiani	**23**	21	4	11	6	18	25
Nola	**21**	21	4	9	8	10	18
Juve Stabia	**20**	21	2	14	5	16	18
Turris	**18**	21	3	9	9	12	20
Chieti	**17**	21	3	8	10	12	27

PROSSIMO TURNO (18/2/1996, ore 15): Acireale-Sora; Ascoli-Juve Stabia; At. Catania-Casarano; Gualdo-Trapani; Ischia-Nola; Lecce-Castel di S.; Lodigiani-Savoia; Siena-Nocerina; Turris-Chieti.

Contestato dopo l'esonero di Silva, il **presidente** della Ternana difende il suo operato: «Poche storie, voglio la C1»

Atto di Fedeli

Sopra, Massimo Silva, esonerato a Terni dopo 21 giornate. Sotto a sinistra, la punta Maurizi

Passa per un "mangiallenatori" (*«Vuol dire che li digerisco bene...»*). E passa pure per un decisionista ai limiti dela tirannia. *«Tutte storie, la verità è che io rischio in proprio. Eppoi cosa sarebbe la Ternana senza di me? Quando sono arrivato, alla società non facevano credito neanche per un caffè»*. Prendere o lasciare, insomma. Anche perché il lupo, se lo conosci bene, non è poi così brutto. Non quanto lo si dipinge, almeno.

DECISIONI. Franco Fedeli, presidente della Ternana, a tu per tu con il cronista fa sfoggio di cordialità. La vittoria di Livorno ha messo a tacere i contestatori, che in settimana si erano scagliati contro le sue scelte: drastiche, qualche volta incomprensibili, spesso impopolari. *«Qui tutti chiacchierano. Ma ditemi: cosa ha vinto la Ternana in questi ultimi anni? Cosa ha vinto Silva? Un bel niente. Se siamo in C2 lo dobbiamo soltanto alla società, ai suoi sforzi, alla credibilità che ha recuperato dopo il fallimento. Qualcuno protesta per i miei metodi? Farebbe meglio a starsene zitto»*.

TIFOSI. Qualcuno non è soltanto Massimo Silva, l'allenatore defenestrato con la squadra terza in classifica, con i giocatori schierati dalla sua parte, pronti addirittura a stilare comunicati contro la società (*«Già, di "quelli" parleremo al momento opportuno...»*).

Caleidoscopio

9 VIS PESARO
La stella

Se volevano ritagliarsi un bel primo piano nella copertina della domenica, i ragazzi di Cresci ci sono riusciti alla perfezione. Hanno fatto le cose davvero in grande: bloccando lo schiacciasassi trevigiano, portandosi a un solo punto dalla zona play-off e riaprendo di fatto i giochi per la conquista del primo posto. Squadra imprevedibile, che adesso fa anche paura...

7 FERRARI
Alzano

Contro il Valdagno, mette il piede in entrambe le azioni vincenti: prima deviando in rete una punizione di Bertoncelli e poi offrendo in contropiede a Poloni l'assist del raddoppio. Il netto predominio territoriale dei bergamaschi (propiziato dal solerte lavoro di Madonna, Bertoni e Bolis) si concretizza nel suo straordinario fiuto del gol (è salito a quota undici. Grande.

5 LIVORNO
Incompiuta

La solita storia, il solito black-out, le solite esitazioni fatali che impediscono agli amaranto di raccogliere i frutti della semina. Succede puntualmente da tre stagioni e di fronte al ripetersi di certe situazioni c'è da stare poco allegri. Cambiano gli allenatori, cambiano gli interpreti e le formule, ma al momento del dunque, i toscani si squagliano. Sì, insomma, non cresce mai.

4 TRANI
Lo sfascio

Prima se n'è andato il presidente, poi l'allenatore, infine il direttore generale. Squadra alla deriva (e se anche i giocatori decidessero di salutare?), società nel caos. La trasferta di Battipaglia (mancavano i soldi per l'albergo, il ristorante e il pullman) non è saltata per puro caso, ma che accadrà domenica prossima a Taranto? Aiuti dal Comune? Sì, una lettera di sfratto...

Alzano e Varese spingono sul gas.

Girone A - 22. giornata

Alzano-Valdagno 2-0
Ferrari, al 47', Poloni all82'.
Cittadella-Lumezzane 0-1
Bertoni su rig, al 57'.
Novara-Ospitaletto 3-0
Casibianca al 32', Guatteo al 67' e al 77'.
Olbia-Legnano 2-0
Molino al 32', Di Nicola all'81'.
Palazzolo-Lecco 1-2
List (aut.) (L) al 21', Malaccari (P) al 48', Possanzini (L) al 78'.
Pro Patria-Torres 2-1
Guida al 10' (P), Tutone al 25' (P), Fragliasso (T) al 41'.
Pro Vercelli-Cremapergo 1-1
Prandelli (C) al 2', Obbedio (P) al 68' rig.
Solbiatese-Pavia 1-1
Bruzzano (P) al 37', Giudice (S) al 47'.
Tempio-Varese 0-1
Malaguti al 90'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lumezzane	**47**	21	14	5	2	31	14
Novara	**39**	22	10	9	3	26	14
Pro Patria	**39**	22	10	9	3	25	13
Torres	**39**	22	10	9	3	37	24
Lecco	**36**	22	9	9	4	21	16
Alzano	**35**	22	10	5	7	26	22
Varese	**32**	22	8	8	6	25	19
Solbiatese	**30**	22	6	12	4	16	14
Cittadella	**29**	22	8	5	9	27	27
Pavia	**28**	21	7	7	7	22	25
Olbia	**27**	22	7	6	9	19	19
Tempio	**26**	22	6	8	8	28	18
Pro Vercelli	**23**	22	4	11	7	19	26
Valdagno	**21**	22	5	6	11	21	31
Cremapergo	**20**	22	3	11	8	12	22
Legnano	**19**	22	3	10	9	13	27
Ospitaletto	**18**	22	4	6	12	17	31
Palazzolo	**10**	22	0	10	12	13	35

PROSSIMO TURNO (18/2/1996, ore 15): Cremapergo-Olbia; Lecco-Alzano; Legnano-Pro Patria; Lumezzane-Tempio; Ospitaletto-Palazzolo; Pavia-Pro Vercelli; Torres-Solbiatese; Valdagno-Novara; Varese-Cittadella.

E Spinosi debutta espugnando Livorno

Chi ben comincia...

È entrato in punta di piedi, come si conviene in questi casi. Luciano Spinosi, 45 anni, non è tipo da roboanti presentazioni, non ha maschere da esibire; già in campo (17 campionati di A, otto con la Juventus, sette con la Roma, uno con il Verona e uno con il Milan) l'aspetto da gentleman contrastava con la ghigna dell'irriducibile difensore. E poi la Piazza di Terni è una brutta bestia, ingoia personaggi e vicende alla velocità della luce: meglio tergiversare, prima di lanciarsi in proclami. *«La squadra, tutto sommato, ha soltanto bisogno di ritrovare un equilibrio. Psicologico più che tattico. E a Livorno ho visto nei giocatori la voglia di lottare: un segnale importante».* Spinosi è già rimasto bruciato un anno fa: il disastro di Lecce, l'esonero, i "si dice" che lo descrivono come un tecnico troppo morbido con i giocatori, troppo

in balia degli eventi. Qualcuno era addirittura arrivato a pronosticargli una carriera corta. E invece il mondo ha ripreso a girare.
Forse questa panchina può regalargli l'impronta definitiva. Forse va già apprezzato per quest'atto di coraggio. *«Con Spinosi siamo d'accordo: si va avanti fino al termine della stagione, poi vedremo...».* Fedeli non ha mai fatto mistero di aver puntato più in alto, prima di accontentarsi di una soluzione "tampone". Insomma, Spinosi deve dimostrare di essersela meritata quella panchina e lui lo ha inteso, provando a correggere il tiro, prima che le attese lo potessero soffocare: *«Vorrei impostare il lavoro in proiezione futura».*
Difficile che ci riesca, se i risultati non arriveranno. E da subito, come esige il presidente e come vuole una tifoseria ormai spazientata. *«Ho scelto Spinosi perché aveva una gran voglia di rientrare nel giro»:* Fedeli ammonisce più che spiegare i motivi della sua decisione. Al nuovo pupillo ha chiesto la C1 senza mezzi termini e per tutta risposta si è trovato in saccoccia i tre punti di Livorno. Della serie "soddisfatto e rimborsato...". □

Qualcuno vuol dire anche i tifosi, molti di loro non hanno capito. Fedeli ne ha per tutti: *«Silva è un buon tecnico. Ma le vicende del campionato stavano precipitando: eravamo primi e siamo scivolati al terzo posto; fuori casa giocavamo per il pareggio, atteggiamento che nella logica dei tre punti equivale a una sconfitta annunciata. Dovevo darci un taglio, tutto l'ambiente aveva bisogno di una scossa».*
SILVA. A modo suo, naturalmente. Esonerando il tecnico, il quarto in tre anni scarsi di presidenza. *«E allora? Crede che mi faccia piacere mantenere a libro paga gli allenatori? La verità è che io voglio vincere. Non provo alcun gusto a vivacchiare».* In fondo era tutto previsto, a novembre il divorzio sembrava sicuro: vecchi dissapori, storie di giocatori promessi e mai acquistati. *«Ecco storie, appunto. Gli ho messo a disposizione una signora squadra: ventiquattro giocatori e via via sono arrivati Marsan, Maranzano, Gazzani. Gente di prestigio, non i carneadi dei Dilettanti che mi aveva chiesto».* Silva ci ha parlato di una lista di 18 attaccanti. Tutti depennati. *«Vabbé. E lui che fa? Non è contento, accetta e resta?».*
OBIETTIVI. Via Silva, ecco Luciano Spinosi. Altri hanno declinato l'invito. *«Meglio così. A Terni voglio gente assolutamente motivata».* Pratico, essenziale (*«I sentimentalismi non pagano»*), Fedeli è già mille miglia lontano da Silva. La gente è con lui, giura. *«E se anche così non fosse, non m'importa. Mi basta avere il 51 per cento. E quello, per il momento, è mio».*

Luigi Luccarini

Castrovillari-Catanzaro, giornata-no

Girone B - 22. giornata

Centese-Cecina 1-1
Savoldi (Cec) su rig. al 9', aut. V. Barsotti (Cec) al 66'.
Fano-Giorgione 2-1
Lucchini (F) all'80', Baggio (G) all'89', Pasquetti (F) al 93'.
Fermana-Imola 1-0
Di Matteo al 69'.
Livorno-Ternana 2-3
Maurizi (T) al 47' e al 59', Bonaldi (L) al 56', Clementini (T) al 77', Cuc (L) al 93'.
Ponsacco-Pontedera 0-0
Sandonà-Rimini 0-0
Tolentino-Baracca 0-0
Treviso-Vis Pesaro 1-2
Pittaluga (V) al 36' e al 43', Fiorio (T) al 59'.
Triestina-Forlì 1-1
Gubellini (T) al 12', Salvetti (F) al 92'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Treviso	**44**	22	12	8	2	44	20
Livorno	**42**	22	12	6	4	31	17
Ternana	**41**	22	11	8	3	31	20
Triestina	**37**	22	9	10	3	27	18
Ponsacco	**33**	22	8	9	5	18	17
Vis Pesaro	**32**	22	7	11	4	24	20
Rimini	**30**	22	7	9	6	25	19
Fermana	**30**	22	7	9	6	20	17
Giorgione	**30**	22	8	6	8	23	22
Sandonà	**29**	22	6	11	5	20	15
Pontedera	**26**	22	5	11	6	28	22
Fano	**25**	22	4	13	5	19	21
Forlì	**25**	22	6	7	9	20	24
Baracca	**23**	22	3	14	5	15	17
Imola	**23**	22	6	5	11	21	27
Tolentino	**22**	22	4	10	8	12	22
Cecina	**15**	22	3	6	13	17	38
Centese	**8**	22	1	5	16	10	49

PROSSIMO TURNO (18/2/1996, ore 15): Baracca-Treviso; Cecina-Fermana; Forlì-Ponsacco; Giorgione-Centese; Imola-Fano; Pontedera-Sandonà; Rimini-Triestina; Ternana-Tolentino; Vis Pesaro-Livorno.

Girone C - 22. giornata

Astrea-Catanzaro 2-0
Polidori al 4', Cordelli al 90'.
Avezzano-Bisceglie 1-0
Di Nicola 4'.
Battipagliese-Trani 2-1
Zaccaria (T) al 38', Passiatore (B) al 39' e al 91'.
Benevento-Castrovillari 3-1
Barrucci (B) al 60' e al 70', Libro (B) al 55', Visciglia (C) all'86'.
Catania-Marsala 1-2
Sorce (M) al 65' e al 73', Grillo (C) all'81'.
Matera-Giulianova 0-1
Chionna all'11'.
Taranto-Frosinone 0-2
F. Cipriani al 77', Pastore all'89'.
Teramo-Fasano 1-1
Spilli (F) al 30', Ciarrocchi (T) al 68'.
Viterbese-Albanova 1-1
Fontanella (A) al 29', Cotroneo (V) all'85'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Frosinone	**47**	22	14	5	3	29	11
Giulianova	**44**	22	13	5	4	32	16
Avezzano	**41**	22	11	8	3	34	17
Albanova	**34**	22	9	7	6	26	18
Viterbese	**33**	22	8	9	5	25	19
Castrovillari	**32**	22	8	8	6	24	21
Matera	**30**	22	7	9	6	24	22
Catania	**30**	22	9	3	10	28	33
Teramo	**29**	22	7	8	7	17	16
Benevento	**29**	22	7	8	7	20	23
Catanzaro	**28**	22	7	7	8	17	20
Battipagliese	**27**	22	5	12	5	18	16
Taranto	**27**	22	7	6	9	25	27
Astrea	**27**	22	7	6	9	22	25
Bisceglie	**27**	22	6	9	7	18	21
Fasano	**18**	22	3	9	10	11	22
Marsala	**15**	22	3	6	13	17	31
Trani	**10**	22	1	7	14	14	43

PROSSIMO TURNO (18/2/1996, ore 15): Albanova-Astrea; Bisceglie-Matera; Castrovillari-Catania; Catanzaro-Teramo; Fasano-Benevento; Frosinone-Avezzano; Giulianova-Battipagliese; Marsala-Viterbese; Trani-Taranto.

Il **Legnago** ha progetti ambiziosi e chiede l'aiuto di Verona e Chievo

La Triplice Allenanza

Il brillante cammino del girone di ritorno (14 punti in sette gare, nonostante la sconfitta con il Caerano) ha solleticato la fantasia del presidente Francesco Salvatore. Legnago non si accontenta più di un'eventuale poule-scudetto, traguardo che pure premierebbe il lavoro di Sergio Codognato (subentrato a Carrera dopo 11 turni), ma guarda verso la C2. Obiettivo che presuppone un maggiore coinvolgimento dell'attuale sponsor, la Riello. *«Prima della fine del mese ci incontreremo con i responsabili dell'azienda. Bisognerebbe arrivare a una programmazione triennale, magari con la prospettiva della C2. Se l'impegno della Riello crescerà, bene; altrimenti dovremo rivedere le nostre ambizioni. Che sono quelle di diventare la terza forza del calcio veronese».*
A questo proposito, Salvatore vorrebbe allacciare con Verona e Chievo un rapporto più stretto. *«Cosa sono 150-200 milioni per una società di B? Destinando a noi quei soldi, potrebbero aiutarci a migliorare la nostra organizzazione e nel contempo far maturare qui i loro giovani migliori».* La provocazione è lanciata: qualcuno la raccoglierà? □

L'Ajax stella al Torneo di Arco

L'Ajax ci riprova. Dopo l'esperienza dello scorso anno (quando vennero eliminati dal Genoa, poi vincitore del Trofeo), i giovani di Amsterdam bussano nuovamente alla porta del Torneo internazionale per Allievi "Città di Arco - Beppe Viola", giunto alla sua 25a edizione. Ma il loro desiderio di rivincita dovrà scontrarsi con le ambizioni di squadre come Juventus, Inter, Milan, Torino, Fiorentina, Parma e Roma. In tutto 16 squadre al via: calcio d'inizio il 15 febbraio, finale il 20.

Nardò e Maglie pareggiano, Melfi in testa

Girone A
24. GIORNATA: Aosta-Asti 1-0; Biellese-Chatillon 2-0; Castelnuovo-Torrelaghese 0-0; Colligiana-Savona 1-0; Nizza-Camaiore 1-2; Pisa-Pinerolo 0-0; Saluzzo-Pontedecimo 1-4; Sestrese-Poggibonsi 0-0; Viareggio-Moncalieri 4-0.
CLASSIFICA: **Aosta 47; Pisa 46; Biellese 44; Savona, Colligiana 36; Poggibonsi 34; Pinerolo*, Castelnuovo 32; Moncalieri*, Viareggio* 31; Camaiore 30; Torrelaghese 26; Chatillon*, Pontedecimo 25; Sestrese* 24; Asti, Saluzzo 22; Nizza* 13.**
* una partita in meno
PROSSIMO TURNO (18-2, ore 15): Torrelaghese-Aosta; Poggibonsi-Biellese; Chatillon-Castelnuovo; Asti-Colligiana; Pontedecimo-Nizza; Moncalieri-Pisa; Savona-Saluzzo; Pinerolo-Sestrese; Camaiore-Viareggio.

Girone B
24. GIORNATA: Calangianus-Guanzatese 4-0; Castelsardo-Abbiategrasso 4-0; Corbetta-Valenzana 1-1; Derthona-Caratese 0-2; Ilvamaddalena-Fanfulla 2-2; Mariano-Vogherese 1-1; Meda-Sparta 3-2; Sancolombano-Borgosesia 1-1; Selargius-Brugherio 2-1.
CLASSIFICA: **Calangianus 45; Vogherese 44; Meda* 36; Selargius 35; Borgosesia* 34; Sparta*, Fanfulla 33; Guanzatese* 32; Castelsardo* 31; Mariano* 30; Derthona, Brugherio*, Abbiategrasso, Sancolombano* 27; Caratese* 26; Valenzana* 25; Corbetta 21; Ilvamaddalena 16.**
* una partita in meno
PROSSIMO TURNO (18-2, ore 15): Fanfulla-Calangianus; Caratese-Castelsardo; Vogherese-Corbetta; Sparta-Derthona; Valenzana-Ilvamaddalena; Brugherio-Mariano; Borgosesia-Meda; Guanzatese-Sancolombano; Abbiategrasso-Selargius.

Girone C
24. GIORNATA: Bagnolese-Trento 1-1; Bolzano-Darfo 3-0; Club Azzurri-Capriolo 0-0; Collecchio-Settaurense 0-1; Iperzola-Montichiari 3-0; Pizzighettone-Fidenza 1-0; Ponte San Pietro-Sassuolo 1-1; Reggiolo-Albinese 0-1; San Paolo-Mantova 1-1.
CLASSIFICA: **Mantova 48; Iperzola* 47; Fidenza* 46; Ponte San Pietro 41; Collecchio, Sassuolo* 34; Club Azzurri 32; Albinese, Settaurense* 30; Trento, Pizzighettone 29; Darfo 27; Reggiolo*, Bagnolese*, San Paolo 26; Montichiari, Capriolo 25; Bolzano 20.**
* una partita in meno
PROSSIMO TURNO (18-2, ore 15): Darfo-Bagnolese; Settaurense-Bolzano; Fidenza-Club Azzurri; Mantova-Iperzola; Montichiari-Collecchio; Trento-Pizzighettone; Albinese-Ponte San Pietro; Capriolo-Reggiolo; Sassuolo-San Paolo.

Girone D
24. GIORNATA: Adriese-Russi 1-0; Argentana-Lendinarese 1-4; Arzignano-Porto Viro 0-2; Bassano-Mestre 0-1; Legnago-Caerano 0-1; Luparense-Palmanova 1-0; Pievigina-Miranese 3-1; Sanvitese-Santa Lucia 3-1; Sevegliano-Pro Gorizia 0-2.
CLASSIFICA: **Mestre 52; Sanvitese, Luparense 46; Caerano 42; Pievigina 37; Legnago 36; Adriese 35; Pro Gorizia 32; Russi 31; Arzignano 30; Argentana 27; Palmanova, Porto Viro 26; Santa Lucia 24; Bassano 22; Miranese, Sevegliano 21; Lendinarese 20.**
PROSSIMO TURNO (18-2, ore 15): Caerano-Adriese; Porto Viro-Argentana; Pro Gorizia-Arzignano; Palmanova-Bassano; Mestre-Legnago; Miranese-Luparense; Lendinarese-Pievigina; Russi-Sanvitese; Santa Lucia-Sevegliano.

Girone E
24. GIORNATA: Arezzo-Senigallia 0-0; Città di Castello-Pontassieve 3-2; Faenza-Osimana 1-1; Impruneta-San Marino 3-0; Jesi-Rondinella 1-0; Recanatese-Castel San Pietro 1-0; Riccione-Chianciano 5-0; Sangiovannese-San Sepolcro 0-1; Sestese-Gubbio 3-0.
CLASSIFICA: **Arezzo 51; San Sepolcro* 44; Castel San Pietro, Sangiovannese 42; Riccione 41; Sestese 38; Città di Castello 34; Rondinella 33; Pontassieve, Faenza 32; Impruneta 31; Recanatese 30; Jesi 27; Senigallia 24; Chianciano 23; Osimana 22; San Marino 16; Gubbio 14.**
* quattordici punti di penalizzazione
PROSSIMO TURNO (18-2, ore 15): San Marino-Arezzo; Senigallia-Città di Castello; Chianciano-Faenza; San Sepolcro-Impruneta; Pontassieve-Jesi; Rondinella-Recanatese; Castel San Pietro-Riccione; Gubbio-Sangiovannese; Osimana-Sestese.

Girone F
24. GIORNATA: Civitanovese-Nestor 0-1; Civitavecchia-Vis Stella 3-2; Monterotondo-Pineto 3-1; Mosciano-Guidonia 1-0; Narnese-Maceratese 0-0; Nereto-Camerino 1-0; Penne-Civitacastellana 0-0; Samb-Pontevecchio 2-0; Santegidiese-Ladispoli 1-1.
CLASSIFICA: **Maceratese 48; Narnese 47; Monterotondo 44; Camerino, Nereto 39; Civitavecchia 38; Civitanovese 36; Santegidiese, Mosciano 33; Pontevecchio 30; Pineto 27; Civitacastellana 26; Guidonia 25; Ladispoli 24; Nestor 23; Samb 22; Penne 20; Vis Stella 13.**
PROSSIMO TURNO (18-2, ore 15): Maceratese-Civitanovese; Civitacastellana-Civitavecchia; Pontevecchio-Monterotondo; Nestor-Mosciano; Pineto-Narnese; Vis Stella-Nereto; Guidonia-Penne; Ladispoli-Samb; Camerino-Santegidiese.

Girone G
24. GIORNATA: Anagni-Casertana 0-0; Campobasso-Isola Liri 0-1; Ceccano-Ferentino 0-0; C. Puteolano-Formia 4-1; Cerignola-Gabbiano 1-1; Giugliano-San Severo 1-0; Lanciano-Vis L'Aquila 2-1; Latina-Termoli 0-0; Luco-Caivanese 2-1.
CLASSIFICA: **Casertana 48; C. Puteolano 47; Isola Liri 43; Vis L'Aquila, Anagni 41; Gabbiano 39; Campobasso, Giugliano 36; Termoli 34; Ferentino 27; San Severo, Cerignola, Ceccano 25; Luco 24; Latina, Lanciano 21; Formia 17; Caivanese 16.**
PROSSIMO TURNO (18-2, ore 15): Isola Liri-Anagni; Caivanese-Campobasso; Casertana-Ceccano; Formia-Cerignola; Termoli-C. Puteolano; Vis L'Aquila-Giugliano; Gabbiano-Lanciano; Ferentino-Latina; San Severo-Luco.

Girone H
24. GIORNATA: Agropoli-Rotonda 0-0; G. Lauro-Altamura 0-0; Galatina-Canosa 0-0; Melfi-Cavese 2-1; Nardò-Maglie 0-0; Potenza-Sangiuseppese 1-0; Rossanese-Scafatese 3-2; Terzigno-Massafra 2-2; Tricase-Molfetta 2-0.
CLASSIFICA: **Melfi 48; Nardò, Maglie 47; Altamurà 45; Tricase 39; Potenza 37; Terzigno 36; Rossanese 32; Cavese, Agropoli 31; Galatina 28; Rotonda 26; Sangiuseppese, G. Lauro 25; Massafra, Canosa 21; Scafatese 19; Molfetta 16.**
PROSSIMO TURNO (18-2, ore 15): Altamura-Agropoli; Scafatese-Galatina; Canosa-G. Lauro; Rotonda-Melfi; Cavese-Nardò; Massafra-Potenza; Molfetta-Rossanese; Maglie-Terzigno; Sangiuseppese-Tricase.

Girone I
24. GIORNATA: Bagheria-Sancataldese 2-1; Canicattì-Caltagirone rinv.; Crotone-Milazzo 0-0; Folgore-Gravina rinv.; Igea-Lamezia 0-0; Juveterranova-Gioiese 2-0; Messina-Silana 4-1; Nissa-Alcamo 1-1; Ragusa-Sciacca 2-0.
CLASSIFICA: **Juveterranova 55; Messina 46; Bagheria 40; Ragusa 39; Lamezia 37; Milazzo, Alcamo 33; Sciacca, Igea, Crotone 32; Silana 30; Sancataldese 26; Caltagirone* 24; Gravina*, Folgore* 23; Nissa 20; Canicattì* 19; Gioiese 14.**
* una partita in meno
PROSSIMO TURNO (11-2, ore 15): Gravina-Bagheria; Milazzo-Canicattì; Sancataldese-Crotone; Alcamo-Folgore; Gioiese-Igea; Sciacca-Juveterranova; Lamezia-Messina; Silana-Nissa; Caltagirone-Ragusa.

Gli arbitri sono contro il Torino

Egregio direttore, il motivo che mi ha spinto a scriverle è rendere pubbliche le mie lamentele: io sono un tifoso granata, ho il Toro nel cuore da quando sono nato, ho sempre dovuto digerire bocconi amari ma grazie ad altre grandi prestazioni sul campo della mia squadra le cose si sono compensate. Ma adesso basta, scusi egregio direttore ma io sono veramente incazzato con tutta la classe arbitrale italiana, è uno schifo, una vergogna, non è possibile che nel campionato italiano ci siano elementi come Bettin, Rodomonti, Beschin ecc. È impressionante la lista dei torti subiti dalla mia squadra in questo campionato da parte di coloro che si fanno chiamare arbitri. Contro la Lazio siamo stati raggiunti a tempo largamente scaduto, d'accordo il fallo c'era ma al 95' la partita dovrebbe essere già finita, contro la Fiorentina e contro l'Inter non sono stati dati la bellezza di tre rigori! Capirà sicuramente anche lei che noi tifosi granata siamo stufi di essere presi in giro, già non stiamo attraversando un buon periodo, in più veniamo bistrattati continuamente, almeno se qualcuno tentasse di aiutarci forse le cose si potrebbero leggermente migliorare. Aspetto ansiosamente una sua risposta.

DANIELE VIGNALE - MASIO (AL)

Spero di non deluderla, caro Daniele, perché, pur comprendendo la sua amarezza, non posso accettare il principio della malafede degli arbitri, altrimenti dovremmo tutti andare a casa o cambiare mestiere. È vero, il Toro ha subito molti torti ma non accetto la cultura, anzi l'incultura, della congiura. Il problema arbitrale, come già detto, ha ragioni di fondo. Il ricambio, attuato da Casarin, non ha avuto un andamento rapido. Sere fa, in una apparizione in Tv, Casarin, tronfio e sicuro, parlava in termini elogiativi della "sua squadra". Casarin è un abile propagandista della sua merce ma gli consiglierei di essere cauto: non tutto, nel suo lavoro, è andato nel verso giusto. La "sua squadra" è composta da discreti operai e da pochi architetti. Mancano le grandi personalità e non tutti si sono adeguati ai repentini cambi, talvolta cervellotici, delle direttive.

Difendo Baggio: è un fenomeno!

Gentile direttore, sono un autore e ho scritto otto libri, due pubblicati in Italia: "Come si vende un Presidente" e "Cieca Fiducia", e vado di pari passo con calcio via Internet e "La Gazzetta dello Sport", "Il Corriere dello Sport" e il "Guerin Sportivo". Ho seguito le partite degli Azzurri ai Mondiali '94 e da allora ho visto sei partite di calcio di persona (compreso Milan-Padova del 21 gennaio scorso) e numerosi incontri in Tv. La mia osservazione è semplice: è pura e semplice follia per Sacchi escludere Roberto Baggio dagli Azzurri per Euro 96. È un eccellente giocatore, ovviamente, ma soprattutto come ispiratore non ha eguali. Escludere il "Codino" significa andare a finire male. Sacchi, per favore, non vivere tra le nuvole!

JOE MCGINNIS - STATI UNITI

È bello ricevere lettere come questa perché ci fanno capire quanto il Guerino sia importante per gli italiani all'estero che seguono il nostro calcio attraverso il nostro Guerino. Al lettore rispondo così: Baggio è bravo ma nel Milan non ha ancora dato il meglio. In questo momento sono d'accordo con Sacchi: sino a quando il Divin Codino non tornerà ai livelli standard, l'Arrigo non potrà convocarlo.

Roby Baggio: ha ragione Sacchi a non convocarlo

Un chiarimento dai tifosi di Vicenza

Carissimo direttore, sono Alessandro, tifosissimo del Vicenza, e vorrei fare delle precisazioni in riferimento alla partita Vicenza-Inter (Guerino n. 4). Su una delle foto appare uno striscione (Meglio ½Grossi che 100Fanti) che, come voi, la maggior parte dei lettori avrà sicuramente frainteso: che Centofanti non fosse neppure in panchina, lo sapevamo benissimo, ma lo striscione era in riferimento al mercato di riparazione di novembre, quando il Vicenza fu costretto ad acquistare un difensore, visti gli infortuni capitati a D'Ignazio e Sartor. Sembrava ormai cosa fatta per Centofanti ma il giocatore rifiutò il trasferimento, preferendo la panchina (tribuna) all'Inter che un posto in squadra nel Vicenza. All'ultimo giorno di mercato, la società veneta si assicurò Grossi che tuttora si sta comportando molto bene. Per questo: meglio ½ Grossi che 100Fanti!

ALESSANDRO MATTANA - THIENE (VI)

Ok, chiarimento accettato.

Era forte il Napoli di Maradona

Egregio direttore, sono un accanito tifoso del Napoli e le scrivo per farle mettere a confronto, secondo il suo parere, due formazioni del Napoli, analizzando uno per uno i vari giocatori, o semplicemente esprimendo un parere. Inoltre, vorrei sapere un'ultima cosa: Lei per quale squadra fa il tifo? Eccole le due formazioni del Napoli.

Giuliani	*Taglialatela*
Ferrara	*Cruz*
Francini	*Ayala*
Baroni	*Pari*
Renica	*Tarantino*
Alemao	*Bordin*
De Napoli	*Buso*
Crippa	*Pecchia*
Carnevale	*Pizzi*
Maradona	*Agostini*
Careca	*Di Napoli*

ROBERTO SAPIO - ARZANO (NA)

Robertino, con tutto il rispetto per il Napoli 2, vogliamo fare paragoni con quello guidato da Maradona? Non pazziate, per favore. Tifo Reggina.

Voglio sapere tutto sulla mia Fiorentina

Caro direttore, sono un affezionato lettore del Guerin Sportivo da molti anni e sono un acceso tifoso della Fiorentina fin dai tempi del mitico Antognoni. Sono rimasto felicemente sorpreso dei meravigliosi servizi sulla mia squadra e in particolare quello del n. 2. Vorrei porle alcune domande che da tempo mi mettono in dubbio: 1) Perché Ranieri non fa giocare Banchelli? A me sembra un ottimo elemento per la squadra. 2) Perché Rui Costa è in crisi? 3) E' vero che Cecchi Gori non vuole prolungare il contratto a Batistuta? 4) E' vera la voce che circola su un passaggio di Zenga in viola? 5) Quando crede che tornerà Massimo Orlando? 6) Mi può dare qualche notizia su Artemio Franchi? 7) Come mai nell'opuscolo-stranieri dell'anno scorso non avete inserito il grande Kurt Hamrin? 8) Tra Schwarz ed Effenberg chi preferisce? 9) La Fiorentina deve puntare alla Uefa o può anche ripiegare sulla Coppa Italia?

MASSIMILIANO GRANATO - PADOVA

1) Chiedo aiuto a La Palisse: probabilmente perché Ranieri ha a disposizione qualcuno meglio di Banchelli; 2) Il giocatore è bravo, ha un passato da dieci e lode, nella Fiorentina ha fatto cose ottime. Poi, ad un certo punto, si è smarrito; probabilmente non riesce a seguire Ranieri o, più probabilmente, non riesce ad entrare nello spirito della nuova Fiorentina; 3) L'accordo non è mai stato messo in discussione; 4) Non mi risulta ma credo che sarebbe un ottimo affare; 5) Orlando sarà recuperato per le ultime gare di campionato; 6) Mi chiedi un ricordo di Artemio Franchi. Ci vorrebbero pagine, non poche righe. È stato il più grande e geniale dirigente sportivo che io ricordi: era un politico illuminato e per nulla dispotico. Oggi ne sentiamo la mancanza; 7) Fu un refuso maligno a cancellare dal Libro degli stranieri la scheda del grandissimo "Uccellino" Hamrin; 8) Schwarz mi sembra più continuo; Effenberg è geniale ma mattocchio; 9) Almeno l'Uefa.

Tre risposte per tre domande

Caro direttore, sono un ragazzo di ventitré anni, da ormai quindici fedele lettore del Guerino. Non è la prima volta che scrivo al giornale, ma ora che è possibile farlo tramite Internet riceverà spesso le mie "visite". Vorrei farle alcune domande: 1) È possibile avere una lista degli indirizzi dei siti sportivi su Internet? 2) Perché il Guerino è ormai diventato un giornale esclusivamente calcistico? In verità pur essendo un grande appassionato di calcio, mi piacevano molto quelle antiche venti pagine circa non dedicate a questo sport. 3) Sono d'accordo che Weah è un gran calciatore, ma se è veramente il più grande attaccante del mondo è possibile che non abbia mai vinto una classifica cannonieri neanche quando giocava in Liberia? Comunque sul Pallone d'Oro ha ragione Tosatti, mentre il premio Fifa secondo me Weah l'ha vinto solo perché il 30% dei votanti sono africani.

NICOLA BARABINO - GENOVA

1) Sì. 2) Credo che gli amici lettori se ne siano ampiamente accorti: la foliazione del giornale, causa i rincari della carta e gli aumenti dei costi, è calata drasticamente. In un anno abbiamo perso 32 pagine. Lottiamo contro lo spazio tiranno, come si dice, e cerchiamo di lavorare sulla qualità per non indebolire il giornale. Quelle pagine in meno ci pesano. Siamo stati costretti a dovere rinunciare a qualcosa. Era inutile cercare di fare lo stesso giornale di prima, miniaturizzandolo. L'azienda mi ha chiesto di caratterizzare calcisticamente il prodotto nel rispetto della tradizione del Guerino. Tutto qui, nessun mistero. Spero che un giorno, quando la situazione migliorerà, si possa tornare ad un Guerino polisportivo, magari trasformato nella struttura, potenziato con un nuovo progetto e magari con più edizioni. Spero che non restino sogni. 3) Al di là degli oscar, Weah è davvero un giocatore d'Oro.

Cragnotti, non toccare Signori

Egregio direttore, le chiedo, per favore, di pubblicare urgentemente questa lettera. È importante davvero. Questo è un appello a tutti i tifosi della Lazio: sono tifosa come voi e leggo ogni lunedì mattina con rammarico i brutti voti in pagella di Beppe Signori. Vi chiedo un grosso favore: sono sicura che a fine stagione Cragnotti avrà l'intenzione di cedere Beppe e vi chiedo (specialmente ai tifosi di Roma) di scendere di nuovo in piazza se ci sarà una possibile cessione e di non mollare. Lui è un grande campione, è la bandiera della Lazio che non sarebbe più la stessa senza di lui, anche se non è in forma. Lo chiedo a voi perché io non posso, perché abito lontano e poi sono minorenne, non posso viaggiare. Concludo col dire che Beppe è davvero tutta la Lazio, non lasciatelo partire. È sempre il migliore. Scendete di nuovo in piazza, vi prego.

ILARIA ROSSI - POTENZA

Ilaria, non sono d'accordo sull'invito a scendere in piazza. Non approvai neanche quella sceneggiata della scorsa stagione, quando Cragnotti fu costretto a rimangiarsi la cessione di Beppe. In piazza bisogna scendere per motivi ben più seri e credo di non offendere la passione del tifosi sostenendo questa tesi. Secondo aspetto del problema: esistono ancora le bandiere e i tifosi possono condizionare le scelte ed i programmi della società? Personalmente, non credo che in questo calcio d'oggi esistano ancora i giocatori-bandiera, se si toglie Baresi che nel Milan ha cominciato e nel Milan chiuderà. Nel calcio-industria i calciatori vanno e vengono, senza rispetto dei sentimenti. Quanto contano i tifosi? Tanto, sono loro il motore delle società. Ma attenzione a non confondere i ruoli: tocca al presidente determinare la programmazione tecnica ed economica di una società. È come a teatro: se il cartellone non piace, la gente diserta il botteghino. Capisco che il paragone sia un po' forzato perché il calcio vive della passione dei tifosi, spettatori parecchio particolari e coinvolti in quella che è quasi una fede. Ma non si può ragionare coi vecchi parametri: il mondo del calcio sta cambiando, bisogna prenderne atto. Hai visto la sentenza Bosman?

Perché tutti accusano Mancini?

In mezzo a tutti questi cori di censura, dissenso e sdegno nei confronti di Roberto Mancini voglio anch'io poter dire la mia e cioè... basta! È un basta rivolto a tutti i saccenti e i fasulli perbenisti sempre pronti a lanciare, con toni solenni, sentenze su Roberto. Questi illustri personaggi hanno ormai fatto di Roberto un bel bersaglio contro il quale è "giusto" e "piacevole" sparare. Beh, io tra gli spari ed il "bersaglio" voglio erigere un bel muro. Eh sì, cari signori: a me di vedere il Mancio impallinato proprio non va! Non sono certo stupito per tutte queste critiche nei

confronti di Roberto: non è la prima volta che accade e non sarà certamente l'ultima. Il fatto però è che, per quanto mi riguarda, ho raggiunto la saturazione. Voglio poter dire che è vergognoso che fatti accaduti come quelli con l'Inter, il Milan e per ultimo quello con la Cremonese vengano distorti in modo tale da poter attaccare Roberto con qualsiasi mezzo e pretesto. Si continuano a tirar fuori storie di un suo nervosismo dovuto a problemi personali ed altre ignobiltà. Si parla di lui ormai come di un provocatore isterico. Tutto questo è un vero schifo! Non so se il Mancio stia pagando il fatto di non essere un ruffiano nei confronti di chi parla e scrive su di lui oppure se paga il fatto di essere un calciatore che ama talmente la maglia che indossa da averle dato quattordici anni della sua vita. Probabilmente in un calcio dove ciò che conta sempre più è l'esclusivo interesse economico non c'è più posto per uno come lui. Ad ogni modo, qualunque siano i motivi, sono tutti sforzi inutili e lo dico a coloro che ci provano in continuazione. L'affetto di chi vuole bene a Roberto sarà sempre più grande e forte di qualsiasi infamia gli venga gettata addosso. Con questa lettera non cerco né risposte né consensi: è solo un modo per dire Forza Bobby Gol, siamo con te!

MASSIMO BO - SAVONA

Su Roberto Mancini ha scritto anche Fabio Maniscalco.

Massimo, rispetto la tua idea ma resto della mia: Mancini è un caro ragazzo ed un campione ma ha sbagliato parecchio negli ultimi tempi.

A proposito di Trap e Baggio

Egregio direttore, sono un ragazzo di quattordici anni e vorrei proporre alcuni argomenti che meritano, secondo me, particolare attenzione. Il primo riguarda Giovanni Trapattoni, un allenatore che prima di lasciare il nostro Paese veniva considerato il migliore di tutti in Italia. Adesso lo stesso Trapattoni si trova a dover lottare per non retrocedere. Non le sembra un po' un controsenso allenare un Cagliari sicuramente non brillante e che ha il peggiore attacco del campionato? L'altro argomento è quello riguardante Roberto Baggio: anche se sono milanista, a dir la verità sono d'accordo con ciò che diceva quel ragazzo romano nel numero 4 del Guerino. È strano infatti che una squadra come il Milan, che vanta numerosi campioni, abbia deciso di acquistare un giocatore come Roberto Baggio, famoso sì ma anche in netta crisi. Vorrei chiederle se pensa che il Milan farebbe meglio a cederlo o a rimanere nella stessa situazione, sperando che migliori ma abbandonando però allo stesso tempo campioni come Simone, Lentini e anche Savicevic in panchina.

FULVIO AMATO - PALERMO

Su Trap ho una mia teoria. Dopo avere allenato grandi squadre, riesce difficile calarsi nei panni dell'allenatore che deve racimolare una salvezza. Con i grandi giocatori basta una parola per farsi capire, puoi progettare schemi sapendo che, in campo, potranno cambiarli in corsa ad un cenno. La difficoltà di Trap credo sia proprio questa: calarsi nei nuovi panni. Per Baggio ho un'altra teoria: ritengo che l'acquisto di Roby sia stato un gesto di potenza del Cavaliere. E non escludo anche che, nell'accordo Juve-Milan, ci siano stati interessi televisivi.

Non scordiamo il problema violenza

Caro direttore, la notizia della condanna di Simone Barbaglia mi ha riportato alla mente quel tragico 29 gennaio dello scorso anno. Io ero allo stadio di Genova quel giorno e provai rabbia, dolore e paura: il mio calcio, fatto di sogni, di speranze, di emozioni uniche, quello che ero abituato a seguire con passione fin da bambino, stava forse, in quel momento, scomparendo definitivamente. Ma non scrissi al Guerino, come fecero in tanti, perché sarebbe venuta fuori la solita letterina di indignazione, demagogica e banale, ed io non volevo fare questo. Ricordo però che le prese di posizione furono unanimi, le istituzioni dello Stato e del calcio pensarono di adottare contromisure adeguate ed immediate: sembrava che, per una volta, tutti parlassero seriamente, sconvolti ed addolorati per la morte di un ragazzo poco più che ventenne. Invece i treni speciali da trasferta viaggiano sempre a pieno ritmo, le società foraggiano gli ultrà come se niente fosse, si sono verificati di nuovo gravi incidenti (Juventus-Fiorentina, Vicenza-Padova e Nocerina-Savoia sono esempi sotto gli occhi di tutti), armi e oggetti contundenti continuano ad entrare negli stadi (una chicca le lamette da barba incollate in mezzo alle monete da cento lire, usate dai fiorentini a Torino) e intanto i "padroni del vapore" (uso una sua azzeccata definizione) si accapigliano sul modo di fare più soldi: complimenti vivissimi a tutti.

MATTIA PARAGONE - LA SPEZIA

Mattia, noi cerchiamo di fare il possibile, ricordando il problema. Il resto tocca agli altri. Ma, spero di sbagliare, non vedo compagni di cordata. Purtroppo, quando succede il fattaccio, tutti sono pronti a dire la loro. Quando le luci si spengono, tutti sono pronti a dimenticare e a sparire.

Perché amo il "Guerino"

Gentile direttore, le scrivo perché sono contenta di avere conosciuto il Guerino. Ho imparato ad "amare" il suo giornale da appena tre anni e, precisamente, da quando è iniziata la mia storia d'amore con un ragazzo che, invece, ha fatto della sua rivista il proprio punto di riferimento per oltre quindici anni. Non ero una grande appassionata di calcio, né tantomeno ero attenta alla girandola di dibattiti che dopo ogni giornata di campionato animano la settimana successiva. Tuttavia, il mio interesse per questa rivista è cresciuto nel tempo per diverse ragioni: ascoltando con attenzione il mio ragazzo leggermi alcuni articoli perché dagli stessi traspariva una passione vera ed autentica per questo sport (vedi un vecchio editoriale del precedente direttore Marino Bartoletti intitolato "Una lunga storia d'amore"), per i sorrisi che i simpatici titoli di copertina ci strappavano, per la grande gioia provata nel veder pubblicato nella rubrica "La palestra dei lettori" un articolo sul Parma scritto dal mio ragazzo, per il suo sogno di diventare un cronista sportivo che io ho sempre condiviso, ecc. Ora, l'amore di questo ragazzo nei miei confronti è finito, ma io sono rimasta innamorata e coinvolta da questo mondo che ora vedo con occhi speciali: il mondo del calcio con le sue storie ed i suoi personaggi, ma soprattutto ora mi trovo a condividere pienamente l'opinione dell'uomo che ho amato per cui l'amore per il calcio è un amore puro, incondizionato, che dà e non chiede nulla in cambio.

ALESSANDRA GUERRA - MUGGIO' (MI)

Ti ringrazio, cara Alessandra, per le belle parole. Ti auguro una bellissima storia d'amore che compensi quella che hai perso.

Il pallone e il campanile, un dialogo stretto, spesso strettissimo. Al punto da rendere pressochè inconcepibile il calcio come spettacolo e grande fenomeno di aggregazione collettiva senza il diretto legame con una bandiera, sia essa riferibile a un quartiere, a una città, a una nazione. Perché è ai colori sociali di un club che si rivolge l'irrazionale amore dell'appassionato del pallone, ma è quasi sempre la rappresentanza di un'entità geografica ad aver fatto scoccare la scintilla. Una constatazione pacifica, perlomeno in Italia, dove, eccettuati alcuni grandi club "nazionali", il filo diretto tra la squadra e il paese o la città non potrebbe essere spezzato senza pregiudicarne il seguito popolare.

ECCEZIONE. Fu la Juventus negli anni Trenta, nell'era del mitico quinquennio di scudetti consecutivi, a rafforzare la regola istituendone l'eccezione. La squadra bianconera divenne allora la "fidanzata d'Italia" superando largamente il cordone ombelicale con Torino; nel corso

segue

Sopra, Gianluca Vialli. A fianco, Gabriel Batistuta. Nella pagina accanto, da sinistra, George Weah e Beppe Signori. Quattro classici esempi di moderni uomini-bandiera non nati nelle città delle rispettive squadre di club

Trent'anni di campanile

STAGIONE	GIOCATORI	
	REGIONE	CITTÀ
1995-96 (18 sq.)	72 (4)	40 (2,2)
1985-86 (16)	75 (4,68)	44 (2,75)
1975-76 (16)	78 (4,87)	34 (2,12)
1965-66 (18)	94 (5,2)	47 (2,6)

Per ogni stagione sono indicati nella prima colonna i giocatori nati nella regione cui appartiene la squadra (tra parentesi la media per club), nella seconda i nati nella città.

Quanto conta il campanile

L'esercito dei MERCENARI

I giocatori militanti nella squadra della propria **città** o regione sono sempre meno nel calcio italiano, che é andato sprovincializzandosi negli ultimi trent'anni. Ecco perchè il tifo si lega sempre più ai **colori** e sempre meno alle "bandiere". E domani, dopo la sentenza Bosman...

di **Carlo F. Chiesa**

In basso, a sinistra, Beppe Giannini, "bandiera" giallorossa, romano dei castelli; a destra, Beppe Bergomi, milanese da sempre colonna dell'Inter

dei decenni, prima il grande Torino, poi l'Inter dei tanti successi e il Milan multinazionale seguirono la Signora nella sua cavalcata extracittadina, che porta ora queste squadre a contare tifosi pressochè in ogni città italiana; nel contempo però il Napoli, tanto per rimanere nell'ambito dei grandi club, conserva un notevole serbatoio di tifo al Nord proprio grazie al legame con la città cui tanti napoletani stabilitisi altrove non hanno voluto rinunciare. Indissolubile è dunque ancora oggi come alle origini il rapporto squadra-città, così come la Nazionale di calcio è forse attualmente l'unica entità in grado di risvegliare un vero patriottismo di massa, proprio per la sua rappresentatività dell'intero Paese.

GIOCATORI. Meno scontato è invece il rapporto diretto tra il tifo per un club e la presenza tra le file della squadra di giocatori "indigeni". In proposito, anzi, l'ormai famosissima Corte europea di giustizia del Lussemburgo si è recentemente espressa in senso drasticamente negativo nell'ambito della sentenza Bosman. All'origine dell'intervento, il rischio di perdita di identità dei club in caso di invasione straniera sostenuto da molti contestatori dell'apertura senza limiti delle frontiere. La Corte ha negato un tale collegamento in modo categorico e con una motivazione tutt'altro che superficiale: «*Il legame tra una società calcistica e lo Stato membro* (dell'Unione europea, ndr) *nel quale essa è stabilita non può considerarsi inerente all'attività sportiva, in ogni caso non più del legame che unisce tale città al suo quartiere, alla sua città o alla sua regione, oppure, come nel caso del Regno Unito, al territorio di competenza di ciascuna delle quattro federazioni. Nei campionati nazionali, infatti, si affrontano società di regioni, di città o di quartieri diversi, ma nessuna norma limita, relativamente a tali partite, il diritto delle società di schierare in campo calciatori provenienti da altre regioni, da altre città o da altri quartieri*». Così è scritto nel "punto 131" della motivazione e non c'è dubbio che sarebbe difficilmente sostenibile il contrario: solo in via eccezionale può infatti accadere che una forte concentrazione di giocatori del luogo incrementi la passione popolare per una squadra. In questa stagione, tanto per fare un esempio, in Serie B il "fenomeno Palermo", ovvero la rinascita tecnica del glorioso club rosanero, è stato messo in rapporto anche alla massiccia presenza tra le file della squadra di giocatori palermitani. Il fatto però incide probabilmente sull'attaccamento ai colori e dunque sul rendimento dei vari "enfant du pays" chiamati a difendere la squadra cittadina, ma non certo sull'entusiasmo di Palermo che riempie la Favorita in ogni occasione esclusivamente a causa del buon rendimento tecnico dei ragazzi di Arcoleo, in corsa per la promozione.

BANDIERE. La conferma del ragionamento della Corte viene dalle cifre, che attestano di

Dalla stagione attuale al 1965-66, ripercorriamo a ritroso trent'anni di

STAGIONE 1995-96

ATALANTA
Bonacina
Boselli
Ferron
Fortunato
Gallo
Pavone
Pinato
Zanchi

BARI
Parente

CAGLIARI
Pusceddu
Sanna

CREMONESE
Bassani
Ferraroni
Maspero
Razzetti
Steffani
Turci
Verdelli

FIORENTINA
Banchelli
Carnasciali
Flachi
Malusci

INTER
Bergomi
Cinetti
Fontolan
Manicone
Orlandini
Pedroni
Pistone

JUVENTUS
Padovano

LAZIO
Bergodi
Iannuzzi
Nesta
Orsi
Romano

MILAN
Albertini
Baresi
Donadoni
Galli
Locatelli
Maldini
Simone

NAPOLI
Di Fusco
Imbriani
Longo
Taglialatela

PADOVA
Dal Bianco
Ossari
Rosa

PARMA
Bucci
Inzaghi
Minotti

PIACENZA
Simoni

ROMA
Berretta
Cappioli
Cherubini
Di Biagio
Giannini
Petruzzi
Scarchilli
Statuto
Totti

SAMPDORIA
Chiesa
Lamonica

TORINO
Biato
Cravero
Longo

UDINESE
Mauro
Rossitto

VICENZA
Sartor
Zerman

N.B. Per ogni squadra sono indicati i giocatori nati nella regione; in nero quelli nati nella città di pertinenza del club.

STAGIONE 1985-86

ATALANTA
Boldini
Donadoni
Perico
Piotti
Prandelli
Rossi
Simonini
Valoti

AVELLINO
Alessio
Amodio
De Napoli
Pecoraro
Romano

BARI
Cuccovillo
De Trizio
Giusto
Loseto
Terracenere

COMO
Borgonovo
Della Corna
Didoné
Fusi
Invernizzi
Maccoppi
Notaristefano
Todesco

FIORENTINA
Battistini
Carobbi
G. Galli

INTER
Baresi I
Bergomi
Ferri
Marini
Zenga

JUVENTUS
-

LECCE
Causio
Levanto
Luperto
Nobile
Rizzo

MILAN
Baresi II
F. Galli
Icardi
Maldini
Terraneo

NAPOLI
Baiano
Bruscolotti
Caffarelli

Carannante
Celestini
Cimmaruta
Ferrara
Filardi

PISA
Chiti
Dianda
Giovannelli
Mannini

ROMA
Conti
Desideri
Di Carlo
Giannini
Graziani
Gregori
Lucci
Righetti
Tovalieri

SAMPDORIA
-

TORINO
Beruatto
Cravero
E. Rossi

UDINESE
De Agostini
Gregoric
Miano
Susic

VERONA
Marangon
Verza
Vignola

A fianco, il giovanissimo Marco Zanchi, bergamasco dell'Atalanta. In basso, Roberto Bettega, torinese, storico grande leader della Juventus

un progressivo distacco dei giocatori dalle squadre della loro città. Per realizzare le tabelle che vedete in queste pagine abbiamo esaminato le rose delle squadre di Serie A di decennio in decennio, a partire da trent'anni fa, individuando i giocatori nati nell'ambito regionale e quelli della città, intesa nel senso più largo della provincia. Il dato che ne emerge è significativo: nel 1965-66 la media di giocatori del luogo era di 5,2 per squadra, poi col tempo è progressivamente scesa di oltre il venticinque per cento, fino ai 4 dell'attuale torneo. Il famoso tramonto dei "giocatori bandiera", provocato dall'esplosione mercantile del calcio negli ultimi anni, trova dunque una conferma indiretta: sono sempre meno i giocatori che "nascono" nella squadra della loro città o in una della regione e vi rimangono nel tempo. Non mancano però le eccezioni. La prima riguarda l'Atalanta, costante nel valersi di giocatori lombardi, e la Roma, di cui è evidente la crescita del vivaio negli ultimi venticinque anni: nel 1965-66 solo tre romani giocavano in giallorosso, dieci anni dopo erano saliti a sei, diventati otto dieci anni fa (con l'aggiunta di un laziale, Righetti di Latina), mentre oggi Mazzone può contare su ben nove esponenti della città eterna. Tra questi, Beppe Giannini, una delle ultime bandiere di un calcio che va sempre più perdendo i connotati campanilistici del rapporto tra giocatore e club.

STRANIERI. Il che porta a una conclusione obbligata: il tifo per una squadra prescinde dal luogo di nascita dei giocatori che vi militano e dunque, per estensione, in un mondo che si fa sempre più piccolo, dalla loro nazionalità. L'invasione degli stranieri resta una minaccia da sventare per il nostro calcio, ma esclusivamente per motivi tecnici (come vi dimostriamo nel servizio che segue): quelli più o meno "sociali" sulla sopravvivenza del calcio lasciano il tempo che trovano. Chi ha delirato per il Milan "olandese" continuerà a farlo sia per un nuovo Milan tutto italiano, sia per una squadra con sei o sette undicesimi di oltrefrontiera. A patto che sia ugualmente vincente.

Carlo F.

giocatori "fatti in casa" nel campionato italiano di Serie A

STAGIONE 1975-76

ASCOLI
Calisti
Mancini
Recchi
Vivani

BOLOGNA
Adani
Chiodi

CAGLIARI
Copparoni
Leschio
Piras
Valeri
Virdis

CESENA
Bertarelli
Ceccarelli
Mariani
Petrini
Rognoni
Valentini
Zuccheri

COMO
Boldini
Cappellini
Correnti
Fontolan
Melgrati
Mutti
Rigamonti
Roda
Scanziani

FIORENTINA
Bresciani
Mattolini
Pellegrini
Roggi
Rosi
Tendi

INTER
Bini
Boninsegna
Cesati
Facchetti
Galbiati
Gasparini
Giubertoni
Libera
Marini
Oriali

JUVENTUS
Bettega

LAZIO
D'Amico
Giordano

MILAN
Anquilletti
Calloni
De Nadai
Maldera
Pizzaballa
Villa
Vincenzi

NAPOLI
Bruscolotti
Casale
Esposito
Fiore
Juliano
Massa
Punziano

PERUGIA
-

ROMA
De Sisti
Peccenini
Pellegrini
Quintini
Rocca
Sandreani

SAMPDORIA
Arnuzzo
De Giorgis
Di Vincenzo
Nicolini
Rossinelli
Salvi

TORINO
-

VERONA
Busatta
Giacomi
Guidolin
Sirena
Zigoni

STAGIONE 1965-66

ATALANTA
Anquilletti
Canuti
Casati
Colombo
Cometti
Danova
Gardoni
Magistrelli
Mereghetti
Nodari
Nova
Pesenti
Pizzaballa
Savoldi
Signorelli

BOLOGNA
Bulgarelli
Muccini
Paganini
Spalazzi

BRESCIA
Beretta
Bianchi
Busi
De Paoli
Fumagalli
Maestri
Mangili
Pagani
Rizzolini
Salvi
Vaini
Vasini

CAGLIARI
Tiddia

CATANIA
-

FIORENTINA
Albertosi
Bertini
Gonfiantini
Nuti
Paolicchi

FOGGIA
Faleo
Gambino
Patino
Rinaldi

INTER
Cappellini
Domenghini
Facchetti
Gori
Guarneri

JUVENTUS
Bercellino I
Bercellino II
Colombo
Mazzia

L.R. VICENZA
Campana
Carantini
De Marchi
Fontana
Luison
Menti
Reginato
Volpato
Zanon
Zoppelletto

LAZIO
Carosi

MILAN
Lodetti
Maddé
Mantovani
Noletti
Pelagalli
Radice
Santin
Trapattoni
Trebbi

NAPOLI
Juliano
Montefusco

ROMA
Ginulfi
Leonardi
Nardoni

SAMPDORIA
Dordoni
Fotia
Garbarini
Salvi

SPAL
Macchia
Pasetti

TORINO
Cereser
Ferretti
Fossati
Rosato

VARESE
Beltrami
Boninsegna
Cucchi
Ferrario
Marcolini
Ossola
Soldo
Vitali
Volpato

Analisi di un'invasione

Dalla riapertura nel 1980 a oggi ne sono arrivati 277. Molti, però, si sono rivelati delle "bufale"

Stranieri CHE PASSIO

Rijkaard

Eneas

di **Rossano Donnini**

Stranieri, che passione! Dalla riapertura delle frontiere, nell'estate del 1980, ne sono arrivati 277. Una decina di fuoriclasse, molti di buon livello, ma anche tantissimi brocchi. Tutti hanno avuto l'onore delle prime pagine: eroi per qualche stagione, per un mese o per un giorno soltanto. Al loro arrivo hanno sempre sollevato entusiasmi e aspettative, che in troppi casi sono poi svaniti in fretta. Accanto ai nomi di Diego Maradona, Michel Platini, Marco Van Basten e Paulo Roberto Falcão, assi che hanno contribuito a fare del campionato italiano il più spettacolare e seguito del mondo, ci sono infatti quelli di Davor Cop, Roger Mendy, Dieter Mirnegg e Sergio Zárate, gente dimenticata in fretta o che nessuno, per decenza, ha voglia di ricordare.

segue

Lalas

Prevalgono gli extracomunitari

I 277 stranieri che dall'estate del 1980 sono approdati nel campionato italiano provengono da 48 Paesi, alcuni dei quali oggi scomparsi. Tutti i continenti del globo sono rappresentati, sia pure con rilevanti differenze numeriche.

NAZIONE	NUMERO	NAZIONE	NUMERO	NAZIONE	NUMERO	NAZIONE	NUMERO
Brasile	45	Romania	8	Scozia	2	Liberia	1
Argentina	30	Croazia	6	Ungheria	2	Macedonia	1
Germania	20	Polonia	5	Camerun	1	Nigeria	1
Uruguay	18	Austria	4	Cecoslovacchia	1	Panama	1
Olanda	17	Colombia	4	Cile	1	Rep. Ceca	1
Jugoslavia	15	Russia	4	Costa d'Avorio	1	Sénégal	1
Svezia	14	Spagna	3	Costa Rica	1	Sierra Leone	1
Francia	11	Urss	3	Eire	1	Slovacchia	1
Inghilterra	11	Australia	2	Finlandia	1	Slovenia	1
Belgio	9	Bulgaria	2	Galles	1	Stati Uniti	1
Danimarca	8	Ghana	2	Giappone	1	Svizzera	1
Portogallo	8	Perù	2	Grecia	1	Turchia	1

Barbadillo

NE !

Dobrovolskij

Maradona

Platini

Zico

Otero

Schachner

Cop

Zarate

Falcão

Socrates

RENDIMENTO. In queste pagine valutiamo il rendimento di tutti questi stranieri. Ekström, Branco, Scifo, Slisković, Gérson, Larsen e Shalimov compaiono due volte, avendo inframezzato la loro esperienza italiana con un periodo all'estero. Aloisi, tesserato dalla Cremonese come belga - quindi comunitario - e in attesa di diventare italiano a tutti gli effetti, per ragioni di ritorno dopo le esperienze in Germania e Svizzera, e Futre, troppo a lungo fermato da infortuni. Per alcuni (Weah, Otero e Karembeu in particolare) si potrebbe già esprimere un parere positivo, ma mezza stagione è troppo poco per una valutazione complessiva. Indicativo il caso di Bierhoff, che nell'annata d'esordio stava per essere tagliato dopo pochi mesi: ora è uno dei più prolifici bomber del campionato in corso.

SCIAGURE. La lista dei falli- Socrates, giocatore di indubbio talento ma del tutto inadatto al calcio italiano. Con lui in squadra la Fiorentina passò dalla zona Uefa alla lotta per la salvezza. Poi le polemiche nello spogliatoio con i compagni, Passarella e Pecci in particolare, le grandi bevute di birra, i patetici atteggiamenti da rivoluzionario con le tasche piene di soldi. Naturalmente il capitano della "Seleção" al Mondiale del 1982 fu liquidato subito, e i Pontello, allora al vertice della società toscana, pur di liberarsene ci rimisero un bel po' di denaro.

Non sono mai riusciti a inserirsi nella Juventus gli attesi Ian Rush e Aleksandr Zavarov, presentati rispettivamente come gli eredi di Charles e Platini. Difficoltà di ambientamento oltre che tecniche. E che dire di Darko Pancev, per il quale l'Inter ripudiò Klinsmann? Poi ancora Waldemar Victorino, implacabile bomber uruguaiano che aveva castigato l'Italia al Mundialito 1981 e portato il Nacional Montevi-

Dopo pochi mesi George Weah è già una certezza

N.G.

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE D'ARRIVO	CLUB	PRES.	RETI
Paulo FUTRE (Portogallo)	A	28-2-66	93-94	Reggiana, Milan	in Italia	
Igor SHALIMOV (Russia)	C	2-2-69	95-96	Udinese	in Italia	
ABEL XAVIER (Portogallo)	C	30-11-72	95-96	Bari	in Italia	
John ALOISI (Australia)	A	5-2-76	95-96	Cremonese	in Italia	
Kennet ANDERSSON (Svezia)	A	6-10-67	95-96	Bari	in Italia	
Roberto AYALA (Argentina)	D	12-4-73	95-96	Napoli	in Italia	
Joachim BJÖRKLUND (Svezia)	D	15-3-71	95-96	Vicenza	in Italia	
CAIO Ribeiro (Brasile)	A	16-8-75	95-96	Inter	in Italia	
Kewullay CONTEH (Sierra Leone)	D	31-11-77	95-96	Atalanta	in Italia	
Paul INCE (Inghilterra)	C	21-10-67	95-96	Inter	in Italia	
Klas INGESSON (Svezia)	C	20-8-68	95-96	Bari	in Italia	
Christian KAREMBEU (Francia)	C	3-12-70	95-96	Sampdoria	in Italia	
Veldin KARIC (Croazia)	A	16-11-73	95-96	Torino	in Italia	
Gustavo MENDEZ (Uruguay)	D	3-2-71	95-96	Vicenza	in Italia	
Fabian O'NEILL (Uruguay)	C	14-10-73	95-96	Cagliari	in Italia	
Marcelo OTERO (Uruguay)	A	14-4-71	95-96	Vicenza	in Italia	
Marko PEROVIC (Jugoslavia)	C	24-3-72	95-96	Cremonese	in Italia	
Sebastián RAMBERT (Argentina)	A	30-1-74	95-96	Inter	-	-
ROBERTO CARLOS (Brasile)	D	10-4-73	95-96	Inter	in Italia	
Stefan SCHWARZ (Svezia)	C	18-4-69	95-96	Fiorentina	in Italia	
Clarence SEEDORF (Olanda)	C	1-4-76	95-96	Sampdoria	in Italia	
Darío SILVA (Uruguay)	A	2-11-72	95-96	Cagliari	in Italia	
Augustine SIMO (Camerun)	C	18-9-78	95-96	Torino	in Italia	
Juan Pablo SORIN (Argentina)	D	5-5-76	95-96	Juventus	2	-
Hristo STOICHKOV (Bulgaria)	A	8-2-66	95-96	Parma	in Italia	
Leonard VAN UTRECHT (Olanda)	C	25-2-69	95-96	Padova	in Italia	
Patrick VIEIRA (Francia)	C	23-6-76	95-96	Milan	in Italia	
George WEAH (Liberia)	A	1-10-66	95-96	Milan	in Italia	
Javier ZANETTI (Argentina)	C	10-8-73	95-96	Inter	in Italia	

passaporto viene considerato australiano. Per Jozic si è tenuto conto dei campionati disputati in A e B con il Cesena, ignorando quello in corso con lo Spezia in C1.

In 126 casi la valutazione è positiva, andando dall'ottimo al sufficiente. In 129, invece, è negativa, dal pessimo all'insufficiente. Non sono stati giudicati i 27 debuttanti di questa stagione, oltre a Shalimov, di menti è comunque impressionante e coinvolge un po' tutte le società. Ognuna ha nell'armadio lo scheletro di almeno uno straniero sbagliato. Il Milan, prima di infilare un'eccezionale serie positiva, era naufragato con Joe Jordan, lo sciagurato Luther Blissett (più che un calciatore sembrava un ballerino) ed Eric Gerets. A Firenze ancora rimpiangono i miliardi (6 nel 1984) spesi per

deo alla conquista della Coppa Intercontinentale, ma che a Cagliari sembrò un fantasma.

Disastrosi sul fronte stranieri i bilanci di club come Bologna e Como. Macchie anche per Sampdoria e Parma, che pure sono fra quelle che si sono mosse con maggior cautela. In blucerchiato hanno reso decisamente meno delle aspettative il sovietico Aleksej Mikhailichenko e l'inglese Des Walker, pagati entrambi cifre piuttosto consistenti. In Emilia ha soggiornato per un po' di tempo l'argentino Sergio Berti senze che nessuno si accorgesse delle sue qualità calcistiche.

ECCELLENTI. La lista dei fallimenti eccellenti è lunghissima e vi trovano spazio nomi illustri come quelli di Marius Lacatus, punto di forza della Romania a Italia '90; José Perdomo, perno dell'Uruguay campione sudamericano nel 1987; Wladyslaw Zmuda, grande gloria del calcio polacco, presente a quattro edizioni del Mondiale; Stéphane Demol e Patrick Vervoort, nazionali belgi di lungo corso; Marcio Santos, campione del mondo a Usa '94 con il Brasile.

DIFFICILE. Sulle insidie del mercato estero è scivolato anche un tecnico di vasta espe-

segue

Nella pagina accanto, da sinistra, Roberto Carlos, da poco in Italia, e Ruud Krol, leader del Napoli primi Anni 80. A fianco, Marco Van Basten: fondamentale nei successi del Milan

Sono entrati nella storia del campionato italiano

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE D'ARRIVO	CLUB	PRES.	RETI
Paulo Roberto FALCÃO (Brasile)	C	16-10-53	80-81	Roma	107	22
Michel PLATINI (Francia)	C	21-6-55	82-83	Juventus	147	68
Diego MARADONA (Argentina)	C	30-10-60	84-85	Napoli	188	81
Ruud GULLIT (Olanda)	A	1-9-62	87-88	Milan, Sampdoria, Milan	178	63
Marco VAN BASTEN (Olanda)	A	31-10-64	87-88	Milan	147	90
Lothar MATTHÄUS (Germania)	C	21-3-61	88-89	Inter	115	40
Frank RIJKAARD (Olanda)	C	30-9-62	88-89	Milan	152	16
Gabriel BATISTUTA (Argentina)	A	1-2-69	91-92	Fiorentina	in Italia	

C'è anche Balbo fra quelli vicini ai più grandi

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE D'ARRIVO	CLUB	PRES.	RETI
Liam BRADY (Eire)	C	13-2-56	80-81	Juventus, Sampdoria, Inter, Ascoli	189	24
Ruud KROL (Olanda)	D	24-2-49	80-81	Napoli	107	1
Zbigniew BONIEK (Polonia)	C	3-3-56	82-83	Juventus, Roma	157	31
Ramón DIAZ (Argentina)	A	29-8-59	82-83	Napoli, Avellino, Fiorentina, Inter	189	54
José DIRCEU (Brasile)	C	15-6-52	82-83	Verona, Napoli, Ascoli, Como, Avellino	134	20
Daniel PASSARELLA (Argentina)	D	25-5-53	82-83	Fiorentina, Inter	153	35
Antonio CEREZO (Brasile)	C	21-4-55	83-84	Roma, Sampdoria	215	27
Michael LAUDRUP (Danimarca)	A	15-6-64	83-84	Lazio, Juventus	162	25
Artur Antunes ZICO (Brasile)	A	3-3-53	83-84	Udinese	40	22
Hans Peter BRIEGEL (Germania)	C	11-10-55	84-85	Verona	106	21
Preben ELKJAER-LARSEN (Danimarca)	A	11-9-57	84-85	Verona	91	32
Leo JUNIOR (Brasile)	C	29-6-54	84-85	Torino, Pescara	148	18
Graeme SOUNESS (Scozia)	C	6-5-53	84-85	Sampdoria	56	8
Antonio CARECA (Brasile)	A	5-10-60	87-88	Napoli	164	73
Carlos DUNGA (Brasile)	C	31-10-63	87-88	Pisa, Fiorentina	168	13
Rudi VÖLLER (Germania)	A	13-4-60	87-88	Roma	142	45
Andreas BREHME (Germania)	D	9-11-60	88-89	Inter	116	11
Ruben SOSA (Uruguay)	A	25-4-66	88-89	Lazio, Inter	200	84
Carlos AGUILERA (Uruguay)	A	21-9-64	89-90	Genoa, Torino	133	45
Abel BALBO (Argentina)	A	1-6-66	89-90	Udinese, Roma	in Italia	
Tomas BROLIN (Svezia)	A	29-11-69	90-91	Parma	133	20
Daniel FONSECA (Uruguay)	A	13-9-69	90-91	Cagliari, Napoli, Roma	in Italia	
Enzo FRANCESCOLI (Uruguay)	C	12-11-61	90-91	Cagliari, Torino	122	20
Georges GRÜN (Belgio)	D	25-1-62	90-91	Parma	109	9
Julio C. DELY VALDES (Panama)	A	12-3-67	93-94	Cagliari	64	21
Marcel DESAILLY (Francia)	C	7-9-68	93-94	Milan	in Italia	
PAULO SOUSA (Portogallo)	C	30-8-70	94-95	Juventus	in Italia	

rienza come Nils Liedholm, che nel 1988 tentò di affidare la regia della Roma al lentissimo brasiliano Andrade, uno dei tanti stranieri "usa e getta", quelli che si sono fermati appena una stagione, se non pochi mesi, entrando in campo in rarissime occasioni. Gente come le scommesse Luis Silvio (di cui si dubitò se fosse veramente un calciatore), Davor Cop, Mika Aaltonen, Vladislav Djukic, André Gumprecht, Zoran Ban (acquistato dalla Juventus per la rassomiglianza con Boksic) o Marcão, ma anche come i quotati Claudio Borghi (di cui Berlusconi si innamorò perdutamente in occasione dalla finale della Coppa Intercontinentale 1985 fra la Juventus e l'Argentinos Juniors e che voleva a tutti i costi portare al Milan), Oscar Ruggeri (campione del mondo nell'86 con l'Argentina), Diego Latorre (considerato il primo erede di Maradona nella nazionale argentina) o Hakan Sükür (inguaribilmente malato di nostalgia), presunti campioni che avrebbero dovuto fare qualcosa d'importante ma che invece non hanno combinato proprio nulla, e sono passati come meteore nel cielo del calcio italiano. Bocciati senza appello dopo appena una stagione anche i polacchi Piotr Czachowski e Dariusz Adamczuk,

Sopra da sinistra, l'argentino Daniel Bertoni, uno dei primi ad arrivare, e l'austriaco Toni Polster, un solo anno a Torino

Strömberg, alta fedeltà: otto stagioni con l'Atalanta

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE D'ARRIVO	CLUB	PRES.	RETI
Daniel BERTONI (Argentina)	A	14-3-55	80-81	Fiorentina, Napoli, Udinese	170	42
Herbert PROHASKA (Austria)	C	8-8-55	80-81	Inter, Roma	82	11
Walter SCHACHNER (Austria)	A	1-2-57	81-82	Cesena,Torino, Avellino	191	48
René VANDEREYCKEN (Belgio)	C	22-7-53	81-82	Genoa	28	-
Klaus BERGGREEN (Danimarca)	C	3-2-58	82-83	Pisa, Roma, Torino	174	37
EDINHO Nazareth (Brasile)	D	5-6-55	82-83	Udinese	138	22
Trevor FRANCIS (Inghilterra)	A	19-4-54	82-83	Sampdoria, Atalanta	88	18
Jan PETERS (Olanda)	C	18-8-54	82-83	Genoa, Atalanta	61	6
Karl-Heinz RUMMENIGGE (Ger)	A	25-9-55	84-85	Inter	64	24
Glenn Peter STRÖMBERG (Svezia)	C	5-1-60	84-85	Atalanta	219	19
Juan Alberto BARBAS (Argentina)	C	23-9-59	85-86	Lecce	149	27
Ricardo ALEMÃO (Brasile)	C	22-11-61	88-89	Napoli, Atalanta	133	11
Claudio CANIGGIA (Argentina)	A	9-1-67	88-89	Verona, Atalanta, Roma	121	33
Gustavo DEZOTTI (Argentina)	A	14-2-64	88-89	Lazio, Cremonese	182	53
RUI BARROS (Portogallo)	C	24-11-65	88-89	Juventus	60	14
Jürgen KLINSMANN (Germania)	A	30-7-64	89-90	Inter	95	34
Anders LIMPAR (Svezia)	C	24-9-65	89-90	Cremonese	24	3
Néstor SENSINI (Argentina)	D	12-10-66	89-90	Udinese, Parma	in Italia	
Claudio BRANCO (Brasile)	D	4-4-64	90-91	Genoa	71	8
ALDAIR Nascimento (Brasile)	D	30-11-65	90-91	Roma	in Italia	
Thomas HÄSSLER (Germania)	C	30-5-66	90-91	Juventus, Roma	120	12
JULIO CESAR Silva (Brasile)	D	8-3-63	90-91	Juventus	89	3
Tomas SKUHRAVY (Rep. Ceca)	A	7-9-65	90-91	Genoa	163	58
Vincenzo SCIFO (Belgio)	C	19-2-66	91-92	Torino	62	16
Oliver BIERHOFF (Germania)	A	1-5-68	91-92	Ascoli, Udinese	in Italia	
Jürgen KOHLER (Germania)	D	6-10-65	91-92	Juventus	102	8
David PLATT (Inghilterra)	C	10-6-66	91-92	Bari, Juventus, Sampdoria	100	31
Igor SHALIMOV (Russia)	C	2-2-69	91-92	Foggia, Inter	83	20
Faustino ASPRILLA (Colombia)	A	10-11-69	92-93	Parma	84	25
Vladimir JUGOVIC (Jugoslavia)	C	30-8-69	92-93	Sampdoria, Juventus	in Italia	
Andreas MÖLLER (Germania)	C	2-9-67	92-93	Juventus	58	18
Paolo MONTERO (Uruguay)	D	3-9-71	92-93	Atalanta	in Italia	
Dejan SAVICEVIC (Jugoslavia)	C	15-9-66	92-93	Milan	in Italia	
Aron WINTER (Olanda)	C	1-3-67	92-93	Lazio	in Italia	
Luis OLIVEIRA (Belgio)	A	24-3-69	93-94	Cagliari	in Italia	
Michel KREEK (Olanda)	C	16-1-71	94-95	Padova	in Italia	
Abedi PELÉ (Ghana)	C	5-11-64	94-95	Torino	in Italia	
RUI COSTA (Portogallo)	C	29-3-72	94-95	Fiorentina	in Italia	
Goran VLAOVIC (Croazia)	A	7-8-72	94-95	Padova	in Italia	

Solo Via Emilia per Taffarel, unico portiere

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE D'ARRIVO	CLUB	PRES.	RETI
JUARY dos Santos (Brasile)	A	16-6-59	80-81	Avellino, Inter, Ascoli, Cremonese	101	22
ORLANDO Pereira (Brasile)	D	22-1-49	81-82	Udinese	29	-
Geronimo BARBADILLO (Perù)	A	24-9-54	82-83	Avellino, Udinese	103	12
Patricio HERNANDEZ (Argentina)	C	16-8-56	82-83	Torino, Ascoli	83	17
Ivica SURJAK (Jugoslavia)	A	23-3-53	82-83	Udinese	29	2
Wim KIEFT (Olanda)	A	12-11-62	83-84	Pisa, Torino	110	33
Luis PEDRINHO (Brasile)	C	22-10-57	83-84	Catania	88	10
Mark HATELEY (Inghilterra)	A	7-11-61	84-85	Milan	66	17
Ray WILKINS (Inghilterra)	C	14-9-56	84-85	Milan	73	3
Pedro PASCULLI (Argentina)	A	17-5-60	85-86	Lecce	214	54
Thomas BERTHOLD (Germania)	D	11-11-64	87-88	Verona, Roma	114	5
Walter CASAGRANDE (Brasile)	A	15-4-63	87-88	Ascoli, Torino	143	48
Glenn HYSEN (Svezia)	D	30-10-59	87-88	Fiorentina	61	1
Davor JOZIC (Jugoslavia)	D	22-9-60	87-88	Cesena	170	3
Anton POLSTER (Austria)	A	10-3-64	87-88	Torino	27	9
Blaz SLISKOVIC (Jugoslavia)	C	30-5-59	87-88	Pescara	23	8
Borislav CVETKOVIC (Jugoslavia)	A	30-9-62	88-89	Ascoli	84	20
Paulino EVAIR (Brasile)	A	21-2-65	88-89	Atalanta	64	17
Robert PRYTZ (Svezia)	C	12-1-60	88-89	Atalanta, Verona	152	22
TITA Queiroz (Brasile)	A	1-4-58	88-89	Pescara	27	9
Pedro TROGLIO (Argentina)	C	28-7-65	88-89	Verona, Lazio, Ascoli	177	15
VICTOR Muñoz (Spagna)	C	15-3-57	88-89	Sampdoria	48	2
Sergej ALEJNIKOV (Urss)	C	7-11-61	89-90	Juventus, Lecce	89	5
GERSON de Paula (Brasile)	C	1-6-67	89-90	Bari	64	1
JOÃO PAULO Donizetti (Brasile)	A	7-9-64	89-90	Bari	107	24
Srecko KATANEC (Jugoslavia)	C	16-7-63	89-90	Sampdoria	87	12
José CHAMOT (Argentina)	D	17-5-69	90-91	Pisa, Foggia, Lazio	in Italia	
José HERRERA (Uruguay)	D	17-6-65	90-91	Cagliari, Atalanta	in Italia	
Karlheinz RIEDLE (Germania)	A	16-9-65	90-91	Lazio	84	30
Claudio TAFFAREL (Brasile)	P	8-5-66	90-91	Parma, Reggiana	105	-
Kubilay TÜRKYILMAZ (Svizzera)	A	4-3-67	90-91	Bologna	83	24
Zvonimir BOBAN (Croazia)	C	8-10-68	91-92	Bari, Milan	in Italia	
Thomas DOLL (Germania)	C	9-4-66	91-92	Lazio	74	9
Matjaz FLORJANCIC (Slovenia)	A	18-10-67	91-92	Cremonese	in Italia	
Igor KOLYVANOV (Russia)	A	6-3-69	91-92	Foggia	in Italia	
Dan PETRESCU (Romania)	D	22-12-67	91-92	Foggia, Genoa	79	8
Milos GLONEK (Slovacchia)	D	26-9-68	92-93	Ancona	54	-
Gheorghe HAGI (Romania)	C	5-2-65	92-93	Brescia	61	14
Marek KOZMINSKI (Polonia)	D	7-2-71	92-93	Udinese	in Italia	
Sinisa MIHAJLOVIC (Jugoslavia)	C	20-2-69	92-93	Roma, Sampdoria	in Italia	
Jean-Pierre PAPIN (Francia)	A	5-11-63	92-93	Milan	40	18
Bryan ROY (Olanda)	A	12-2-70	92-93	Foggia	50	15
Matthias SAMMER (Germania)	C	5-9-67	92-93	Inter	11	4
Jonas THERN (Svezia)	C	20-3-67	92-93	Napoli, Roma	in Italia	
GERSON de Paula (Brasile)	C	1-6-67	93-94	Lecce, Bari	in Italia	
Alen BOKSIC (Croazia)	A	21-1-70	93-94	Lazio	in Italia	
Thomas HELVEG (Danimarca)	D	24-6-71	93-94	Udinese	in Italia	
Jocelyn ANGLOMA (Francia)	D	7-8-65	94-95	Torino	in Italia	
André CRUZ (Brasile)	D	20-9-68	94-95	Napoli	in Italia	
Didier DESCHAMPS (Francia)	C	15-10-68	94-95	Juventus	in Italia	
FERNANDO COUTO (Portogallo)	D	2-8-69	94-95	Parma	in Italia	
Alexi LALAS (Stati Uniti)	D	1-6-70	94-95	Padova	44	2

il romeno Danut Lupu e il portoghese Jorge Cadete. Qualche chance in più fu invece offerta all'olandese Michel Van de Korput, al romeno Viorel Nastase e al paraguaiano Gustavo Neffa: buttate via.

COPPIE. A Roma, con Andrade, c'era un altro brasiliano, l'allegro Renato. Chioma fluente, lingua sciolta, Renato si presentò ai tifosi giallorossi sostenendo che portava gol e fantasia. Di reti nemmeno l'ombra, mentre la fantasia la impiegò più che altro per conquistare ragazze. A Bari non combinarono granché gli inglesi Cowans e Rideout

SUPERFICIALITA'. Discutibili i criteri di acquisto di molti stranieri. Il Genoa nel 1983 puntò ad occhi chiusi sul brasiliano Eloi, che aveva segnato uno splendido gol al "Mundialito" di due anni prima. Era l'unica concreta referenza per un giocatore già vicino alla trentina e fisicamente fragile. Fatto sta che in due stagioni Eloi giocò poche partite e non

segue

segnò neppure un gol.

Un altro acquisto negativo del club rossoblù è risultato Igor Dobrovolskij, talentuoso fantasista russo impossibile da gestire. Spinelli, presidente del Genoa, lo inseguì a lungo, lo acquistò, ma non potendolo tesserare lo parcheggiò prima in Spagna e poi in Svizzera. Finalmente, nell'estate del 1992 Dobrovolskij arrivò a Genova: giocatore di difficile collocazione tattica, in rossoblù rimase solo pochi mesi, non riuscendo a vincere la concorrenza di Skuhravy, Aguilera e Branco.

RITORNI. Il brasiliano Branco ha lasciato un buon ricordo presso i tifosi del Genoa. Non altrettanto si può dire fra quelli del Brescia, la sua prima squadra italiana. In Lombardia Branco arrivò nel 1986, subito dopo il Mondiale in Messico che l'aveva rivelato al grande pubblico. Non fu un'esperienza felice: rimase due anni senza mai convincere. Dopo una permanenza piuttosto positiva in Portogallo con la maglia del Porto, nel novembre del '91 ritornò in Italia, al Genoa, dove si fermò tre stagioni nel corso delle quali mostrò tutto il suo valore. Una rivincita, un rientro felice, diverso da quelli di Johnny Ekström ed Henrik Larsen, che in Italia non sono mai riusciti a convincere. Lo svedese Ekström, dopo un paio di campionati nell'Empoli e un continuo peregrinare per l'Europa, tornò in Italia cinque anni più tardi per guidare la prima linea della neo promossa Reggiana: era pieno di buone intenzioni, voleva assolutamente fermarsi, ma fu tagliato a novembre. Larsen, bocciato dopo una sola stagione, nel 1992 disputò uno straordinario Europeo con la Danimarca, risultando uno dei principali artefici del successo dei "vichinghi". Il Pisa, ancora proprietario del cartellino, lo richiamò per il campionato di Serie B. Ma in Italia Larsen era un giocatore ben diverso da quello ammirato in Svezia durante l'Europeo, era il solito mediocre Larsen, e dopo pochissimo tempo fu rispedito via.

CONCORRENZA. La precarietà del posto in squadra ha condizionato l'esperienze di diversi stranieri. Sempre nella stagione 1992-93 Matthias Sammer rimase all'Inter poco tempo. Bagnoli lo utilizzava con parsimonia e lui preferì ritornarsene in Germania, al Borussia Dortmund, dove ha poi potuto dimostrare tutto il suo valore, sollevando non pochi rimpianti fra i tifosi nerazzurri.

Detari e Raducioiu, specialisti in retrocessioni. Ekström e Larsen, do

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE D'ARRIVO	CLUB	PRES.	RETI
ENEAS de Camargo (Brasile)	A	18-3-54	80-81	Bologna	20	3
Herbert NEUMANN (Germania)	C	14-11-53	80-81	Udinese, Bologna	45	2
Michel VAN DE KORPUT (Olanda)	D	18-9-56	80-81	Torino	72	1
Joe JORDAN (Scozia)	A	15-12-51	81-82	Milan, Verona	64	13
Hansi MÜLLER (Germania)	C	27-7-57	82-83	Inter, Como	62	10
Julio Cesar URIBE (Perù)	C	9-9-58	82-83	Cagliari	69	9
João BATISTA (Brasile)	C	8-3-55	83-84	Lazio, Avellino	57	3
Ludo COECK (Belgio)	C	25-9-55	83-84	Inter	9	-
LUVANOR Donizete (Brasile)	C	15-2-61	83-84	Catania	83	3
Asa TRIFUNOVIC (Jugoslavia)	C	13-5-54	83-84	Ascoli	75	5
Eric GERETS (Belgio)	D	18-5-54	83-84	Milan	13	1
Dan CORNELIUSSON (Svezia)	A	2-10-61	84-85	Como	112	18
Gordon COWANS (Inghilterra)	C	27-10-58	85-86	Bari	94	3
Paul RIDEOUT (Inghilterra)	A	14-8-54	85-86	Bari	99	23
Johnny EKSTRÖM (Svezia)	A	5-3-65	86-87	Empoli	53	8
Claudio BRANCO (Brasile)	D	4-4-64	86-87	Brescia	50	4
Paul ELLIOTT (Inghilterra)	D	18-3-64	87-88	Pisa	23	1
Ian RUSH (Galles)	A	20-10-61	87-88	Juventus	29	7
Vincenzo SCIFO (Belgio)	C	19-2-66	87-88	Inter	28	4
Mustafa ARSLANOVIC (Jugoslavia)	D	24-2-60	88-89	Ascoli	56	2
Mario BEEN (Olanda)	C	11-12-63	88-89	Pisa	59	6
EDMAR Bernardes (Brasile)	A	20-1-60	88-89	Pescara	54	6
Nelson GUTIERREZ (Uruguay)	D	13-4-62	88-89	Lazio, Verona	44	4
Luiz MILTON (Brasile)	C	11-11-61	88-89	Como	60	7
Luiz MÜLLER (Brasile)	A	31-1-66	88-89	Torino	65	24
Haris SKORO (Jugoslavia)	A	2-9-62	88-89	Torino	87	17
Aleksandr ZAVAROV (Urss)	C	26-4-61	88-89	Juventus	60	7
AMARILDO Souza (Brasile)	A	2-10-64	89-90	Lazio, Cesena	94	21
Oscar DERTYCIA (Argentina)	A	3-3-65	89-90	Fiorentina	19	4
Ricardo GALLEGO (Spagna)	C	8-2-59	89-90	Udinese	30	2
Nikolaj ILIEV (Bulgaria)	D	31-3-64	89-90	Bologna	28	3
Lubos KUBIK (Cecoslovacchia)	C	20-1-64	89-90	Fiorentina	50	8
Gustavo NEFFA (Paraguay)	A	3-11-71	89-90	Cremonese	46	3
Ruben PAZ (Uruguay)	C	8-8-59	89-90	Genoa	25	1
Victor SOTOMAYOR (Argentina)	D	21-1-68	89-90	Verona	47	2

Sopra, il gallese Ian Rush: una sola stagione nella Juve. Nella pagina accanto, il giapponese Kazu Miura

A Milano, sulla sponda rossonera, non hanno avuto molte possibilità sia Florin Raducioiu che Brian Laudrup, elementi accreditati di buone qualità. La loro stagione in rossonero è stata quella d'addio al calcio italiano, dopo esperienze negative in altre città. Raducioiu era infatti retrocesso a Bari, Verona e Brescia; Laudrup, fresco del titolo di campione d'Europa con la Danimarca, andò in B con la Fiorentina. In viola militava anche Stefan Effenberg, tedesco di talento ma dalla testa calda e dal rendimento imprevedibile. Uno che poteva essere l'uomo in più o il punto debole della sua squadra. Comunque da lasciar perdere. Soggetti strani erano anche il brasiliano Müller e lo jugoslavo (oggi bosniaco) Haris Skoro, stranieri del Torino che nella stagione 1988-89 finì in Serie B. Poi Lajos Detari, altro genio e sregolatezza: in Italia ha avuto poca fortuna, retrocedendo sia col Bologna che con l'Ancona.

INFORTUNI. Alla base degli insuccessi di Dragan Stojkovic e Paul Gascoigne c'è indubbiamente la sfortuna, sotto forma di gravi e ripetuti infortuni. Soltanto la "broccaggine", invece, si può addurre a motivazione per quelli di Elio Fortunato e del brasiliano Gaúcho. In Italia non hanno sfondato giocatori con un marchio di fabbrica che doveva essere una garanzia, quello dell'Ajax. E' andato male Marciano Vink, hanno deluso John Van't Schip, Wim Jonk e lo stesso Dennis Bergkamp.

ESOTICI. Non ha portato molta fortuna neppure percorrere piste esotiche, salvo che in rari casi. Africa, Asia e Oceania hanno finora dato poco al calcio italiano. A fronte dei successi di Abedì Pelé e George Weah ci sono i fallimenti di François Zahoui, Roger Mendy, Kwame Ayew e Sunday Oliseh. Insignificante il contributo di Kazu Miura, idolo indiscusso del calcio giapponese. Ancora peggiore quello di Frank Farina, attaccante australiano che si era costruito una fama di bomber in Belgio. Poco da dire anche su Hernán Medford, costaricano giramondo capitato a Foggia non si sa bene perché.

CONCLUSIONI. Il risultato di questa ricerca, ora che la sentenza Bosman spalanca le porte del calcio italiano agli stranieri, invita alla prudenza. Come si può vedere, nel calcio l'erba del vicino non sempre è più verde.

Rossano Donnini

ppio fallimento. Gli alti e bassi dello sfortunato Eneas

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE D'ARRIVO	CLUB	PRES.	RETI
Herbert WAAS (Germania)	A	8-9-63	89-90	Bologna	52	6
Lajos DETARI (Ungheria)	C	24-4-63	90-91	Bologna, Ancona, Genoa	82	24
Henrik LARSEN (Danimarca)	C	17-5-66	90-91	Pisa	33	1
Rafael MARTIN VAZQUEZ (Spa)	C	25-9-65	90-91	Torino	52	2
Iomar MAZINHO (Brasile)	C	8-4-66	90-91	Lecce, Fiorentina	55	2
Aleksej MIKHAILICHENKO (Urss)	C	30-3-63	90-91	Sampdoria	24	3
Florin RADUCIOIU (Romania)	A	17-3-70	90-91	Bari, Verona, Brescia, Milan	96	22
Paulo SILAS (Brasile)	C	27-8-65	90-91	Cesena, Sampdoria	57	6
Diego SIMEONE (Argentina)	C	28-4-70	90-91	Pisa	55	6
Carlos BIANCHEZI (Brasile)	A	25-8-64	91-92	Atalanta	29	8
Laurent BLANC (Francia)	D	19-11-65	91-92	Napoli	31	6
Robert JARNI (Croazia)	D	26-10-68	91-92	Bari, Torino, Juventus	15	1
Stefan REUTER (Germania)	D	16-6-66	91-92	Juventus	28	-
Dragan STOJKOVIC (Jugoslavia)	C	3-3-65	91-92	Verona	19	1
Blaz SLISKOVIC (Jugoslavia)	C	30-5-59	92-93	Pescara	18	1
Henrik LARSEN (Danimarca)	C	17-5-66	92-93	Pisa	8	-
Stefan EFFENBERG (Germania)	C	2-8-68	92-93	Fiorentina	56	12
Brian LAUDRUP (Danimarca)	A	22-2-69	92-93	Fiorentina, Milan	40	6
Oscar RUGGERI (Argentina)	D	26-1-63	92-93	Ancona	7	1
Ioan SABAU (Romania)	C	12-2-68	92-93	Brescia	in Italia	
John SIVEBAEK (Danimarca)	D	25-10-61	92-93	Pescara	61	2
John VAN 'T SCHIP (Olanda)	C	30-12-63	92-93	Genoa	in Italia	
Desmond WALKER (Inghilterra)	D	26-11-65	92-93	Sampdoria	30	-
Johnny EKSTRÖM (Svezia)	A	5-3-65	93-94	Reggiana	9	1
Dennis BERGKAMP (Olanda)	A	10-5-69	93-94	Inter	52	11
Wim JONK (Olanda)	C	12-10-66	93-94	Inter	54	8
Franck SAUZEE (Francia)	C	28-10-65	93-94	Atalanta	16	1
Alain BOGHOSSIAN (Francia)	C	27-10-70	94-95	Napoli	in Italia	
Miguel Angel GUERRERO (Colombia)	A	7-9-67	94-95	Bari	34	3
MARCIO SANTOS (Brasile)	D	15-9-69	94-95	Fiorentina	32	2
Kazu MIURA (Giappone)	A	26-2-67	94-95	Genoa	21	1
Sunday OLISEH (Nigeria)	C	14-9-74	94-95	Reggiana	29	1
Freddy RINCON (Colombia)	C	14-8-66	94-95	Napoli	28	7
Igor SIMUTENKOV (Russia)	A	4-3-73	94-95	Reggiana	in Italia	

CONTINUA

Socrates, Renato e Pancev: che delusioni!

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE D'ARRIVO	CLUB	PRES.	RETI
Elio FORTUNATO (Argentina)	A	23-10-56	80-81	Perugia	12	2
LUIS SILVIO Danuello (Brasile)	A	28-1-60	80-81	Pistoiese	6	-
Dieter MIRNEGG (Austria)	D	25-5-54	81-82	Como	11	-
Viorel NASTASE (Romania)	A	7-10-53	81-82	Catanzaro	31	3
François ZAHOUI (Costa dAvorio)	A	21-7-61	81-82	Ascoli	11	-
Jorge CARABALLO (Uruguay)	C	5-5-59	82-83	Pisa	7	-
Sören SKOV (Danimarca)	A	21-2-54	82-83	Avellino	16	-
Waldemar VICTORINO (Uruguay)	A	22-5-52	82-83	Cagliari	10	-
Wladyslaw ZMUDA (Polonia)	D	6-6-54	82-83	Verona, Cremonese	50	1
Luther BLISSETT (Inghilterra)	A	1-2-58	83-84	Milan	30	1
ELOI Chagas (Brasile)	A	17-2-55	83-84	Genoa	20	-
Lars LARSSON (Svezia)	A	16-3-62	84-85	Atalanta	4	-
SOCRATES de Oliveira (Brasile)	C	19-2-54	84-85	Fiorentina	25	6
Nikos ANASTOPULOS (Grecia)	A	22-1-58	87-88	Avellino	16	-
Claudio BORGHI (Argentina)	A	28-9-64	87-88	Como	7	-
Davor COP (Jugoslavia)	A	31-10-58	87-88	Empoli	9	-
Hugo MARADONA (Argentina)	C	9-5-69	87-88	Ascoli	13	-
Mika AALTONEN (Finlandia)	C	16-11-65	88-89	Bologna	3	-
ANDRADE da Silva (Brasile)	C	21-4-57	88-89	Roma	9	-
Stéphane DEMOL (Belgio)	D	11-3-66	88-89	Bologna	21	2
EDU Marangon (Brasile)	C	15-2-63	88-89	Torino	22	2
Hans HOLMQVIST (Svezia)	C	27-4-60	88-89	Cesena	20	1
RENATO Portaluppi (Brasile)	A	9-9-62	88-89	Roma	23	-
Hugo RUBIO (Cile)	A	5-7-60	88-89	Bologna	14	-
Francis SEVEREYNS (Belgio)	A	8-1-68	88-89	Pisa	26	-
Istvan VINCZE (Ungheria)	A	22-1-67	88-89	Lecce	45	4
Vladislav DJUKIC (Jugoslavia)	A	7-9-62	89-90	Cesena	26	2
GEOVANI da Silva (Brasile)	C	6-4-64	89-90	Bologna	27	2
Nestor LORENZO (Argentina)	D	28-2-66	89-90	Bari	23	1
José PERDOMO (Uruguay)	C	5-1-65	89-90	Genoa	25	-
Marius LACATUS (Romania)	A	5-4-64	90-91	Fiorentina	21	3
Frank FARINA (Australia)	A	5-9-64	91-92	Bari	8	-
Ruben PEREIRA (Uruguay)	C	28-1-68	91-92	Cremonese	13	-
Patrick VERVOORT (Belgio)	C	17-1-65	91-92	Ascoli	17	-
Sergio BERTI (Argentina)	A	17-2-69	92-93	Parma	4	-
Piotr CZACHOWSKI (Polonia)	C	7-11-66	92-93	Udinese	11	-
Igor DOBROVOLSKIJ (Russia)	C	27-8-67	92-93	Genoa	4	1
Paul GASCOIGNE (Inghilterra)	C	27-5-67	92-93	Lazio	43	6
Diego LATORRE (Argentina)	C	4-8-69	92-93	Fiorentina	2	-
Dorin MATEUT (Romania)	C	5-8-65	92-93	Brescia, Reggiana	29	3
Hernan MEDFORD (Costa Rica)	A	23-5-68	92-93	Foggia	12	1
Roger MENDY (Senegal)	D	8-2-60	92-93	Pescara	27	2
Darko PANCEV (Macedonia)	A	7-9-65	92-93	Inter	19	3
Leo RODRIGUEZ (Argentina)	C	27-8-66	92-93	Atalanta	30	2
Marcelo SARALEGUI (Uruguay)	C	18-5-71	92-93	Torino	2	-
Marcelo TEJERA (Uruguay)	A	6-8-73	92-93	Cagliari	5	-
Ivan VALENCIANO (Colombia)	A	18-3-72	92-93	Atalanta	5	-
Sergio ZARATE (Argentina)	A	14-1-69	92-93	Ancona	11	2
Dariusz ADAMCZUK (Polonia)	C	21-10-69	93-94	Udinese	2	-
Kwame AYEW (Ghana)	A	28-12-73	93-94	Lecce	34	7
Zoran BAN (Croazia)	A	27-5-73	93-94	Juventus	2	-
GAUCHO Toffoli (Brasile)	A	7-3-64	93-94	Lecce	5	-
André GUMPRECHT (Germania)	C	26-11-74	93-94	Lecce	8	-
Marciano VINK (Olanda)	C	17-10-70	93-94	Genoa	13	2
Jean-Pierre CYPRIEN (Francia)	D	12-2-69	94-95	Torino	2	-
Danut LUPU (Romania)	C	27-2-67	94-95	Brescia	15	1
MARCÃO Cipriano (Brasile)	A	7-4-73	94-95	Torino	4	-
RUI AGUAS (Portogallo)	A	28-4-60	94-95	Reggiana	12	-
Jorge CADETE (Portogallo)	A	27-8-68	94-95	Brescia	13	1
HAKAN Sükür (Turchia)	A	1-9-71	95-96	Torino	5	1

Il calcio su Internet

Il massimo campionato inglese ha aperto una ricchissima pagina sulla rete: andiamo alla scoperta dei segreti della "FA-Carling Net"

Ricchi Premier

di **Alessandro Lanzarini**

Appassionati di calcio inglese, unitevi. E ovviamente collegatevi in rete su Internet: la Carling Premiership ha aperto la propria pagina ufficiale, e se il football di Sua Maestà vi piace come null'altro al mondo, non perdete nemmeno un secondo. L'indirizzo è il seguente:
http://www.fa-premier.com/
Qualche secondo per digitarlo ed ecco apparire la prima schermata, impiegata come semplice "copertina". I link di secondo livello sono cinque: Clubs, Results, Merchandising, Carling Net+ e What's new. Cliccando "Clubs", si entra nel mondo delle venti squadre di Premiership: "rose" ufficiali (con tanto di dati personali e piccola scheda su ogni giocatore tesserato), risultati ottenuti "alla data" in tutte le competizioni e le amichevoli disputate, le ultime notizie sul club, il calendario degli impegni immediatamente successivi (con possibilità di prenotare biglietti o viaggi organizzati), un piccolo archivio con gli indispensabili dati sulla società e un riassunto di storia del club, una fotografia a colori della squadra. La sezione "Results" è quella di immediata consultazione per l'aggiornamento di risultati e classifiche.

ACQUISTI. Un'organizzazione come quella della Premiership, presa a modello da molti negli ultimi tempi, non poteva ignorare poi la categoria "Merchandising", alla quale si può accedere direttamente dalla home page o dalle pagine dei singoli clubs. Nel dettaglio, vengono proposti i kit completi (da casa e da trasferta) delle venti partecipanti, con fotografia tipo catalogo e prezzi di maglie, calzoncini e calzettoni. In fondo, ecco il buono d'ordine, pagabile con carta di credito.

RISCHI. Qualcuno obietterà: ma è sicuro inserire un'informazione così riservata nella rete? Non c'è il rischio che qualcuno possa "rubare" il numero e utilizzarlo in maniera fraudolenta? Certo, e il problema non è ancora risolto. La Carling-net ha eliminato ogni pericolo chiedendo al compratore solamente il numero di telefono: sarà poi il reparto vendite a contattare l'acquirente direttamente a casa per confermare tutti i dati necessari. In questo modo, l'utente può tranquillamente effettuare le proprie richieste senza preoccuparsi di eventuali "pirati" presenti in rete. □

Scrivete a "Guerinet"

La nostra casella di posta elettronica continua a ricevere le vostre lettere: commenti, richieste di informazioni, annunci per la Palestra dei lettori, messaggi al direttore. Le potenzialità del nuovo mezzo di comunicazione stanno conquistando tutti: tramite e-mail si può inviare una lettera a un utente collegato in qualsiasi parte del mondo ed essere sicuri che questa arriverà nel giro di una manciata di minuti. Continuate dunque a tenervi in contatto con noi all'indirizzo:
guerin@joy.dsnet.it

E inoltre, state attenti sulla rete: tra qualche settimana potrete trovare una gradita sorpresa...

Ed ecco, a sinistra, il sito ufficiale sul calcio gallese: http://www.aber.ac.uk/~gah/ Scoprirete tutto sul Rhyl e sul Conwy United...

Le immagini più curiose del tor

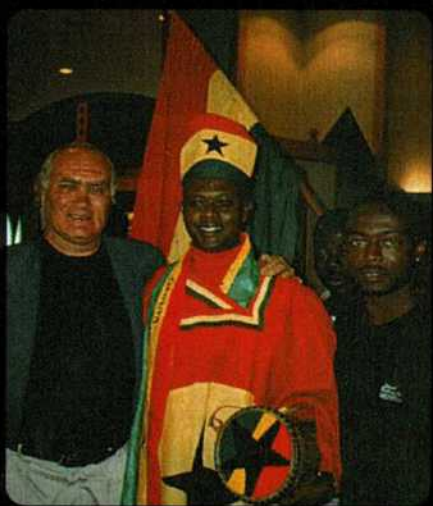
Dall'improvvisato match tra il Ct del Sudafrica Clive **Barker** e un vero campione del mondo di boxe, al bizzarro "cardinale", capotifoso del Ghana. Ecco...

fotoservizio di **Filippo Ricci**

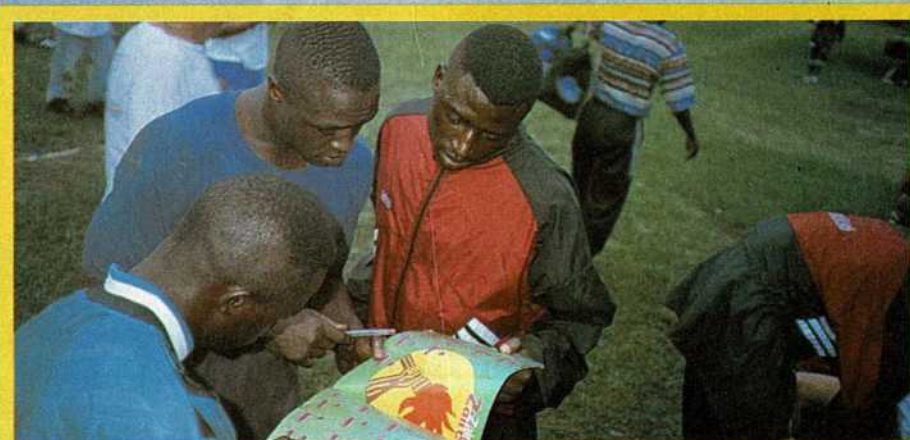
Clive Barker, selezionatore del Sudafrica campione continentale, sfida (sopra) il campione del mondo WBO dei pesi minimosca Baby Jake Matlala. Il match finirà "ovviamente" con la vittoria per ko del Ct, poi portato in trionfo da Motale e Khumalo. I "Bafana Bafana" hanno vinto anche grazie alla serenità dell'ambiente

L'AFRICA che n

neo continentale

Giacomo Bulgarelli ha vissuto la Coppa d'Africa come commentatore di TMC e del Guerino. A fianco, è nella cabina riservata ai telecronisti. Al centro, Nedo Sonetti posa con Abedi Pelé (a destra nella foto) e il "cardinale", capotifoso ghanese. In basso, ancora Bulgarelli e Sonetti durante un momento di relax al campo di allenamento del Sudafrica

on avete visto

A fianco, George Weah si fa curare un ginocchio malandato: l'ariete del Milan ha deluso profondamente. A destra, la fortissima Nazionale di cricket del Sudafrica, presente in tribuna a Johannesburg per sostenere i Bafana Bafana

A fianco, i giocatori zairesi firmano l'album di figurine sulla Coppa d'Africa. A sinistra, lo zairese Lembi firma autografi; il ct dello Zaire, Mushin Ertugrul: il tecnico turco si è dimesso non accettando le pressioni dei politici, che gli imponevano la formazione

Nella foto gtande, l'allenamento del camerunese Bertin Ebwelle: i "Leoni indomabili" hanno rimediato una vera figuraccia

Sopra, dall'alto: i "facepainters" (pittori di facce) all'opera prima della finale; un'auto schierata dalla parte di coloro che vogliono cambiare il soprannome della Nazionale sudafricana da Bafana Bafana a Rainbow Warriors; una bancarella nelle vicinanze dello stadio: chi l'ha provata afferma che, per friggere, è stato impiegato l'olio del motore

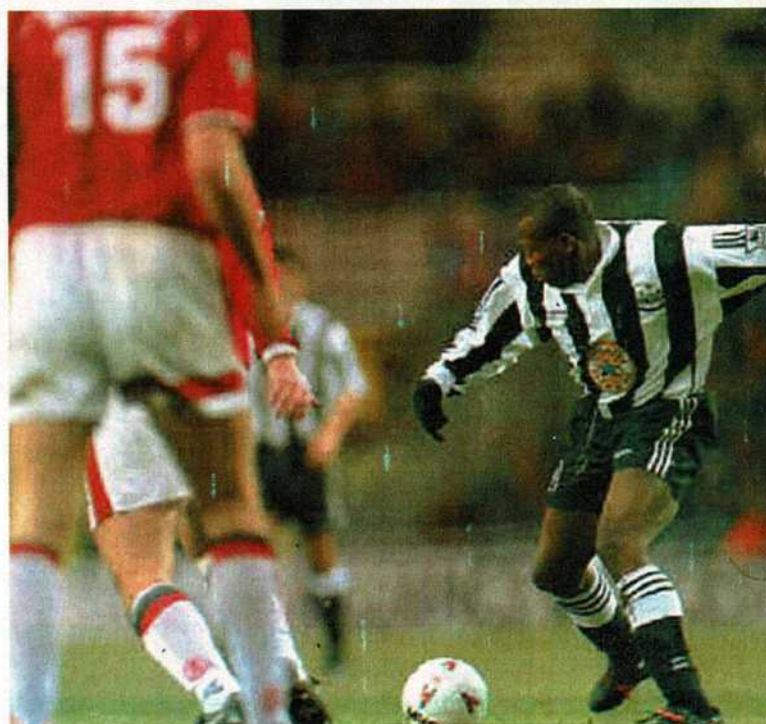
INGHILTERRA □ DEBUTTO POSITIVO PER ASPRILLA

Bastano quattro minuti per la prima "magia" con il Newcastle

Il Tino buono

Evviva evviva, Asprilla ha debuttato con il Newcastle, contro il Middlesbrough. Ciò, oltre a togliere dai notiziari le pietose diatribe sul suo contratto e sul suo carattere, aggiunge certamente un protagonista al campionato inglese. Tino, entrato da pochi minuti col suo numero 11 (ma sarà meglio che il magazziniere del Newcastle gliene trovi, per la prossima settimana, una di taglia adeguata, quella di sabato era una XXXXL) al 74' ha creato dalla sinistra il cross del pareggio, convertito di testa da Watson, ma sostenere che il suo arrivo spedirà i bianconeri al titolo sarebbe alquanto ingeneroso nei confronti di chi, sinora, aveva dato alla squadra di Kevin Keegan "solo" nove punti di vantaggio su tutte le altre. Sotto 1-0 fino al gol di Watson, il Newcastle ha vinto (sette sconfitte di fila per il Middlesbrough) grazie ad un sinistro dal limite di Ferdinand clamorosamente mancato dal pur bravo portiere Walsh, che se l'è fatto passare sotto il corpo. Dopo la gara, Keegan ha detto: *«Porta qualcosa di diverso nella Premiership»,* mentre l'ex parmense ha risposto in italiano alle domande della stampa dicendo: *«Penso che sia una giornata importante, che rimarrà* (esagerato, ndr) *nella storia del calcio di qui e per me. Era la prima partita, anzi praticamente il primo allenamento, ma per fortuna il calcio è una lingua sola e chi sa giocare non ha problemi a farsi capire».* Non male per chiudere una giornata che lo aveva visto volare da Milano a Newcastle solo in mattinata...

INSEGUITRICI. Dietro, il Manchester United, vittorioso sul Blackburn che in trasferta continua a non trovare sbocchi. Una rete e stop: Cole, lanciato, di destro colpisce il palo alla destra di Flowers in uscita, riprende Sharpe che realizza d'interno sinistro con un pallonetto incrociato. Nient'altro, se non qualche mischia. Rientrava coi Red Devils il difensore centrale Gary Pallister, ultimamente out per problemi alla schiena. Bene (ne parliamo a parte) l'Aston Villa, che ha in pratica sbattuto in First Division il Bolton Wanderers, alla quinta sconfitta nelle ultime sei partite. Occhio al Coventry: non gioca benissimo, ma ha battuto il Chelsea con l'ennesimo gol di Noel Whelan. Il ragazzo, 21 anni, era stato chiuso nel Leeds dalla coppia Deane (che non vale la metà di lui)-Yeboah, oltretutto rinforzata dall'arrivo di Brolin. Acquistato dal Coventry lo scorso 11 dicembre per 2 milioni di sterline, ha segnato già sei gol: identici gli ultimi due (Arsenal e appunto Chelsea), dolce lob di destro sul portiere in uscita bassa.

NEWS. Ha fatto rumore la mancata concessione del permesso di lavoro per Marc Hottiger, acquistato dall'Everton per 700.000 sterline lo scorso 11 gennaio, e Ilie Dumitrescu, ceduto dal Tottenham al West Ham per 1,5 milioni il 17 gennaio. Nel caso del rumeno decisivo l'intervento della Players' Association, il sindacato guidato da Gordon Taylor, che ha fatto pressioni sul Ministero del Lavoro. Del resto, Dumitrescu per esempio, nel 1995 non aveva minimamente toccato il 75% di presenze nella propria squadra, quota necessaria per ottenere il visto assieme alla condizione di essere un titolare quasi fisso della Nazionale. Ora le cessioni dei due giocatori rischiano di essere annullate. E il Tottenham aveva utilizzato la cifra incassata dal West Ham per acquistare Andy Sinton dallo Sheffield Wednesday. L'Arsenal, secondo indiscrezioni, metterebbe 3 milioni di sterline per

l'acquisto del playmaker del Leeds Gary McAllister. Curioso in Everton-Manchester City: il tedesco Michael Frontzeck, arrivato appena dieci giorni fa al City, è stato espulso per doppia ammonizione. Il bello è che il secondo fallo è stato effettuato su Anders Limpar, il quale ha protestato a lungo con l'arbitro cercando di... convincerlo a non espellere il rivale. Un bel gesto di cavalleria dello svedese, accortosi, al contrario del direttore di gara, che l'intervento di Frontzeck era stato fortuito. □

PREMIERSHIP

26. GIORNATA
Bolton-Aston Villa 0-2
Yorke 40' e 53'
Coventry-Chelsea 1-0
Whelan 43'
Everton-Manchester C. 2-0
Parkinson 32', Hinchcliffe 47' rig.
Leeds-Southampton rinviata
Manchester U.-Blackburn 1-0
Sharpe 14'
Middlesbro-Newcastle 1-2
Beresford (M) 37' aut., Watson (N) 74', Ferdinand (N) 78'
Nottingham F.-Arsenal 0-1
Bergkamp 60'
QPR-Liverpool 1-2
Wright (L) 15', Fowler (L) 30', Dichio (Q) 66'
Sheffield W.-Wimbledon 2-1
Degryse (S) 50', Gayle (W) 61', Watts (S) 85'
Tottenham-West Ham in programma lunedì sera

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newcastle	**60**	25	19	3	3	49	20
Manchester U.	**51**	26	15	6	5	47	29
Liverpool	**49**	26	14	7	5	50	22
Aston Villa	**45**	25	13	6	6	34	18
Tottenham	**42**	25	11	9	5	33	24
Blackburn	**41**	26	12	5	9	40	28
Arsenal	**41**	26	11	8	7	34	25
Everton	**40**	26	11	7	8	39	28
Chelsea	**39**	26	10	9	7	30	26
Nottingham F.	**37**	25	9	10	6	33	34
Leeds	**35**	24	10	5	9	30	35
Middlesbro	**33**	26	9	6	11	27	33
Sheffield W.	**29**	25	7	8	10	35	39
West Ham	**29**	24	8	5	11	26	35
Southampton	**25**	25	5	10	10	25	36
Wimbledon	**24**	26	6	6	14	36	52
Coventry	**24**	26	5	9	12	33	49
Manchester C.	**24**	26	6	6	14	16	36
QPR	**18**	26	5	3	18	19	40
Bolton	**13**	26	3	4	19	24	51

COCA-COLA LEAGUE CUP

SEMIFINALI (andata)
Birmingham-Leeds 1-2
Francis (B) 27', Yeboah (L) 54', Whyte (L) aut. 72'

FA CUP

4. TURNO
Huddersfield-Portsmouth 2-0
Bullock 52', Booth 74'
Wolverhampton-Tottenham 0-2
Rosenthal 7, Sheringham 9'
West Ham-Grimsby 1-1
Laws (G) 25', Dowie (W) 36'
Southampton-Crewe Alexandra 1-1
Rivers (C) 4', Le Tissier (S) 63'
Nottingham Forest-Oxford Utd 1-1
Campbell (N) 53', Massey (O) 87'

Sotto a sinistra, Tino Asprilla in azione contro il Middlesbrough. In basso, Dwight Yorke dei Villans

Coventry-Manchester City 2-2
Whelan (C) 2', Busst (M) aut. 33', Flitcroft (M) 81', Dublin (C) 90'
Charlton-Brentford 3-2
Ashby (B) 18', Robinson (C) 20', Bowyer (C) 44', Smith (B) 57', Whyte (C) 86'

FIRST DIVISION

30. GIORNATA: Birmingham-Huddersfield rinviata; Crystal Palace-Sheffield U. 0-0; Derby-Wolves 0-0; Luton-Grimsby 3-2; Millwall-Reading 1-1; Oldham-Norwich 2-0; Portsmouth-Leicester 2-1; Stoke-Ipswich 3-1; Sunderland-Port Vale 0-0; Tranmere-Barnsley 1-3; Watford-Charlton 1-2; WBA-Southend 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Derby	**52**	29	14	10	5	46	31
Charlton	**49**	28	13	10	5	41	29
Huddersfield	**45**	29	12	9	8	38	32
Sunderland	**44**	28	11	11	6	31	23
Southend	**44**	29	12	8	9	34	35
Barnsley	**43**	29	11	10	8	40	44
Stoke	**42**	28	11	9	8	40	34
Norwich	**41**	30	11	8	11	40	36
Millwall	**41**	30	10	11	9	31	37
Ipswich	**40**	28	10	10	8	50	41
Leicester	**40**	28	10	10	8	42	39
Portsmouth	**39**	31	10	9	12	48	48
Birmingham	**38**	27	10	8	9	37	37
Grimsby	**38**	29	9	11	9	35	37
Crystal Palace	**36**	27	8	12	7	32	33
Oldham	**35**	28	8	11	9	37	31
Tranmere	**35**	28	9	8	11	37	33
Wolves	**32**	28	7	11	10	35	37
Reading	**32**	28	7	11	10	33	38
Luton	**32**	28	8	8	12	28	40
Port Vale	**31**	28	7	10	11	33	40
WBA	**28**	28	8	4	16	33	48
Sheffield U.	**27**	29	6	9	14	35	47
Watford	**25**	27	5	10	12	30	36

L'ora del nuovo Yorke

È uno dei giocatori più in forma della Premiership. Non da oggi, il che fa pensare che il gran rendimento offerto quest'anno da Dwight Yorke, 24 anni (nato il 3 novembre 1971), attaccante dell'Aston Villa, non sia un semplice lampo in cielo, com'era avvenuto in passato, ma un'alba prolungata. Con i due gol segnati sabato al Bolton (testa su cross dalla destra di Draper, poi conclusione su assist di Johnson) Yorke ha raggiunto quota 16 in questa stagione: 13 in campionato, 3 tra FA Cup e Coca-Cola Cup, nella quale i Villans sono in semifinale contro l'Arsenal. Anche se ultimamente, durante una telecronaca su Telepiù, è stato etichettato come... recente acquisto, la punta è a Birmingham dal 1989, esattamente dal 19 dicembre quando l'allora manager Graham Taylor lo acquistò per 120.000 sterline dal Signal Hill, squadra della nativa Trinidad & Tobago. Taylor era rimasto colpito dal giocatore in occasione di una partita della nazionale caraibica contro il Villa, durante una tourné estiva. Debutto il 24 marzo 1990 sul terreno del Crystal Palace, poi una serie di stagioni incompiute: coinvolto nel rendimento incostante della squadra, non riuscì a conquistare un posto fisso neppure dopo il campionato 1991-92 nella quale segnò undici gol in trentadue partite. Ron Atkinson gli preferì in seguito il duo Dalian Atkinson-Dean Saunders. La parabola ascendente iniziò lo scorso anno, non molto tempo dopo l'arrivo (novembre 1994) di Brian Little come manager: convinto, come altri prima di lui, che Yorke fosse principalmente un'ala, un giocatore da utilizzare in posizioni larghe, Little in una partita a Leeds fu costretto a spostarlo dalla fascia destra al centro, e in quell'occasione fu colpito dalla sua vivacità, inventiva e pericolosità. Partiti Atkinson e Saunders, all'inizio di questa stagione Yorke, rimasto uno dei... veterani della squadra, ricevette l'investitura da attaccante, vicino al serbo Milosevic, e i risultati sono stati sostanziosi. L'Aston Villa gioca con un 3-4-3 o un 3-5-2, e nel primo caso assieme alla coppia fissa c'è la mezzapunta Johnson. Sinistro naturale, gioca leggermente più sulla destra rispetto al non entusiasmante e lento collega serbo: il discreto stacco da terra lo aiuta nei colpi di testa nonostante la statura (1.77), è veloce in accelerazione negli spazi aperti, sa smarcarsi, si allarga a ricevere i passaggi sui lati, cosa non usuale per una punta inglese, e da lì è capace di entrare in area palla al piede saltando gli avversari. Tra le sue ambizioni personali giocare i Mondiali con la Nazionale del suo Paese. Che a Birmingham non conoscono troppo bene, come dimostra un episodio: Yorke ha saltato un paio di partite in gennaio perché impegnato con Trinidad nella Gold Cup. Ebbene, prima di Aston Villa-Wolverhampton di Coca-Cola Cup, lo speaker del Villa Park ha ricordato l'assenza del giocatore, dilungandosi per un paio di minuti a parlare della bella figura che avrebbe potuto fare nella... Coppa d'Africa!

Belgio

23. GIORNATA
FC Bruges-Anderlecht 2-1
De Bilde (A) 3' rig., Staelens (B) 57', Vermant (B) 75'
Aalst-Gent 2-2
Katana (G) 10', Van Wambeke (A) 40', Paas (A) 56', De Meyer (G) 68'
RWDM-Standard 3-1
Nyysonen (R) 53' e 73' rig., Schepens (S) 63', Demets (R) 80'
Lierse-Cercle Bruges 0-1
Claeys 30'
Waregem-Malines 0-1
Dodik 67'
Seraing-Beveren 1-0
Lawaree 50'
St. Trond-Harelbeke 2-0
Van Houdt 2', Curto 15'
Ekeren-Anversa 2-0
Lukaku 78' e 86'
Charleroi-Lommel 5-0
Krncevic 31', Casto 38', Gerard 59' rig., Brogno 72' e 86'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Bruges	**53**	23	16	5	2	55	20
Anderlecht	**47**	22	15	2	5	58	22
Lierse	**37**	23	10	7	6	37	29
Cercle Bruges	**36**	23	9	9	5	36	30
RWDM	**35**	23	9	8	6	26	23
Ekeren	**33**	22	9	6	7	34	26
Standard	**33**	23	8	9	6	33	27
Charleroi	**33**	23	8	9	6	41	38
Malines	**32**	23	9	5	9	27	32
Anversa	**29**	23	8	5	10	29	31
Gent	**29**	23	7	8	8	28	35
Lommel	**29**	23	8	5	10	25	34
Aalst	**28**	23	7	7	9	32	33
Harelbeke	**27**	23	8	3	12	26	32
St. Trond	**26**	23	7	5	11	28	42
Seraing	**22**	23	6	4	13	28	49
Beveren	**19**	23	4	7	12	20	33
Waregem	**15**	23	3	6	14	20	47

Sopra, Gilles De Bilde, bomber dell'Anderlecht

GERMANIA □ BAYERN KO AD AMBURGO

Acuto di Scholl, poi il buio

Baviera coi buchi

In Germania non si spaventano più di tanto, quando nevica. Primo, per l'abitudine che da quelle parti hanno al freddo e alle precipitazioni atmosferiche. Secondo, perché in alcuni stadi è presente un ottimo impianto di riscaldamento del terreno di gioco che consente la regolare disputa delle partite. Ad esempio l'Olympiastadion: una potente centrale termica perfettamente funzionante ha consentito che sabato scorso Monaco 1860 e St. Pauli potessero disputare la partita su un campo erboso pulitissimo, anche se ai bordi del rettangolo verde c'erano montagne di neve ovunque. A Freiburg, venerdì sera, i locali e il Borussia Mönchengladbach si sono invece congelati i piedi su un terreno completamente ghiacciato e al limite della praticabilità. A Gelsenkirchen, Krefeld, Leverkusen e Düsseldorf, invece, tutti a casa senza nemmeno provarci.

CROLLO. Nel posticipo domenicale, il Bayern sembra poter raggiungere in testa alla classifica il Borussia Dortmund, poi crolla inopinatamente nel giro di pochi minuti. Passati in vantaggio con una rete di Scholl, i bavaresi hanno subito la rimonta degli anseatici, in gol con Breitenreiter e Jahnig.

AUTOGOL. Nessun problema nemmeno a Karlsruhe, dove l'incontro tra i padroni di casa e l'Eintracht è stato deciso da due autoreti. La prima, di Ritter (al debutto dopo il trasferimento da Kaiserslautern) a favore degli ospiti, con una fortunata deviazione di coscia. La seconda, opera di Dickhaut (che dopo il fischio finale ha mandato a quel paese il telecronista che voleva chiedergli come aveva fatto...), è stata veramente da antologia (Comunardo Niccolai, maestro degli autogol da cineteca, sarebbe scoppiato dall'invidia). Su un pallone alto Dickhaut, da posizione centrale, ha eseguito una perfetta rovesciata, oltretutto molto potente. Il portiere Köpke, nonostante sia considerato il numero uno dei numeri uno tedeschi, ha potuto solamente osservare la prodezza del compagno e poi raccogliere il pallone in fondo alla rete... □

Un momento di Kaiserslautern-Dortmund: Möller e Berger attaccati da Brehme. In alto, Ricken

BUNDESLIGA

18. GIORNATA

Schalke 04-Colonia rinviata
Fortuna-Werder rinviata
Amburgo-Bayern 2-1
Scholl (B) 28', Breitenreiter (A) 86', Jähnig (A) 89'
Karlsruhe-Eintracht 1-1
Ritter (E) aut. 12', Dickhaut (K) aut. 84'
München 1860-St. Pauli 2-0
Winkler 45' rig., Nowak 59'
Uerdingen-Stoccarda rinviata
Freiburg-Borussia MG 0-0
Kaiserslautern-Dortmund 1-1
Ricken (D) 9', Kuka (K) 23'
Leverkusen-Rostock rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dortmund	**41**	18	12	5	1	45	21
Bayern	**38**	18	12	2	4	37	20
Amburgo	**29**	18	7	8	3	31	24
Borussia MG	**29**	18	9	2	7	28	31
Stoccarda	**28**	17	7	7	3	38	31
Leverkusen	**25**	17	6	7	4	22	15
Rostock	**25**	17	6	7	4	28	22
Schalke 04	**25**	17	6	7	4	21	23
München 1860	**21**	18	5	6	7	24	26
Eintracht	**21**	18	5	6	7	30	34
St. Pauli	**20**	18	5	5	8	27	31
Karlsruhe	**19**	18	4	7	7	24	30
Kaiserslautern	**18**	18	3	9	6	19	25
Colonia	**17**	17	3	8	6	18	22
Werder	**17**	17	3	8	6	17	23
Freiburg	**17**	18	4	5	9	12	23
Uerdingen	**14**	17	2	8	7	15	22
Fortuna	**13**	17	2	7	8	16	29

Coppa CSI

Ecco di seguito il tabellone completo dei risultati della Coppa dei Campioni della CSI, disputata a Mosca tra il 26 gennaio e il 3 febbraio scorsi.

GRUPPO A: Zimbru Chisinau (Moldavia)-Neftchi Fergana (Uzbekistan) 1-2; Skonto Riga (Lettonia)-Nazionale Russia under 21 3-2; Skonto-Zimbru 2-1; Russia under 21-Neftchi 2-0; Neftchi-Skonto 1-2; Zimbru-Russia under 21 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Skonto Riga	**6**	2	2	0	0	4	2
Neftchi	**3**	2	1	0	1	3	3
Zimbru	**0**	2	0	0	2	2	4

N.B.: le partite della Nazionale russa under 21 non vengono considerate per la classifica.

GRUPPO B: Spartak Alanija Vladikavkaz (Russia)-Kant Oil Kant (Kyrghisistan) 5-0; Pyunik Erevan (Armenia)-Yelimai Semipalatinsk (Kazakistan) 0-3; Spartak Vl.-Pyunik 4-0; Kant Oil-Yelimai 0-4; Yelimai-Spartak Vl. 0-4; Pyunik-Kant Oil 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak Vl.	**9**	3	3	0	0	13	0
Yelimai	**6**	3	2	0	1	7	4
Pyunik	**1**	3	0	1	2	1	8
Kant-Oil	**1**	3	0	1	2	1	10

GRUPPO C: Dinamo Kiev (Ucraina)-Flora Tallinn (Estonia) 2-0; Dinamo Minsk (Bielorussia)-Kopetdag Ashabad (Turkmenistan) 5-3; Dinamo Kiev-Kopetdag 2-0; Dinamo Minsk-Flora 2-0; Dinamo Minsk-Dinamo Kiev 3-2; Flora-Kopetdag 1-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Minsk	**9**	3	3	0	0	10	5
Dinamo Kiev	**6**	3	2	0	1	6	3
Kopetdag	**3**	3	1	0	2	7	8
Flora	**0**	3	0	0	3	1	8

GRUPPO D: Dinamo Tbilisi (Georgia)-Pamir Dushanbe (Tagikistan) 9-0; Zhalgiris EBSW Vilnius (Lituania)-Kyapaz Gyandzha (Azerbaigian) 0-1; Dinamo Tbilisi-Zhalgiris 1-3; Pamir-Kyapaz 3-2; Kyapaz-Dinamo Tbilisi 0-3; Zhalgiris-Pamir 5-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zhalgiris	**6**	3	2	0	1	8	4
Dinamo Tbilisi	**6**	3	2	0	1	13	3
Pamir	**3**	3	1	0	2	5	16
Kyapaz	**3**	3	1	0	2	3	6

QUARTI DI FINALE: Skonto Riga-Yelimai 1-0; Neftchi-Spartak Alanija 0-9; Dinamo Minsk-Dinamo Tbilisi 2-1; Dinamo Kiev-Zhalgiris 3-0.

SEMIFINALI: Dinamo Kiev-Dinamo Minsk 1-0; Skonto Riga-Spartak Alanija 0-2.

FINALE: Dinamo Kiev-Spartak Alanija 1-0.

Finlandia

COPPA LAHTI

SEMIFINALI: Jazz Pori-Reipas Lahti 2-0; Kuusysi Lahti-Jaro Jakobstad 0-3.
FINALE 3. POSTO: Reipas-Kuusysi 1-4
FINALE 1. POSTO: Jaro-Jazz 0-0 5-4 rig.

N.B.: la Coppa Lahti è il campionato finlandese indoor.

Solo vittorie per Onopko e soci

Ricomincia da tre

La Russia, contro cui l'Italia esordirà nell'Euro 96 l'11 giugno a Liverpool, ha vinto la "Rothmans Cup", torneo quadrangolare che si è disputato a Malta. La squadra di Oleg Romantsev si è aggiudicata senza particolari difficoltà tutte le tre gare disputate. Il Ct russo ha alternato i giocatori che aveva a disposizione, ma la squadra si è sempre dimostrata competitiva. Particolarmente brillanti le prove di Karpin, che contro l'Islanda ha segnato una doppietta nel giro di tre minuti, e di Simutenkov, autore di due gol nell'ultima gara contro la Slovenia. Valerij Karpin, centrocampista che gioca in Spagna con la Real Sociedad, è ormai diventato una pedina fondamentale, mentre Simutenkov, punta della Reggiana, per conquistare un posto da titolare dovrà superare una nutrita concorrenza. Certo, gli avversari non erano granché, ma per la Russia si è trattato di un buon collaudo dopo tre mesi d'inattività. Da segnalare la performance di Saso Udovic, attaccante della Slovenia, che nella gara contro l'Islanda, vinta 7-1 dalla sua squadra, ha segnato ben sei reti.

7 febbraio

MALTA-RUSSIA 0-2

Russia: Cherchesov - Mamedov, Nikiforov, Kovtun - Onopko, Karpin, Shalimov, Tikhonov (46' Beschastnykh), Mostovoj - Kirjakov, Juran.
Marcatori: Karpin 26', Kirjakov 64'.

SLOVENIA-ISLANDA 7-1

Udovic (S) 42', 48', 57', 70', 73', e 79', Thordarsson (I) 41' Siljak (S) 86'.

9 febbraio

RUSSIA-ISLANDA 3-0

Russia: Kharin - Radimov, Nikiforov (75' Chugajnov), Kovtun (8' Kanchelskis) - Onopko (46' Bushmanov); Karpin, Tetradze, Mostovoj (46' Simutenkov), Dobrovolskij (75' Alenichev) - Beschasnykh, Radchenko.

Sopra, Aleksandr Mostovoj durante Russia-Islanda

Marcatori: Kanchelskis 10', Karpin 64' e 67'.

MALTA-SLOVENIA 0-0

11 febbraio

RUSSIA-SLOVENIA 3-1

Russia: Cherchesov (46' Kharin) - Radimov (70' Tikhonov), Nikiforov, Tetradze, Bushmanov - Kanchelskis, Alenichev, Kechinov - Simutenkov, Beschastnykh, Radckenko.

Marcatori: Simutenkov (R) 19' e 72', Alenichev (R) 23', Gliha (S) 85' rig.

ISLANDA-MALTA 4-1

Thordarsson (I) 7', Bjarki Gunneaugsson (i) 27', Gretarsson (I) 43', Gudhjonsen (I) 45', Zahra (M) 68'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Russia	9	3	3	0	0	8	1
Slovenia	4	3	1	1	1	8	4
Islanda	3	3	1	0	2	5	11
Malta	1	3	0	1	2	1	6

SPAGNA. Vincono, ma come è capitato spesso anche durante la fase di qualificazione le "Furie Rosse" non convincono. Nell'amichevole con la Norvegia ci ha pensanto Kiko — subentrato a Guerrero dopo circa mezz'ora di gioco — a togliere le castagne dal fuoco con una prodezza personale. Chi si attendeva le convocazioni degli emergenti De la Peña e Raul è rimasto deluso. Javier Clemente ha insistito sui medesimi uomini che hanno conquistato la qualificazione: la Spagna per l'Europeo sarà questa. Fra gli spagnoli positive le prove dei centrocampisti Donato e Hierro e gli attaccanti Manjarin e Kiko, quest'ultimo molto determinato e decisivo. Qualche preoccupazione per Clemente è venuta dalla presentazione del portiere Cañizares, sostituto di Zubizarreta. Nervoso e insicuro, Cañizares, che nel Real Madrid fa la riserva a Buyo, sembra risentire della mancanza di attività.

Las Palmas, 7 febbraio

SPAGNA-NORVEGIA 1-0

Spagna: Cañizares - Ferrer (45' Nadal), Alkorta (81' Goicoechea), Abelardo, Sergi - Luis Henrique, Hierro (45' Caminero), Donato, Guerrero (27' Kiko) - Pizzi, Manjarin (45' Fran). Ct: Clemente.
Norvegia: Grodaas - Haland, Berg, Nilsen, Björnebye - Bohinen (16' Solbakken), Rudi, Rekdal, Leonhardsen - Flo (24' Jakobsen), Fjörtoft. Ct: Olsen.
Arbitro: Nicchi (Italia).
Marcatore: Kiko 45'.

ASIA. Danimarca e Romania per preparare l'Europeo si sono spinte fino in Asia, a Bangkok. Insieme alla Thailandia e alla Finlandia partecipano alla King's Cup. Il primo turno del torneo si è aperto con la sorprendente vittoria per 1-0 della formazione di casa sulla Finlandia. Danimarca e Romania hanno invece finito la loro sfida in parità, 2-2. Trascinata dal suo capitano Marius Lacatus la Romania ha fatto registrare una marcata supremazia nella fase iniziale, portandosi in vantaggio. Col passare dei minuti la gara è divenuta più equilibrata, e il risultato di parità è sostanzialmente giusto. Entrambe le squadre, prive dei nazionali che militano in campionati esteri, erano in formazioni largamente rimaneggiate. Nella Danimarca da registrare i ritorni del libero Lars Olsen e del centrocampista Henrik Larsen, pilastri della squadra che vinse l'Europeo.

Bangkok, 9 febbraio

DANIMARCA-ROMANIA 1-1

Danimarca: Krogh - Laursen, Piechnik, L. Olsen, Dethlefsen (46' Boye) - Schjönberg, B.S. Nielsen, H. Larsen, Tofting (73' A. Nielsen) - E.B. Andersen, P. Rasmussen. Ct: Möller Nielsen.
Romania: Stelea - Contra, Prodan, Dobos, Gilca - Curt, Lacatus (73' Danciulescu). Ga Popescu (46' Serban), Filipescu - Vladoiu, M. Ilie (65' Niculescu). Ct: Iordanescu.
Marcatori: Vladoiu (R) 20' rig., Laursen (D) 36', Prodan (R) 46' E.B. Andersen (D) 74'.

L'ANDATA DELLA SUPERCOPPA EUROPEA

Gli uomini di Van Gaal risorgono a Saragozza

L'Ajax è vivo

Ammalato, non moribondo: l'Ajax, comunque, c'è ancora. Lo ha sentenziato l'andamento della prima finale della Supercoppa Europea, sul campo del Saragozza. Per tutto il primo tempo la squadra di van Gaal, senza ritmo né idee, con molti elementi fuori condizione, è stata in balia degli avversari, che si sono portati meritatamente in vantaggio. Nella ripresa, con il trascorrere dei minuti, si è visto un altro Ajax, che è pervenuto al pareggio e ha messo paura al Saragozza.

MODESTA. La gara non ha espresso un grande spettacolo — entrambe le squadre denunciavano assenze — ma ha offerto diversi motivi d'interesse. Primo fra tutti lo stato di forma dell'Ajax, reduce da un disastroso mese di gennaio. La squadra non è più la stessa del 1995: la condizione fisica è precaria, i giocatori sono distratti dalle voci di mercato. Probabilmente non ne è immune neppure lo stesso Van Gaal.

ASSENZE. Pesa l'assenza del guizzante Marc Overmars, l'ala capace di saltare l'uomo con facilità sulla fascia sinistra e crossare invitanti palloni al centro. Gravemente infortunatosi in dicembre, Overmars difficilmente sarà recuperabile in questa stagione. Contro il Saragozza Van Gaal nella posizione di estrema sinistra ha fatto giocare Ronald De Boer, che ha denunciato vistosi limiti nell'uso del piede mancino: quasi un pesce fuor d'acqua. Oltre a Overmars mancava anche Davids (l'assenza di Marcio Santos ormai non fa più notizia), sostituito da Kizito "Kiki" Musampa, classe 1977, nato nello Zaire e calcisticamente formatosi nel vivaio biancorosso. Anche in questo caso il titolare è stato rimpianto. Musampa ha fornito una prestazione impalpabile, e non ha nemmeno potuto contare sull'assistenza di Jari Litmanen, in serata di pessima vena. Van Gaal li ha sostituiti entrambi, mandando in campo i giovani Van Den Bergh e Wooter. Nordin Wooter ha fornito a Kluivert il pallone del pareggio. Sul suo passaggio, il "Bravo 95" del Guerin Sportivo ha effettuato uno stop a seguire di destro poi ha messo in rete con un diagonale di sinistro. Un'esecuzione da fuoriclasse.

DOPPIONI. C'è da chiedersi come il giovane Kluivert potrà coesistere con Weah nel Milan. Entrambi occupano la stessa zona, e hanno movimenti simili. In campo c'era un altro futuro rossonero, il terzino destro Reiziger. Si è mosso con la solita diligenza, senza commettere errori né brillare particolarmente. Viene naturale paragonare il giovane difensore olandese — tornato al colore dei capelli naturale — a Christian Panucci, con cui sarà presumibilmente in concorrenza il prossimo anno: l'italiano sembra disporre di maggiori potenzialità — anche se non sempre riesce a esprimerle — ma l'olandese può garantire un rendimento più costante.

OSSERVATO. Assente Nwanko Kanu, già acquistato dall'Inter, sotto osservazione un altro nigeriano, Finidi George, nel mirino della Juventus. Ala classica, Finidi si è incrociato con il ruvido Solana. Per tutto il primo tempo il nigeriano non ha visto palla, sempre anticipato dal rivale. Nella ripresa, invece, si è prodotto in alcuni spunti brillanti. È un giocatore interessante, ma complessivamente non pare superiore a Di Livio, più continuo, o al miglior Lombardo, più completo.

SPAGNOLI. Il Saragozza non ha saputo chiudere la gara dopo aver fatto registrare una netta supremazia. Nella ripresa ha accusato le assenze del libero argentino Caceres e del centrocampista uruguaiano Poyet, finendo in balia degli olandesi. L'atteso argentino Gustavo Lopez è calato alla distanza, e sostituito dall'ex parmense Sergio Berti, uno dei tanti stranieri che non hanno lasciato tracce nel nostro calcio. La squadra di Victor Fernandez è ancora in corsa in Coppa delle Coppe, dove affronterà il Deportivo La Coruña: un derby che non la vede favorita, visto che non potrà neppure schierare "Avioncito" Rambert e tenuto conto del valore degli avversari. Ma il Saragozza è abituato a sorprendere. Per questo anche la sfida di ritorno ad Amsterdam rimane aperta. Pur con il convalescente Ajax favorito. □

Sopra, Kluivert, autore di un gran gol, contro Cuartero

Litmanen in ombra

Saragozza, 6 febbraio

Saragozza-Ajax 1-1

SARAGOZZA: Juanmi 6 - Belsué 6, Aguado 7, Cuartero 6, Solana 6 - Nayin 6, Oscar 6,5, Dani 6 (77' Pardeza n.g.), G. Lopez 6,5 (77' Berti n.g.), Higuera 6 - Morientes 6.
Allenatore: Fernandez 6.

AJAX: Van der Sar 7 - Reiziger 6, Blind 6, F. De Boer 6,5, Bogarde 6 - Scholten 5, Litmanen 5 (66' Wooter 6), Musampa 5 (54' Van den Bergh 5,5) - Finidi 6, Kluivert 6,5, R. De Boer 5,5.
Allenatore: Van Gaal 6.

Arbitro: Harrel (Francia) 5,5.
Marcatori: Aguado (S) 29', Kluivert (A) 71'.
Ammoniti: Nayim, Solana, R. De Boer, Wooter, Scholten.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 15.000 circa.

Irlanda Nord

18. GIORNATA: Ards-Crusaders 0-1; Glenavon-Bangor 0-1; Glentoran-Portadown 3-3; Linfield-Cliftonville 3-1.

RECUPERO: Ards-Bangor 3-0.

CLASSIFICA: **Crusaders 35; Portadown 32; Glentoran 29; Glenavon 27; Liufiled 26; Cliftonville 18; Ards 17; Bangor 12.**

Colombia

SECONDA FASE

5. GIORNATA: Santa Fe-Tolima 5-3; DIM-Millonarios 1-0; Dep. Cali-Unión Magdalena 5-0; Júnior-América 2-2; Pereira-Envigado 2-2; Bucaramanga-Caldas 0-1; Huila-Quindio 2-1; Tuluá-Nacional 2-3.

6. GIORNATA: Tolima-Bucaramanga 3-0; Nacional-Santa Fe 3-1; Unión Magdalena-Tuluá 2-0; América-Dep. Cali 0-0; Millonarios-Júnior 3-0; Quindio-DIM 1-4; Pereira-Huila 4-1; Envigado-Caldas 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Cali	**51**	24	15	6	3	52	23
Nacional	**45**	24	13	6	5	38	27
América	**39**	24	10	9	5	49	31
Tolima	**37**	24	10	7	7	30	32
Millonarios	**34**	24	9	7	8	35	25
Huila	**34**	24	9	7	8	35	44
U. Magdalena	**33**	24	9	6	9	26	29
Santa Fe	**32**	24	9	5	10	40	39
Júnior	**31**	24	8	7	9	31	34
Caldas	**30**	24	7	9	8	29	31
Quindio	**28**	24	8	4	12	33	43
Envigado	**28**	24	6	10	8	26	26
Pereira	**26**	24	5	11	8	31	34
Bucaramanga	**25**	24	6	7	11	19	30
DIM	**23**	24	6	6	12	26	37
Tuluá	**20**	24	3	11	10	22	37

Messico

24. GIORNATA: Atlante-Celaya 1-2; Veracruz-UAG 2-2; UN León-UNAM 2-1; Cruz Azul-León 1-1; Puebla-Monterrey 1-0; Atlas-Toluca 1-0; América-Necaxa 4-4; Morelia-Toros Neza 0-1; Santos-Guadalajara 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
UN León	**37**	24	9	10	5	28	31
Veracruz	**35**	24	10	5	9	30	31
Guadalajara	**32**	24	8	8	8	27	26
Santos	**26**	24	6	8	10	26	27
Toluca	**24**	24	6	6	12	22	33
GRUPPO 2							
América	**38**	24	9	11	4	42	27
Celaya	**36**	24	9	9	6	30	29
Atlante	**23**	24	5	8	11	28	41
Puebla	**22**	24	5	7	12	23	36
Morelia	**21**	24	5	6	13	25	42
GRUPPO 3							
Cruz Azul	**38**	24	9	11	4	42	23
UNAM	**34**	24	8	10	6	31	27
Monterrey	**33**	24	8	9	7	38	33
León	**33**	24	8	9	7	34	31
GRUPPO 4							
Toros Neza	**38**	24	10	8	6	42	35
Atlas	**37**	24	10	7	7	35	35
Necaxa	**36**	24	9	9	6	37	28
UAG	**27**	24	4	15	5	31	36

Tante partite rinviate: e ora?

E la neve va

La neve, anche in Francia, la fa da padrona. Tante partite rinviate a causa del maltempo, con conseguente affollamento dei calendari, già enormemente compressi per via dell'Europeo di giugno (che costringe a chiudere in anticipo, rispetto ai tempi canonici) e del grande numero di appuntamenti fissati a inizio stagione. Campionato, Coppa di Francia, Coppa di Lega, Coppe europee, Nazionale A, Nazionale Under 21: aggiungiamo una discreta quantità di recuperi e avremo in fretta il quadro della situazione attuale. La Division 1 è alla 27. giornata su 38: l'ultimo turno è in programma il 18 maggio. La Coppa di Francia deve ancora vedere la disputa di due partite di recupero dei sedicesimi, con gli ottavi in calendario per il 24 febbraio, i quarti per il 16 marzo, le semifinali per il 12 aprile e la finale per il 4 maggio. La Coppa di Lega è alle semifinali (13 febbraio) e la finale si giocherà il 6 aprile. La Nazionale maggiore ha in agenda gli appuntamenti con Grecia (21 febbraio) e Belgio (27 marzo) prima della fine del campionato, mentre l'Under 21 deve incontrare (13 febbraio e 26 marzo) la Germania nei quarti dell'Europeo di categoria. In caso di vittoria, dovrà disputare poi la fase finale, le cui date non sono ancora state fissate. Nelle Coppe europee, il Nantes è ancora in corsa nella Champions League, il PSG nella Coppa delle Coppe, il Bordeaux in Coppa Uefa. Bene (anzi, male) che vada, giocheranno due partite. Nel mezzo, dovranno essere recuperati tutti gli incontri rinviati per il maltempo: al momento mancano all'appello sette partite. A giugno, poi, inizia l'Europeo, che terminerà quando quattro squadre avranno cominciato il Torneo Intertoto e le altre ripreso la preparazione precampionato per la stagione 1996-97. Che fare? Alla sede della federcalcio francese si lavora per far quadrare i conti, ma non è certo possibile inventare date nuove nel calendario. Forse ci riusciranno all'Uefa, bravissimi come sono a inventare nuovi modi per giocare di più...

26. GIORNATA
Strasburgo-Auxerre rinviata
Cannes-Bordeaux 1-1
Ferhaoui (C) 60', Witschge (B) 80'
Lens-Lille 1-1
Sibierski (Li) 4', Vairelles (Le) 43'
Nantes-Bastia 3-1
Savinaud (N) 3', Drobnjak (B) 34', Gourvennec (N) 38', Da Rocha (N) 51'
Monaco-Paris SG 1-0
Petit 67'
Gueugnon-St. Etienne rinviata
Le Havre-Nizza 0-0
Montpellier-Guingamp rinviata
Lione-Martigues 5-1
Maurice (L) 8' e 52' rig., Tiéhi (M) 10', Roy (L) 31', Gava (L) 71', Roche (L) 84'
Rennes-Metz rinviata
27. GIORNATA
Guingamp-Nantes 3-1
Guyot (N) 10', Carnot (G) 37' rig. e 78', Gravelaine (G) 45'
Lille-Gueugnon 2-0
Boutoille 53', Sibierski 75'
Metz-Monaco rinviata
Martigues-Rennes 1-2
Tiéhi (M) 46' rig., Wiltord (R) 68' e 71'
St. Etienne-Cannes rinviata
Auxerre-Lione 2-0
Cocard 13', Diomède 80'
Paris SG-Montpellier 2-3
Dely Valdés (P) 48', Llacer (P) 75', Sanchez (M) 76', Lefèvre (M) 78', Robert (M) 81'
Nizza-Strasburgo 2-2
Zitelli (S) 8', Collot (N) 32', Sauzée (S) 36', Nagbe (N) 43'
Bastia-Lens 3-2
Dèhu (B) aut. 25', Rodriguez (B) 41' e 65', Camara (L) 87', Sikora (L) 89'
Bordeaux-Le Havre 3-1
Daury (L) 43', Dogon (B) 67', Witschge (B) 75', Friis-Hansen (B) 82'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris SG	**51**	27	14	9	4	50	24
Auxerre	**48**	26	15	3	8	43	23
Metz	**44**	24	12	8	4	24	16
Monaco	**43**	26	12	7	7	38	27
Lens	**43**	27	10	13	4	30	20
Guingamp	**42**	26	11	9	6	24	18
Montpellier	**40**	26	11	7	8	37	32
Nantes	**40**	27	10	10	7	31	29
Rennes	**39**	26	10	9	7	31	30
Bastia	**38**	27	11	5	11	37	36
Strasburgo	**34**	26	8	10	8	34	28
Nizza	**34**	27	9	7	11	29	30
Bordeaux	**32**	27	9	5	13	31	37
Lione	**30**	26	6	12	8	30	31
Le Havre	**29**	27	7	8	12	22	35
Lille	**28**	27	6	10	11	21	33
St. Etienne	**26**	25	5	11	9	27	38
Cannes	**24**	26	6	6	14	28	40
Gueugnon	**22**	26	4	10	12	17	34
Martigues	**21**	27	6	3	18	22	45

Sopra, Tony Vairelles, goleador del Lens

SUPER D2

26. GIORNATA: Lorient-Tolosa 2-0; Nancy-Caen rinviata; Alès-Mulhouse rinviata; Poitiers-Dunkerque 3-0; Châteauroux-Laval 1-0; Marsiglia-Perpignan 5-1; Red Star-Amiens 1-4; Niort-Louhans Cx 0-0; Valence-Angers 1-1; Charleville-Epinal 1-1; Sochaux-Le Mans 0-0.

27. GIORNATA: Laval-Alès rinviata; Mulhouse-Lorient 3-0; Tolosa-Nancy 0-0; Caen-Poitiers 2-0; Dunkerque-Marsiglia 1-2; Perpignan-Red Star 2-0; Epinal-Sochaux rinviata; Amiens- Niort 2-1; Angers-Charleville 0-2; Le Mans-Châteauroux 0-0; Louhans Cx-Valence 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Caen	**51**	26	15	6	5	39	23
Marsiglia	**49**	27	14	7	6	42	20
Red Star	**45**	27	12	9	6	37	23
Nancy	**44**	26	11	11	4	34	15
Chateauroux	**43**	27	11	10	6	28	16
Laval	**43**	26	12	7	7	32	29
Sochaux	**42**	26	11	9	6	32	19
Le Mans	**42**	27	10	12	5	25	21
Tolosa	**39**	27	11	6	10	24	21
Perpignan	**38**	27	10	8	9	29	37
Louhans Cx	**35**	27	10	5	12	35	35
Poitiers	**34**	27	8	10	9	26	29
Lorient	**34**	27	9	7	11	26	31
Amiens	**32**	27	9	5	13	29	38
Epinal	**31**	25	6	13	6	26	28
Valence	**30**	26	6	12	8	20	24
Mulhouse	**29**	26	7	8	11	28	29
Niort	**29**	27	7	8	12	28	36
Dunkerque	**28**	27	6	10	11	23	32
Charleville	**27**	27	5	12	10	19	36
Angers	**21**	27	3	12	12	16	31
Alès	**13**	25	2	7	16	13	38

SPAGNA □ IL REAL MADRID AFFONDA AL NOU CAMP

Si ferma la serie positiva di Iglesias

Addio sogni di gloria

In un Nou Camp esaurito in ogni ordine di posti, come soltanto altre tre volte in precedenza, il Barcellona si è aggiudicato nettamente la sfida più classica del calcio spagnolo. Anche se sono ormai tredici anni che il Real Madrid non vince sul campo del Barça, la gara si presentava aperta. La squadra di Iglesias era in netta crescita, reduce da tre convincenti vittorie consecutive; quella di Cruijff procedeva a corrente alternata. In avvio erano proprio gli ospiti ad avere le migliori opportunità, sciupandole con Zamorano, Quique e Laudrup. Alla prima occasione, poco dopo la mezz'ora, il Barcellona è subito andato a rete con Kodro, servito da Ferrer. Il bosniaco mancava all'appuntamento con il gol dal 3 dicembre. I campioni in carica si sono fatti prendere dal nervosismo, la loro azione è diventata sempre più farraginosa e quando Figo ha realizzato il raddoppio con una bella conclusione dalla destra la gara non ha più avuto storia. Troppo brutto il Real Madrid per essere vero. Nei minuti di recupero il ritrovato Kodro ha poi siglato il terzo gol blaugrana. Per il Real si è trattato di un brusco risveglio: l'avvento in panchina di Arsenio Iglesias al posto di Jorge Valdano e i tre successi consecutivi avevano alimentato sogni di recupero. La situazione in campionato sembra ora escludere ogni possibilità di riconferma, anche se l'Atlético Madrid ha subìto la prima sconfitta interna della stagione, 0-1 dal Siviglia. Per il Real Madrid c'è ormai un solo traguardo raggiungibile: la Champions League. Ma se giocherà come contro il Barcellona l'ostacolo Juventus sarà davvero insuperabile. □

A fianco, Meho Kodro: due gol al Real Madrid

26. GIORNATA
Betis-Oviedo 2-1
Pier (B) 45', Losada (O) 64', Alexis (B) 86' rig.
Barcellona-Real Madrid 3-0
Kodro 36' e 90', Figo 71'
Valencia-Rayo Vallecano 3-0
Mijatovic 11', Camarasa 27', Eskurza 75'
Compostela-Saragozza 3-2
Morientes (S) 32', Rambert (S) 45', Billena (C) 46', Fabiano (C) 66', Ohen (C) 89'
Salamanca-Mérida 2-2
Barbara (S) 29' e 71', Korino (M) 59', Prieto (M) 72'
Tenerife-Valladolid 1-0
Juanele 4'
Albacete-La Coruña 1-0
Salazar 35' rig.
Real Sociedad-Celta 3-1
Craioveanu (R) 23' e 74', Alejo (R) aut. 88', Milojevic (C) 92'
Santander-Espanyol 1-1
Billabona (S) 45', Pacheta (E) 61'
At. Madrid-Siviglia 0-1
Moya 77'
Sp. Gijón-Ath. Bilbao 1-2
Etxebarria (A) 28', Yekini (S) 56', Bolo (A) 65'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
At. Madrid	**58**	26	18	4	4	47	14
Barcellona	**50**	26	14	8	4	48	21
Compostela	**49**	26	15	4	7	36	30
Espanyol	**48**	26	13	9	4	36	19
Valencia	**48**	26	15	3	8	49	34
Real Madrid	**42**	26	12	6	8	49	37
Tenerife	**42**	26	11	9	6	41	38
Betis	**41**	26	10	11	5	37	30
La Coruña	**39**	26	11	6	9	43	22
Real Sociedad	**37**	26	10	7	9	34	35
Celta	**32**	26	8	8	10	27	32
Ath. Bilbao	**32**	26	8	8	10	29	37
Saragozza	**29**	26	7	8	11	29	37
Oviedo	**29**	26	7	8	11	26	37
Sp. Gijón	**28**	26	8	4	14	33	37
Albacete	**27**	26	6	9	11	37	49
Santander	**27**	26	6	9	11	27	44
Siviglia	**26**	26	6	8	12	24	39
Rayo Vallec.	**25**	26	6	7	13	27	44
Mérida	**24**	26	4	12	10	21	36
Salamanca	**23**	26	5	8	13	36	47
Valladolid	**20**	26	4	8	14	30	47

SECONDA DIVISIONE

24. GIORNATA: Alavés-Logroñés 3-1; Extremadura-Leganés 0-1; Ath. Bilbao B-Almería 4-1; Badajoz-Villarreal 2-0; Eibar-Toledo 1-1; Mallorca-Sestao 2-1; Barcellona B-Marbella 3-2; Hércules-Lleida 1-1; Getafe-Ecija 0-0; Osasuna-Real Madrid B 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hércules	**47**	24	14	5	5	41	19
Extremadura	**42**	24	11	9	4	29	19
Badajoz	**41**	24	12	5	7	32	21
Logroñés	**41**	24	12	5	7	44	35
Alavés	**41**	23	12	5	6	30	21
Real Madrid B	**41**	24	12	5	7	29	25
Leganés	**38**	24	11	5	8	26	25
Mallorca	**37**	24	11	4	9	36	28
Barcellona B	**36**	24	11	3	10	46	38
Osasuna	**35**	24	10	5	9	34	26
Toledo	**34**	24	9	7	8	20	20
Almería	**30**	24	8	6	10	31	30
Villarreal	**30**	24	9	3	12	25	29
Eibar	**28**	24	6	10	8	15	23
Lleida	**27**	24	6	9	9	26	33
Sestao	**27**	24	7	6	11	24	33
Ath. Bilbao B	**25**	23	7	4	12	38	45
Ecija	**25**	24	6	7	11	20	40
Getafe	**19**	24	4	7	13	19	34
Marbella	**16**	24	4	4	16	22	43

Portogallo

23. GIORNATA
Sparta-Go Ahead rinviata
De Graafschap-Heerenveen rinviata
PSV-Volendam 7-0
Wouters 2', Cocu 14' e 86', Eijkelkamp 16', Nilis 41' e 73', Gudjohnsen 82'
NEC-Fortuna 0-2
Van Ophuizen 2', Hamming 54'
Roda JC-Utrecht rinviata
RKC-Feyenoord 1-1
Vrede (R) 35', Obiku (F) 61'
Groningen-Twente rinviata
Willem II-Vitesse 0-5
Loeffen 22', Makaay 28' e 60', Curovic 51' e 55'
Ajax-NAC rinviata
RECUPERI
NEC-Sparta 2-2
Krijgsman (S) 20', Sumiala (N) 28', De Nooijer (S) 57', Van Eijkeren (N) 83'
De Graafschap-Fortuna 1-1
Viscaal (D) 32', Hamming (F) 57'
RKC-Twente 1-0
Brands 70' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**53**	21	17	2	2	75	13
Ajax	**53**	20	17	2	1	65	10
Feyenoord	**39**	22	11	6	5	46	29
Willem II	**33**	21	8	9	4	39	27
Vitesse	**33**	22	9	6	7	35	32
Heerenveen	**32**	20	8	8	4	33	32
Sparta	**32**	22	8	8	6	33	37
NAC	**30**	21	7	9	5	32	22
Roda JC	**29**	21	7	8	6	23	23
RKC	**29**	22	8	5	9	26	30
Groningen	**27**	21	6	9	6	26	31
Twente	**26**	21	7	5	9	26	33
Fortuna	**23**	22	5	8	9	17	35
NEC	**18**	22	4	6	12	22	51
De Graafschap	**15**	21	3	6	12	25	45
Utrecht	**15**	21	3	6	12	16	39
Volendam	**14**	21	3	5	13	16	48
Go Ahead	**12**	19	2	6	11	22	40

MARCATORI: **15 reti:** Nilis (PSV); **14 reti:** De Nooijer (Sparta); **12 reti:** Ronaldo (PSV); **10 reti:** Litmanen e Overmars (Ajax), Bombarda (Groningen).

Cipro

15. GIORNATA: Anortosi-Salamina 3-2; AEK-Apollon 3-0; Aris-Omonia 1-4; AEL-ALKI 2-3; Evagoras-Paralimni 2-2; Ethnikos-Aradippu 2-1; APOEL-Olympiakos 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
APOEL	**39**	15	12	3	0	37	12
AEK	**34**	15	11	1	3	28	12
Omonia	**33**	15	10	3	2	39	18
Anortosi	**29**	15	8	5	2	32	16
Paralimni	**23**	15	6	5	4	25	21
Apollon	**23**	15	6	5	4	19	15
ALKI	**22**	15	6	4	5	27	28
Ethnikos	**20**	15	5	5	5	19	21
Aris	**16**	15	3	7	5	17	20
AEL	**14**	15	4	2	9	22	33
Olympiakos	**12**	15	3	3	9	9	18
Salamina	**11**	15	3	2	10	16	30
Evagoras	**11**	15	2	5	8	14	29
Aradippu	**2**	15	0	2	13	14	45

Turchia

20. GIORNATA
Altay-Van 1-1
Adnan (V) 7', Hakan (A) 81'
Gaziantep-Istanbul 1-6
Serkan (G) 27', Salenko (I) 37', 68' e 82', Hamza (I) 44', Atakan (I) 66', Saffet (I) 72'
Besiktas-Antalya 3-0
Ertugrul 18', Mustafa 34', Kuntz 66'
Ankaragücü-Fenerbahçe 0-3
Bolic 28' rig. e 42', Bulent 57'
Bursa-Trabzon 1-2
Mususi (B) 8', Orhan (T) 10', Hami (T) 50'
Kocaeli-Samsun 3-1
Dobrowski (K) 24', Faruk (K) 64', Alper (S) aut. 67', Tayfun (K) 71'
Galatasaray-Kayseri 5-0
Suat 8' e 69', Hakan 21' e 39', Arif 47'
Eskisehir-Karsiyaka 0-2
Atilla 7', Mehmet 89'
Denizli-Gençlerbirligi 3-0
Zafer 60', Ali 70', Tamer 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzon	51	20	16	3	1	48	14
Fenerbahçe	51	20	16	3	1	45	12
Besiktas	45	20	14	3	3	51	22
Galatasaray	44	20	14	2	4	46	22
Kocaeli	32	20	8	8	4	30	24
Gaziantep	28	20	7	7	6	25	22
Antalya	26	20	7	5	8	29	35
Gençlerbirligi	25	20	6	7	7	27	32
Bursa	24	20	6	6	8	36	32
Samsun	23	20	7	2	11	25	28
Denizli	23	20	5	8	7	23	29
Ankaragücü	22	20	6	4	10	22	36
Karsiyaka	22	20	6	4	10	18	36
Altay	21	20	6	3	11	21	39
Istanbul	20	20	5	5	10	29	33
Van	15	20	3	6	11	13	31
Eskisehir	13	20	4	1	15	24	43
Kayseri	13	20	2	7	11	20	42

MARCATORI: **16 reti:** Bolic (Fenerbahçe); **14 reti:** Ertugrul (Besiktas).
COPPA
QUARTI DI FINALE: Besiktas-Galatasaray 0-0 1-2; Gençlerbirligi-Fenerbahçe 1-1 1-2; Samsunspor-Trabzonspor 0-1 2-1; Gaziantep-Ankaragücü 2-0 1-2.

Israele

18. GIORNATA: Ironi Rishon-Hapoel Tel Aviv 0-1; Maccabi Herzlia-Maccabi Haifa 1-1; Hapoel Beer Sheva-Zafririm Holon 0-1; Maccabi Jaffa-Hapoel Petah Tikva 0-0; Maccabi Petah Tikva-Beitar Gerusalemme 0-0; Hapoel Kfar Sava-Hapoel Bet Shean 2-1; Hapoel Haifa-Beitar Tel Aviv 2-1; Bnei Yehuda-Maccabi Tel Aviv 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi Tel	44	18	14	2	2	40	13
Beitar Gerus.	41	18	12	5	1	41	18
Maccabi Haifa	39	18	11	6	1	49	21
Hapoel Haifa	38	18	11	5	2	40	19
Hapoel Tel A.	31	18	9	4	5	20	18
Maccabi P. T.	30	18	8	6	4	28	24
Hapoel P. T.	27	18	6	9	3	23	18
Maccabi Herz.	24	18	7	3	8	18	19
Bnei Yehuda	18	18	5	3	10	28	37
Hapoel Beer	17	18	4	5	9	19	22
Boni Rishon	17	18	5	2	11	14	24
Hapoel Kfar S.	17	18	5	2	11	18	30
Zafririm Holon	15	18	4	3	11	20	35
Hapoel Bet S.	15	18	3	6	9	17	33
Maccabi Jaffa	14	18	4	2	12	15	35
Beitar Tel Aviv	12	18	3	3	12	20	44

Scozia

26. GIORNATA
Falkirk-Celtic 0-0
Hearts-Aberdeen 1-3
Windass (A) 3', Shearer (A) 20', Irvine (H) aut. 30', Glass (A) 69'
Partick-Kilmarnock 0-1
Black 5' rig.
Raith-Hibernian 1-0
Kirkwood 39'
Rangers-Motherwell 3-0
Ferguson (R) 2', Martin (M) 53', McLaren (R) 65', Falconer (M) 69', McCoist (R) 77' rig.
RECUPERI
Aberdeen-Raith 1-0
Windass 14'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	62	26	19	5	2	60	14
Celtic	59	26	17	8	1	45	19
Aberdeen	40	25	12	4	9	38	28
Hearts	37	26	11	4	11	40	40
Hibernian	33	26	9	6	11	34	43
Raith	32	26	9	5	12	26	38
Kilmarnock	30	26	8	6	12	32	41
Falkirk	23	26	6	5	15	23	39
Partick	23	26	6	5	15	18	37
Motherwell	19	25	3	10	12	14	31

Albania

19. GIORNATA: Besa-Tirana 1-0; Laçi-Kastrioti 2-1; Partizani-Besëlidhja 0-0; Skënderbeu-Tomori 0-0; Shkumbini-Elbasani 1-0; Albpetrol-Sopoti 1-0; Vllaznia-Flamurtari 2-3; Shqiponia-Teuta 0-0; Apolonia-Olimpik 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Teuta	32	19	12	5	2	28	11
Tirana	29	19	10	5	4	25	13
Besa	26	19	10	4	5	21	12
Flamurtari	26	19	10	3	6	26	19
Partizani	26	19	9	4	6	23	16
Olimpik	25	19	10	3	6	28	16
Apolonia	23	19	8	5	6	28	21
Tomori	19	19	6	7	6	17	17
Albpetrol	19	19	7	4	8	17	20
Sopoti	18	19	6	5	8	15	19
Shqiponia	18	19	6	4	9	17	20
Shkumbini	17	19	5	7	7	15	20
Vllaznia	17	19	5	6	8	16	21
Elbasani	16	19	5	5	9	14	22
Laçi	15	19	6	3	10	23	29
Besëlidhja	15	19	4	7	8	8	21
Kastrioti	15	19	5	4	10	17	25
Skënderbeu	13	19	5	3	11	18	34

N.B.: tre punti per la vittoria in trasferta, due punti per la vittoria in casa.

Eire

23. GIORNATA: Cork-St. Patrick's 0-0; Dundalk-Bohemians 2-4; Galway-UCD 0-2; Shamrock R.-Drogheda 1-0; Shelbourne-Derry 1-0; Sligo-Athlone T. 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
St. Patrick's	47	23	14	5	4	34	25
Shelbourne	42	23	11	9	3	29	15
Bohemians	41	22	12	5	5	46	23
Sligo	39	23	11	6	6	31	23
Dundalk	33	23	9	6	8	33	31
Derry	30	21	8	6	7	33	27
Shamrock R.	29	22	8	5	9	16	22
Cork	28	22	8	7	7	24	24
UCD	28	23	8	4	11	23	25
Drogheda	22	22	5	7	10	23	31
Galway	15	23	3	6	14	20	43
Athlone T.	13	23	3	4	16	24	47

N.B.: Cork City penalizzato di tre punti.

Sopra, John Collins del Celtic: secondo un quotidiano sportivo romano è una stella della Premiership inglese...

Grecia

20. GIORNATA
Edessaikos-Kalamata 1-0
Nassiopulos 70'
Ethnikos-Iraklis 1-4
Mirtsakis (I) 3' e 84', Niniadis (E) 69', Christodulu (I) 78', Kostantinidis (I) 89'
OFI-Larissa 0-0
Panachaiki-AEK 1-1
Borbokis (A) 12', Mikes (P) 36'
Apollon-Xanthi 3-1
Nikolaidis (A) 3', 57' e 64' rig., Vrisas (X) 56'
Aris-Ionikos 2-0
Tzatzos 60', Mavrogennidis 76'
Panathinaikos-Athinaikos 0-0
Paniliakos-Olympiakos 0-0
PAOK-Panionios 2-0
Zubulis 75', Tsaluchidis 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	50	20	16	2	2	53	13
Panathinaikos	49	20	15	4	1	45	12
Olympiakos	47	20	14	5	1	47	17
OFI	36	20	11	3	6	41	33
Iraklis	29	20	8	5	7	27	25
Edessaikos	29	20	8	5	7	30	35
Ionikos	25	20	7	4	9	26	29
Apollon	24	20	6	6	8	29	29
Paniliakos	24	20	6	6	8	26	28
Aris	24	20	6	6	8	22	26
Xanthi	24	20	6	6	8	26	32
Kalamata	24	20	6	6	8	27	34
Panachaiki	24	20	7	3	10	18	29
Athinaikos	24	20	7	3	10	17	28
PAOK	22	20	5	7	8	24	27
Panionios	16	20	4	4	12	22	35
Larissa	16	20	4	4	12	16	41
Ethnikos	12	20	3	3	14	20	43

Olanda

23. GIORNATA
Sparta-Go Ahead rinviata
De Graafschap-Heerenveen rinviata
PSV-Volendam 7-0
Wouters 2', Cocu 14' e 86', Eijkelkamp 16', Nilis 41' e 73', Gudjohnsen 82'
NEC-Fortuna 0-2
Van Ophuizen 2', Hamming 54'
Roda JC-Utrecht rinviata
RKC-Feyenoord 1-1
Vrede (R) 35', Obiku (F) 61'
Groningen-Twente rinviata
Willem II-Vitesse 0-5
Loeffen 22', Makaay 28' e 60', Curovic 51' e 55'
Ajax-NAC rinviata

RECUPERI
NEC-Sparta 2-2
Krijgsman (S) 20', Sumiala (N) 28', De Nooijer (S) 57', Van Eijkeren (N) 83'
De Graafschap-Fortuna 1-1
Viscaal (D) 32', Hamming (F) 57'
RKC-Twente 1-0
Brands 70' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	53	21	17	2	2	75	13
Ajax	53	20	17	2	1	65	10
Feyenoord	39	22	11	6	5	46	29
Willem II	33	21	8	9	4	39	27
Vitesse	33	22	9	6	7	35	32
Heerenveen	32	20	8	8	4	33	32
Sparta	32	22	8	8	6	33	37
NAC	30	21	7	9	5	32	22
Roda JC	29	21	7	8	6	23	23
RKC	29	22	8	5	9	26	30
Groningen	27	21	6	9	6	26	31
Twente	26	21	7	5	9	26	33
Fortuna	23	22	5	8	9	17	35
NEC	18	22	4	6	12	22	51
De Graafschap	15	21	3	6	12	25	45
Utrecht	15	21	3	6	12	16	39
Volendam	14	21	3	5	13	16	48
Go Ahead	12	19	2	6	11	22	40

IL PREOLIMPICO SUDAMERICANO

Brasile e Argentina favorite

I Giochi nel mirino

Per la prima volta nella sua storia, il torneo "Juventud de América" viene riconosciuto ufficialmente dalla Fifa. E quindi, d'ora in poi, sarà il torneo Preolimpico sudamericano, dal quale usciranno le due qualificate del subcontinente latino-americano per Atlanta 96. Il torneo si svolgerà a Tandil e Mar del Plata, in Argentina, dal 18 febbraio al 5 marzo, e vi prenderanno parte tutte le dieci Nazionali della Conmebol. Mai come in questa occasione, le rappresentative Under 23 sono arrivate all'appuntamento con tanto interesse alla vittoria. Le tre «grandi» Argentina, Brasile e Uruguay hanno addirittura chiesto in prestito alla selezione maggiore i migliori giocatori ancora in età. Mario Zagallo, ct del Brasile, non ha permesso ai propri dirigenti di consentire che gli elementi da lui richiesti e che militano all'estero potessero saltare la chiamata: per lui, il Brasile "deve" vincere le Olimpiadi, unico alloro che manca alla bacheca della CBF. Roberto Carlos e Caio dell'Inter, Arilson del Kaiserslautern e Juninho del Middlesbrough, se il torneo non fosse stato considerato ufficiale, non avrebbero avuto l'obbligo di essere presenti, potendo rimanere a disposizione dei rispettivi club. E invece...

CENA. E invece João Havelange una sera è andato a cena con suo genero, Ricardo Teixeira, presidente federale brasiliano. Accanto a loro, anche Sepp Blatter. Una serata tranquilla, alla fine della quale la decisione era stata presa: il Preolimpico sarebbe stato considerato torneo ufficiale Fifa, e quindi sottoposto a tutte le regole del caso. Secondo Blatter *«Non si tratta di una manifestazione di secondo piano. Ci sono in palio due posti olimpici, non uno scherzo. Le squadre europee sono obbligate dai regolamenti a cedere i propri giocatori, se richiesti».* Dalla Spagna, invece, è arrivata in Argentina una sonora pernacchia: il Saragozza si è rifiutato di cedere Gustavo Lopez, talentuoso centrocampista che il ct Pekerman voleva in "rosa". L'Argentina, comunque, ha già presentato ricorso e non è detto che non riesca a vincerlo in un batter d'occhio. L'Uruguay si presenta con le batterie cariche, desideroso di confermare il buon momento del proprio vivaio. Ma a ben guardare i risultati delle amichevoli degli ultimi giorni, bisogna fare attenzione anche a Colombia, Paraguay e Bolivia. A Mar del Plata e Tandil c'è il tutto esaurito, l'interesse è enorme, soprattutto alla luce della sentenza Bosman: si è capito dappertutto che d'ora in poi non sarà tanto facile approdare in Europa, e che quindi i posti a disposizione, nel futuro immediato, saranno sempre meno. Vincere qui rappresenta per molti una chiave per guadagnarsi un domani meno stentato e più sicuro.

Ricardo Setyon

Il calendario

GRUPPO A	
18-2	Brasile-Perù
19-2	Bolivia-Uruguay
21-2	Perù-Uruguay
21-2	Brasile-Paraguay
23-2	Paraguay-Perù
23-2	Brasile-Bolivia
25-2-	Perù-Bolivia
25-2	Uruguay-Paraguay
27-2	Paraguay-Bolivia
27-2	Brasile-Uruguay

GRUPPO B	
18-2	Venezuela-Colombia
18-2	Argentina-Ecuador
20-2	Ecuador-Colombia
20-2	Argentina-Cile
22-2	Cile-Ecuador
22-2	Argentina-Venezuela
24-2	Ecuador-Venezuela
24-2	Colombia-Cile
26-2	Cile-Venezuela
26-2	Argentina Colombia

FASE FINALE			
1-3	1B-2A	3-3	1A-2A
1-3	1A-2B	5-3	2A-2B
3-3	1B-2B	5-3	1A-1B

N.B.: le prime due si qualificano per le Olimpiadi di Atlanta.

Brasile

Il prossimo 25 febbraio partirà a San Paolo anche il campionato di Serie A2, cui prendono parte sedici squadre. Saliranno alla massima categoria le prime tre. È iniziata anche la Copa do Brasil con Operario MS-Gremio 0-1.

RIO DE JANEIRO

CAMPEONATO CARIOCA

2. GIORNATA: Olaria-América 2-2; Madureira-Flamengo 1-1; Botafogo-Fluminense 2-0; Vasco da Gama-Bangu 1-1.

3. GIORNATA: Botafogo-Olaria 2-0: Fluminense-Madureira 1-1; Bangu-Flamengo 0-2; Vasco da Gama-América 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Botafogo	9	3	3	0	0	7	1
Flamengo	5	3	1	2	0	3	1
Vasco da Gam.	5	3	1	2	0	3	1
Madureira	5	3	1	2	0	4	3
Fluminense	4	3	1	1	1	5	4
Olaria	1	3	0	1	2	3	6
América	1	3	0	1	2	3	7
Bangu	1	3	0	1	2	2	7

SAN PAOLO

PRIMA FASE

3. GIORNATA

Rio Branco-Corinthians 0-3
Edmundo 43' e 64', Marcelinho 51'

Santos-São Paulo 1-2
Giovanni (Sa) 27' rig., Guilherme (SP) 32', Almir (SP) 35'

Botafogo-Novorizontino 1-2
João Batista (N) 48', Jaja (B) 79', Ricardo (N) 90' rig.

Palmeiras-Mogi Mirim 3-0
Sandro 32', Djalminha 77', Muller 84'

América-União S. João 3-2
Edson Pezinho (A) 19', Cesar (A) 57', Cleomar (U) 63', Lica (U) 81', James (A) 84'

Guarani-Juventus 0-1
Raudinei 58'

XV de Jaú-Portuguesa 0-3
Ayupe 25' e 58', Cassio 45'

Araçatuba-Ferroviária 2-0
Tuta 52', Garrinchinha 77'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	9	3	3	0	0	16	2
Portuguesa	9	3	3	0	0	8	1
Corinthians	7	3	2	1	0	9	2
São Paulo	7	3	2	1	0	6	2
Santos	6	3	2	0	1	5	4
América	4	2	1	1	0	3	2
Novorizontino	4	3	1	1	1	3	8
Mogi Mirim	3	2	1	0	1	4	3
Juventus	3	3	1	0	2	3	4
Araçatuba	3	3	1	0	2	2	7
XV de Jaú	3	3	1	0	2	1	6
Botafogo	2	·3	0	2	1	3	4
União S.J.	1	3	0	1	2	4	6
Rio Branco	1	3	0	1	2	2	6
Guarani	1	3	0	1	2	2	7
Ferroviária	1	3	0	1	2	1	8

RIO GRANDE DO SUL

1. GIORNATA: Internacional Porto Alegre-Ypiranga 1-0; São Luis-Grêmio Porto Alegre 0-4; Guarani Venancio Aires-Brasil Farroupilhas 2-3; Caxias do Sul-Grêmio Santana do Livramento 2-1; Glória-Juventude Caxias do Sul 2-0; Esportivo-Atletico CA 2-0; Pelotas-Veranópolis 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Glória	3	1	1	0	0	2	0
Esportivo	3	1	1	0	0	2	0
Caxias	3	1	1	0	0	2	1
Inter	3	1	1	0	0	1	0
Pelotas	1	1	0	1	0	2	2
Guarani VA	0	1	0	0	1	2	3
São Luis	0	1	0	0	1	0	4
GRUPPO 2							
Grêmio PA	3	1	1	0	0	4	0
Brasil	3	1	1	0	0	3	2
Veranópolis	1	1	0	1	0	2	2
Grêmio S.	0	1	0	0	1	1	2
Ypiranga	0	1	0	0	1	0	1
Juventude	0	1	0	0	1	0	2
Atlético CA	0	1	0	0	1	0	2

A fianco, Jamelli del Santos, nuova stellina paulista

Le porte larghe di "Time"

"Spostando i pali": così titola la prestigiosa rivista statunitense Time un servizio sulla proposta di Sepp Blatter, segretario generale della fifa, di allargare le porte per favorire il gioco offensivo. Una curiosità messa in correlazione anche col prossimo inizio del campionato di calcio statunitense, anche se la Fifa, si legge nell'articolo, nega ogni capitolazione alle esigenze spettacolari degli americani. Nel riportare le reazioni negative suscitate nel mondo, Time dà la parola a Igor Protti, capocannoniere del campionato italiano. L'attaccante del Bari spiega: «*Probabilmente segnerei più gol ed esulterei più spesso. Ma ci sono partite bellissime che terminano con un solo gol realizzato*». L'altra citazione italiana è riservata al Guerino, di cui viene ripreso il servizio pubblicato sul primo numero del 1996, con la boutade di Helenio Herrera: «*Non faremmo prima a imporre l'impiego di portieri nani?*». □

SPORT

TIME

Moving the Goalposts

As fans and players cry foul, soccer's governing body considers a proposal to make scoring easier

By ROD USHER

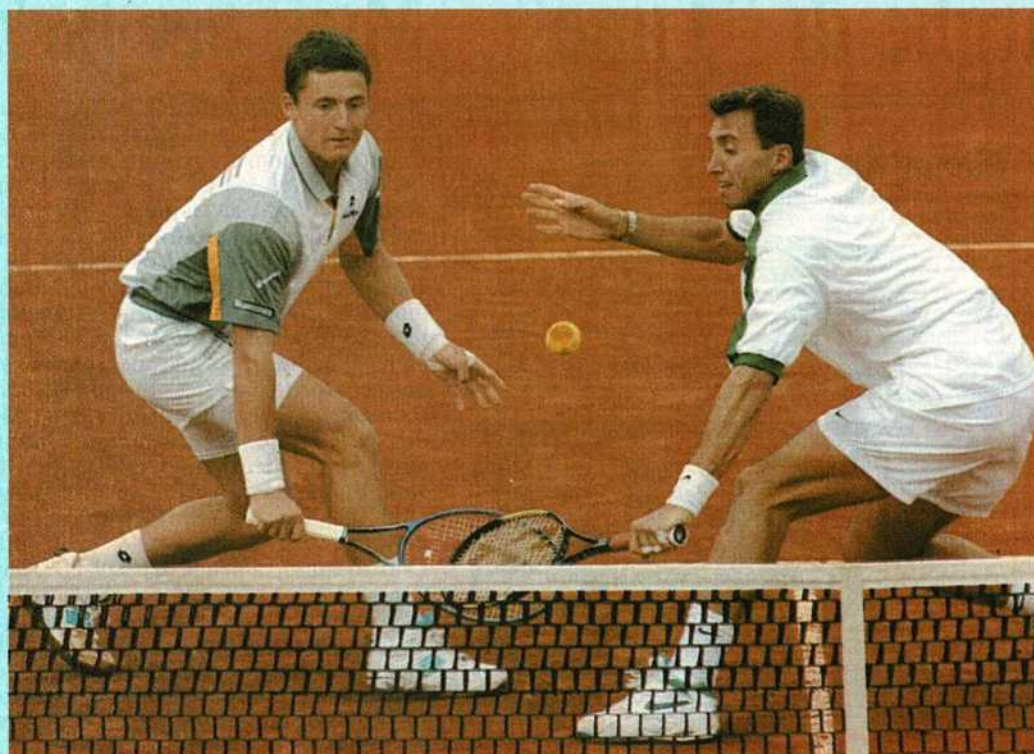
football smaller or the games last longer. The Italian soccer weekly *Guerin Sportivo* reports that the idea of increasing the size of the goal was first raised more than 20 years ago. At the time, coach Helenio Herrera responded in a way that would today be dubbed heightist: "Wouldn't it be quicker to put midgets in the goal?" —***With reporting by Greg Burke/Rome, Kate Noble/London and Rhea Schoenthal/Bonn***

TIME, FEBRUARY 12, 1996 35

Mick per Jack

Non è sorprendente che il nuovo allenatore dell'Eire sia Mick McCarthy. Di lui si parlava, come possibile sostituto di Jack Charlton, già da due anni, e la sua nomina, dopo la rinuncia di David O'Leary, non ha colpito nessuno. Appena 37 anni (è nato il 17 febbraio 1959 a Barnsley), McCarthy è stato un buon giocatore, ma come allenatore i suoi contorni sono ancora sfumati. Siede in panchina al Millwall, ultima sua squadra come giocatore: i londinesi gli hanno affidato la conduzione della squadra, ma i giudizi su di lui non sono unanimi. Da una parte c'è chi segue con regolarità il Millwall, e si lamenta perché in tutti questi anni il manager ha sempre sfiorato i successi rincorsi senza mai raggiungerli. D'altro canto va anche detto che McCarthy si è dimostrato il pilota più adatto per una squadra che non ha mai potuto permettersi di acquistare calciatori di livello ma ha sempre dovuto cedere quelli di maggiori promesse. Come giocatore, Mick è stato un ottimo difensore centrale, insuperabile nel gioco aereo: con il Manchester City ha conquistato la promozione alla First Division (l'allora massima categoria) nel 1985, col Celtic ha vinto un titolo e due Coppe di Scozia. Dal punto di vista personale è un personaggio spiritoso, sempre pronto alla battuta e all'autoironia. Che dovrà utilizzare spesso in futuro, viste le critiche venute da molte parti dopo l'annuncio del suo ingaggio: un tifoso di Dublino ha commentato infatti: «*McCarthy? Una disgrazia. Non sarebbe capace di organizzare un'orinata collettiva in una birreria...*». □

Numancia, dalla C al Camp Nou

Non accadeva dalla stagione 1986-87: nella Coppa del Re di Spagna, è arrivata nei quarti di finale una formazione di "Segunda B", la nostra Serie C1. L'exploit di questa stagione appartiene alla Numancia, club della cittadina di Soria, piccola provincia della Castiglia. Nemmeno quarantamila abitanti, impianti sportivi di basso livello, ma una tradizione capace di sfornare atleti di altissima qualità: uno su tutti, il mezzofondista Fermín Cacho, oro olimpico a Barcellona '92 sui 1500 metri. Il Numancia vanta una storia abbastanza breve: fondato il 9 aprile del 1945 da un gruppetto di appassionati, ha sempre navigato nelle divisioni inferiori, senza mai riuscire a spingersi oltre la terza categoria, nella quale è tornata la scorsa estate dopo alcune annate in quarta serie. Quella in corso è una stagione storica, per i rossoblù castigliani: la squadra, come detto, ha addirittura raggiunto i quarti di Coppa eliminando, una dietro l'altra, tre formazioni di primera División. Dopo aver fatto fuori il San Sebastián de los Reyes nel primo turno (2-2 e 0-0), il Numancia ha cancellato dal torneo, nell'ordine, Real Sociedad (2-0 e 0-2, vittoria ai rigori), Racing Santander (0-0 e 1-0) e Sporting Gijón (2-1 e 0-0). Approdati al quinto turno, il tecnico Miguel Angel Lotina e i suoi giocatori pensavano di aver concluso definitivamente la propria corsa: il sorteggio aveva messo loro di fronte il Barcellona di Johan Cruijff. Che, per quanto svalutato negli ultimi tempi, è sempre il Barça. E invece, sfoderando una prestazione d'altri tempi, fatta di orgoglio e sudore, il Numancia ha strappato un incredibile 2-2 casalingo anche ai blaugrana, rimontando per ben due volte nel punteggio. "*Numancia fue otra vez heroica frente a un Barça desorientado*". (Il Numancia è stato ancora eroico di fronte a un Barcellona disorientato) ha titolato il quotidiano "as", paragonando le feste di San Juan (patrono locale) a quelle celebratesi dopo il fischio finale dell'incontro con i più blasonati catalani. Ora il Numancia è atteso al Camp Nou, e difficilmente riuscirà a salvare le penne. Ma ciò che più conta è quello che è stato fatto sinora, che rimarrà per anni, con tutta probabilità, il punto più alto nella storia del piccolo club.

Davis, gli azzurri trionfano

Un punto al giorno, toglie... la Russia di torno. La squadra azzurra di Davis, grazie alle vittorie di Gaudenzi e Furlan su Chesnokov e, soprattutto, dell'improvvisato doppio formato da Gaudenzi e Nargiso, ha conquistato l'accesso ai quarti di finale contro la squadra russa alla quale non sono bastati i due punti guadagnati da Kafelnikov. Nell'incontro decisivo, quando la situazione era di un set pari (6-0, 3-6), la pioggia ha costretto alla sospensione sul 4-3 per Furlan nel terzo. Al rientro l'azzurro era più lesto a mettersi in moto: 6-3 e, infine, 7-5 nella quarta partita.

La B196 per battere Schumi

Uno scenario stupendo, quello del Teatro Antico di Taormina, per una giornata altrettanto importante: la presentazione della nuova B196, la monoposto con cui la Benetton tenterà l'assalto al terzo titolo mondiale consecutivo, stavolta con i colori italiani. Festeggiatissimo Alesi, che correrà accanto all'altro ex ferrarista Berger. Vorranno far dimenticare Schumacher.

La Sei Giorni a Martinello-Villa

La coppia italiana Martinello-Villa ha vinto, praticamente in volata, la Sei Giorni di Milano. A pochi minuti dalla fine, hanno recuperato agli svizzeri Risi-Betschart un giro di svantaggio, facendo poi valere il miglior punteggio: 507 contro 496. Nella foto, Chiappucci e De Wilde, sesti a otto giri

Buckler e Teamsystem vendetta in campionato

Umiliate in Europa (quasi fuori la Buckler nell'Euroclub dopo la sconfitta di Atene, mentre la Teamsystem in Korac ha subito un pesantissimo -24 dall'Efes Pilsen di Instabul), le bolognesi si sono rifatte in campionato. La Buckler ha battuto in casa la Viola Reggio Calabria (122-89, con 35 punti di uno strepitoso Bonner, nella foto sotto), mentre la Teamsystem è andata a vincere a Roma (88-90). Positivo rientro a Treviso di Rusconi (foto in basso), autore contro Siena di 13 punti. L'America è lontana...

Tuttonotizie

Rally. Il finlandese Tommi Makinen, in coppia con il connazionale Harjanne, ha vinto il 45. Rally di Svezia alla guida di una Mitsubishi Lancer. Il campione mondiale in carica, il britannico Colin McRae (Subaru) è stato sôlo terzo, dietro anche allo spagnolo Sainz su Ford.

Volley. A1, 20. giornata. Alpitour Traco Cuneo-Sisley Treviso 3-0 (15-9, 15-8, 15-10); Lube Macerata-Las Daytona Modena 3-2 (11-15, 15-7, 14-16, 17-15, 15-11); Mta Padova-Edilcuoghi Ravenna 1-3 (14-16, 15-11, 14-16, 11-15); Gabeca Montichiari-Com Cavi Napoli 2-3 (10-15, 15-12, 15-12, 4-15, 12-15); Jeans Hatù Bologna-Wuber Schio 2-3 (15-17, 15-9, 15-12, 13-15, 14-16); Gallo G. del Colle-Cariparma 0-3 (5-15, 8-15, 10-15). Classifica: Alpitour punti 36; Las Daytona 34; Edilcuoghi 30; Sisley 28; Cariparma e Gabeca 22, Lube 16; Mta e Com Cavi 14; Jeans Hatù e Wuber 10, Gallo 4.

Al Mondiale non c'è solo Alberto Tomba

Ha finalmente preso preso il via il Mondiale dei ritardi: dopo il "buco" dello scorso anno a Sierra Nevada, località dell'Andalusia, è nevicato a sufficienza, scongiurando il rischio di dover passare la mano a Crans Montana. La squadra azzurra si è presentata con concrete ambizioni in quasi tutte le specialità. Tomba è al centro di tutti i pronostici. Ma questa volta, finalmente, abbiamo la possibilità di conquistare quel traguardo che inseguiamo vanamente da 45 anni: l'oro della libera maschile, vinto per la prima e ultima volta da Zeno Colò ad Aspen, in Colorado, nel 1950. Su una pista veloce e tecnicamente facile i nostri "uomini jet" possono arrivare molto in alto, anche se la concorrenza, capitanata dal francese Alphand e dall'austriaco Ortlieb, non manca. Runggaldier (già secondo ai Mondiali di Saalbach nel '91), Ghedina, Vitalini, Perathoner e Fattori (uno starà a guardare) venerdì 16 febbraio hanno l'occasione per scrivere un'altra pagina storica dello sci azzurro. E dimostrare che lo sci azzurro non è solo Alberto Tomba, soprattutto dopo l'oro di Isolde Kostner nel Super G femminile di lunedì scorso. □

Sopra, Alberto Tomba: non è il solo azzurro che può puntare all'oro

Il calendario

DATA	ORA	SPECIALITÀ
16/2	11,30	Discesa femminile combinata
17/2	11,30	Discesa maschile
18/2	11,30	Discesa femminile
19/2	11,30	Discesa maschile combinata
19/2	10/13	Slalom femminile combinata
20/2	10/13	Slalom maschile combinata
22/2	9,30/13	Gigante femminile
23/2	9,30/13	Gigante maschile
24/2	9,30/13	Slalom femminile
25/2	9,30/13	Slalom maschile

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO MORACE

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI

CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI
INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA **ELENA GRAZIOSI**

ARCHIVIO **GIUSEPPE RIMONDI**

OPINIONI
Adalberto Bortolotti,
Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni,
Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227214.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia, Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 6227281 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 6227302.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C. S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018, Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82 - Copyright "Guerin Sportivo" Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**
Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Dino Bichisao - Via Aleardo Aleardi 12 - 20154 Milano tel. 02/33.100.528 - fax 02/33.603.610

Loredana Malaguti - Sede - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - tel. 051/6.227.111 - fax 051/6.227.309

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ
Multi Media Pubblicità S.p.A.
Sede Legale: Via Corelli, 10 - 00198 Roma
Direzione Generale: Viale Restelli, 29 - 20124 Milano tel. 02/69.711.724 - fax 02/69.711.755

AREE DI VENDITA
Milano - Viale Restelli, 29
tel. 02/69.711.713 - fax 02/69.711.750
Via A. Aleardi, 12 - tel. 02/33.100.528 - fax 02/33.603.610
Padova - Union Group s.n.c. - Via Cadalunga, 10/a tel. 049/655.044 - fax 049/650.204
Bologna - Biellezeta s.r.l. - Via Frassinago, 12/a
Emilia Romagna, Marche, Umbria, Toscana
tel. 051/332.322 - fax 051/333.574
Roma - CD Media s.a.s. - Via Calderini, 68 sc. G int. 5 tel. 06/36.001.694/695
Cagliari - Piazza Repubblica, 10
tel. 070/40.971 - fax 070/49.45.01

certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali